CIMAROSA

L'ERO CINESE

L'EROE CINESE

ATTO II.

Scena I.

Si vero, e Minteo — Sio. Lasciami, caro amico, lasciami in pace: il mio dolor nō

soffre compagnia ne consigli — Min. Ah nō: si presto non disperar — Sio. Tu mi tra-

siggi — Il Padre non ricusò l'Impero — Il vero erede oggi a scoprir no si abbli-

go? che vuoi dunque ch'io speri più? qual più m'avvaza conforto a mali miei? — Min. La tua co-

stanza mostrati allor che il perdi, ch'eri degno del Trono — Sio. E creder puoi che il Trono io

pianga. A meritarlo è stato, non l'ottenerlo il voto mio. Si perda

poca virtù bisogna tal perdita soffrir. Ma tu che a parte sei d'ogni mio pen-

sier, che con il trono vedi involarmi, oh Dio! il bell' Idolo mio, la mia spe-

ranza tu come hai cor di consiglior costanza? Sei degno, lo con-

Min.

fesso, sei degno di pietà: ma pure. Addio. Dove. Quindi lon-

Siv. Min. Siv.

tan. No, non potrei pace qui più sperar. Di mie passate felici tà ri

trovarci per tutto qualche traccia crudel: ogni momento pense rei quante

volte, e in quante guise di morir mi promise prima d'abbandonarmi:

e intanto in braccio d'un felice rival, su gli occhi miei ..... ah lasciami. Min. Ove

Siv. vai! Da queste sponde ah lasciami fuggir. m'eran si care! Or

Scena II

ribilior mi sono. ah Principessa. (Ulania) e di

Siv.

Conosci fra mortali uno al par di Siveno sfortunato mor

tal? Dov'è Lisinga! Seppe il caso infe=lice! come stà. che ne

Ula. Siv.

dico? Al colpo acerbo stupidì Tutto è finito Un sogno

sur le speranze mie. quel cor, quel volto, quella man, che mi diede tanti pegni di

Ulo. Siv. Ulo.

fede oh Dio! d'altri sarò nol credo e come? A costo d'un Im-

pero ella è capace d'esser fedel. Sò come t'amas, ed io ben conosco il suo

Siv.

cor. Maignori il mio - Soffrir che nato al soglio ella discenda fra i sudditi per

me? ah no' sia vero: Io non sono a tal segno e vile amante, e

Ula. Siv. Min. Ula.

Cittadino indegno Egual altro riparo? Fuggir Ma dove? A che

Siv.

Dove n'abbia ri - tegni il mio martire. a lagnarmi: a languire: a

piangere: a morir. Min. Senti: e Lisinga la sei così? Ulo. Pria di partir l'ar

scoltar Vedila almeno. Min: Siv. Ah che mi dite. ah troppo, troppo il suo

sanno accrescerebbe il mio: sugli occhi io le morrei nel dirle addio.

Segue Aria Siveno

Corni in Effani

Flauti

Violini

Viole

Siveno

Ant.e Soprano

Vo.

Vo.

Sor.

Vo.

Sole.

Vo.

Sor.

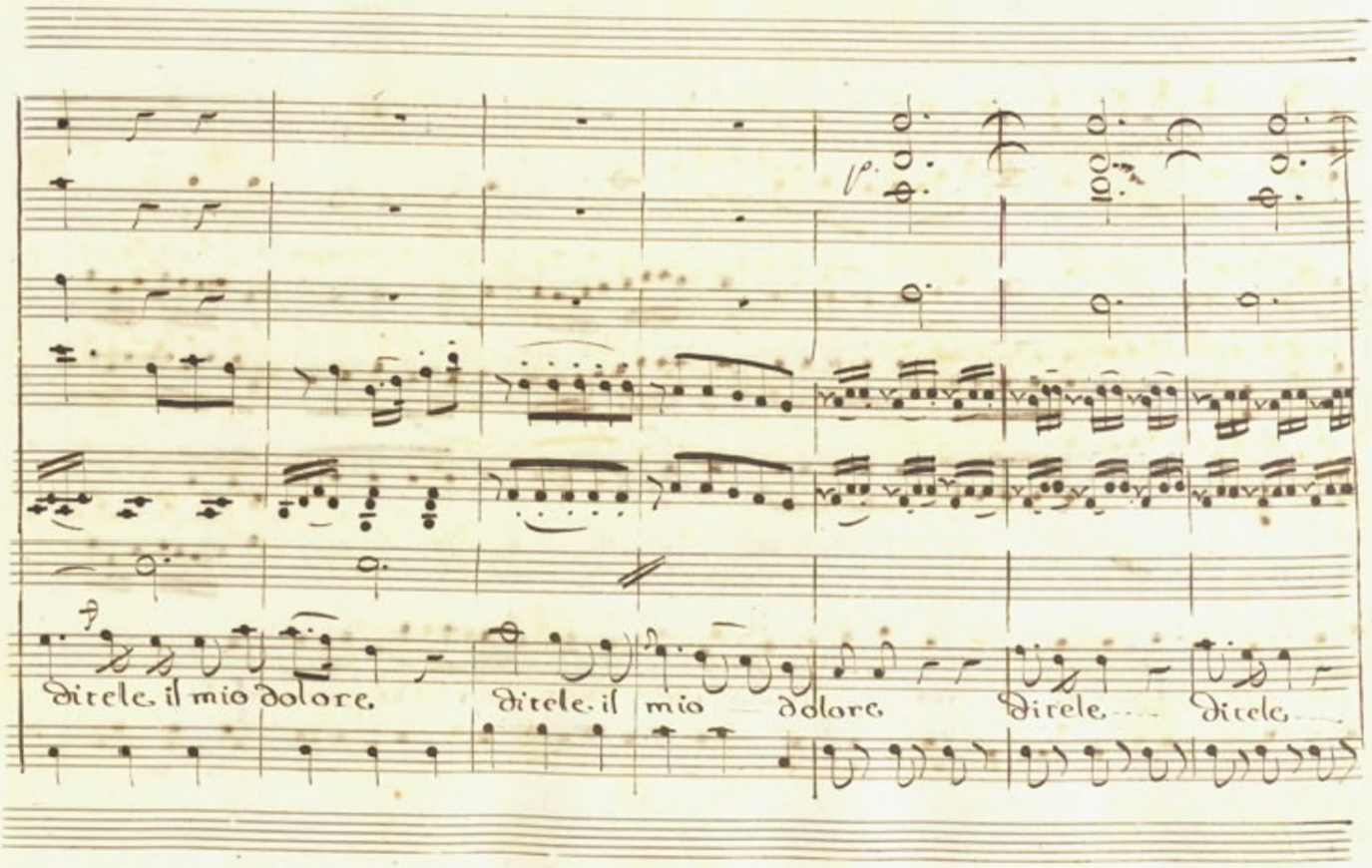
p. po. sf p. po. sf sf p. cresc. f.

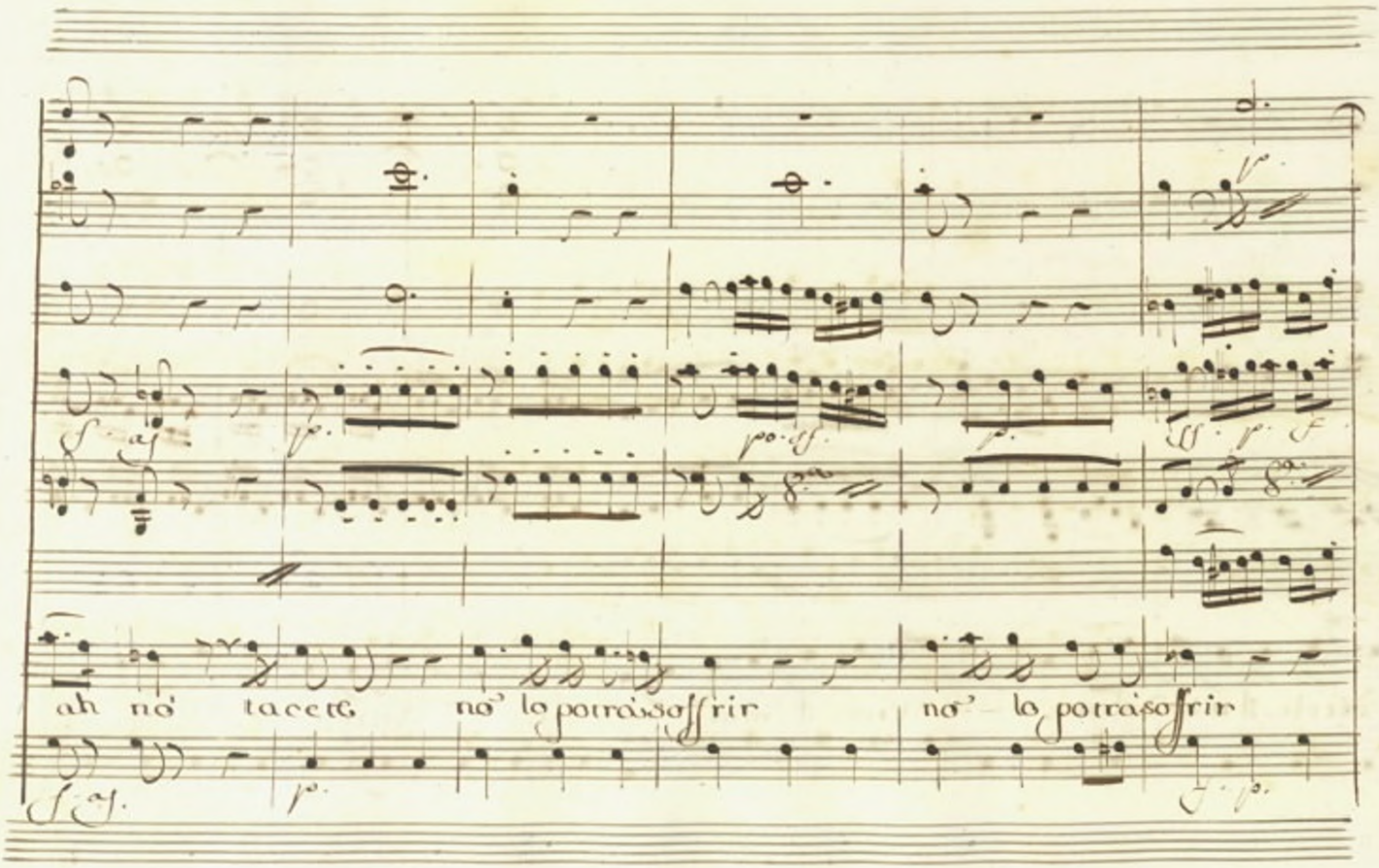
sf. sotto

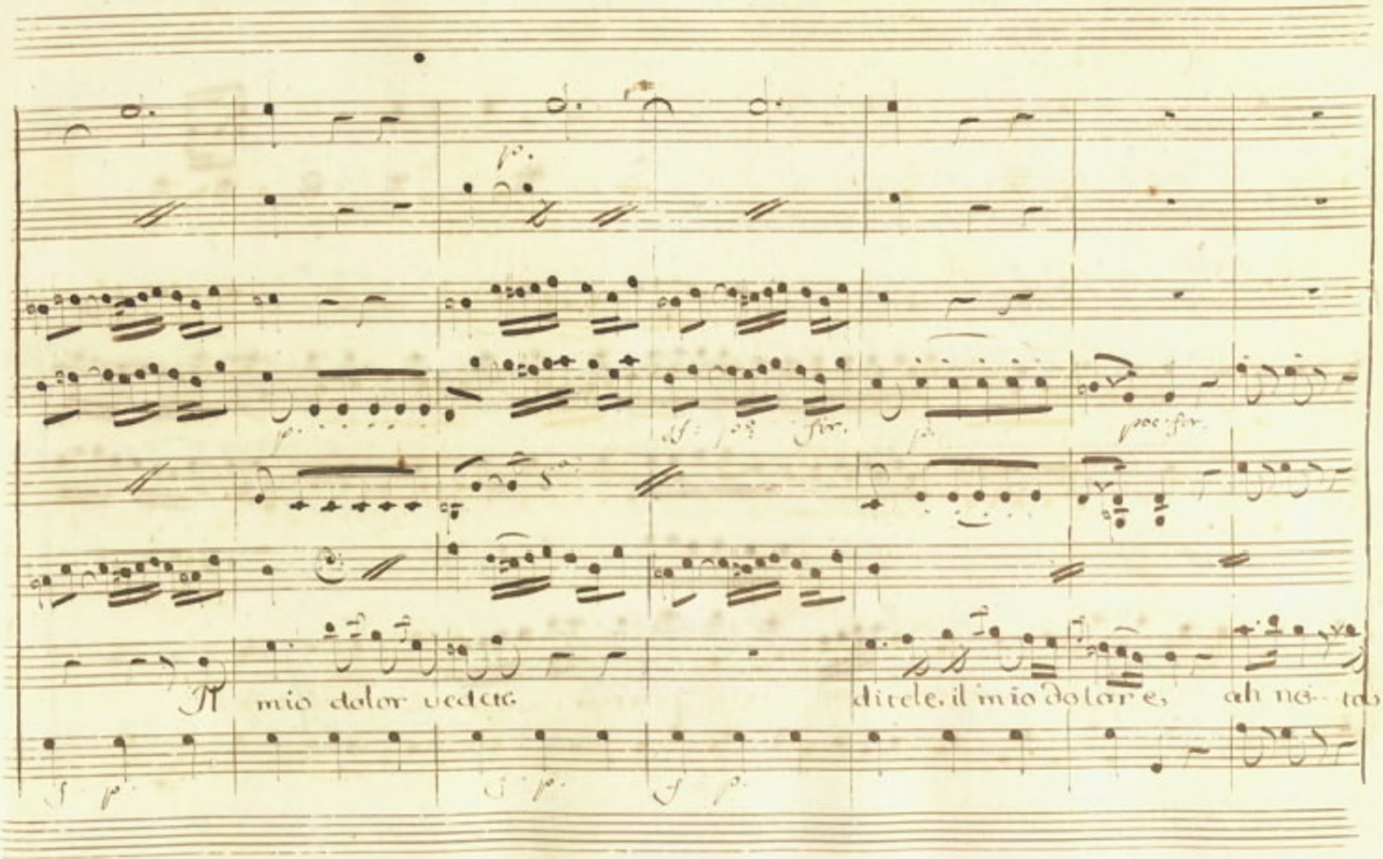
f.

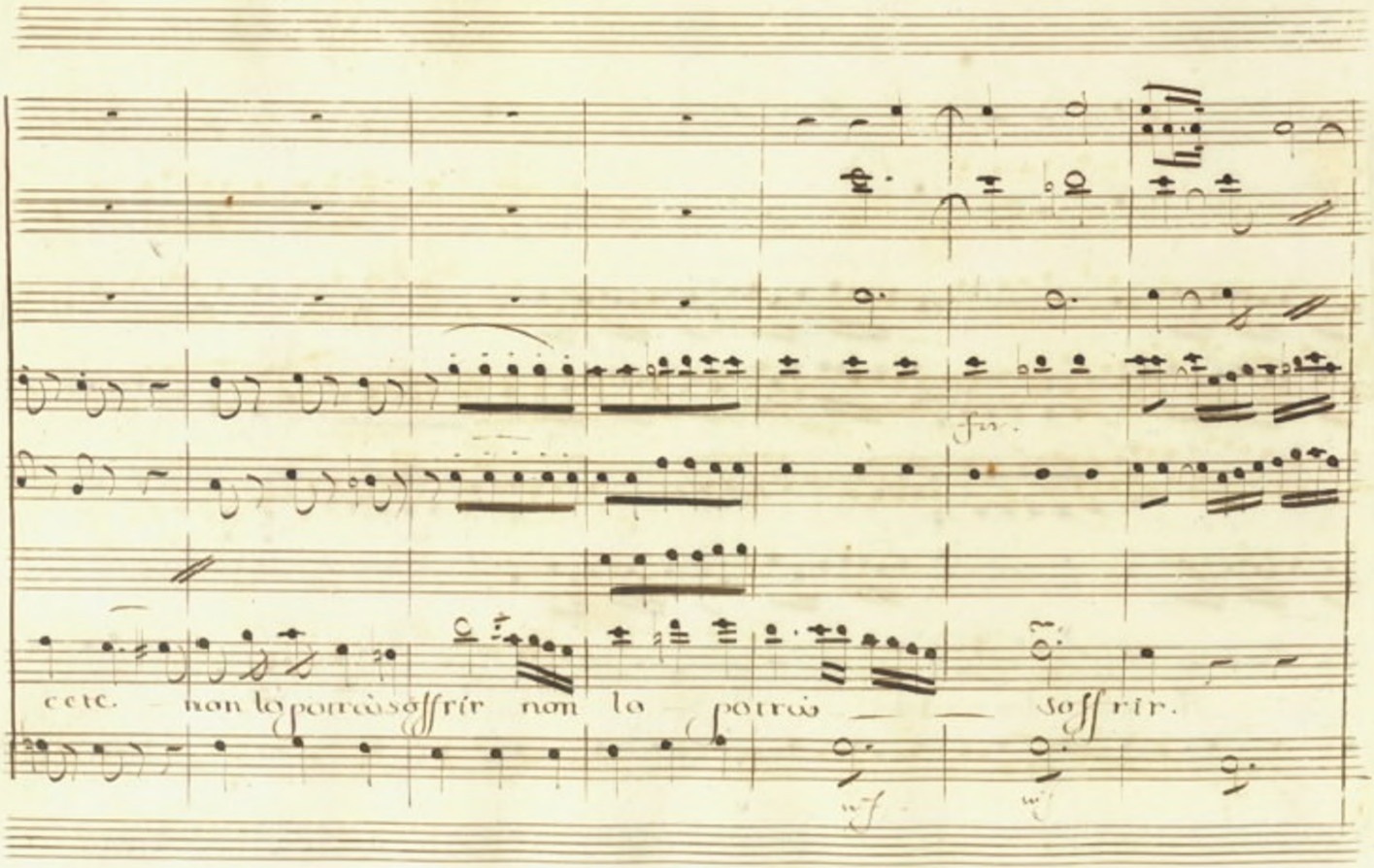
for.

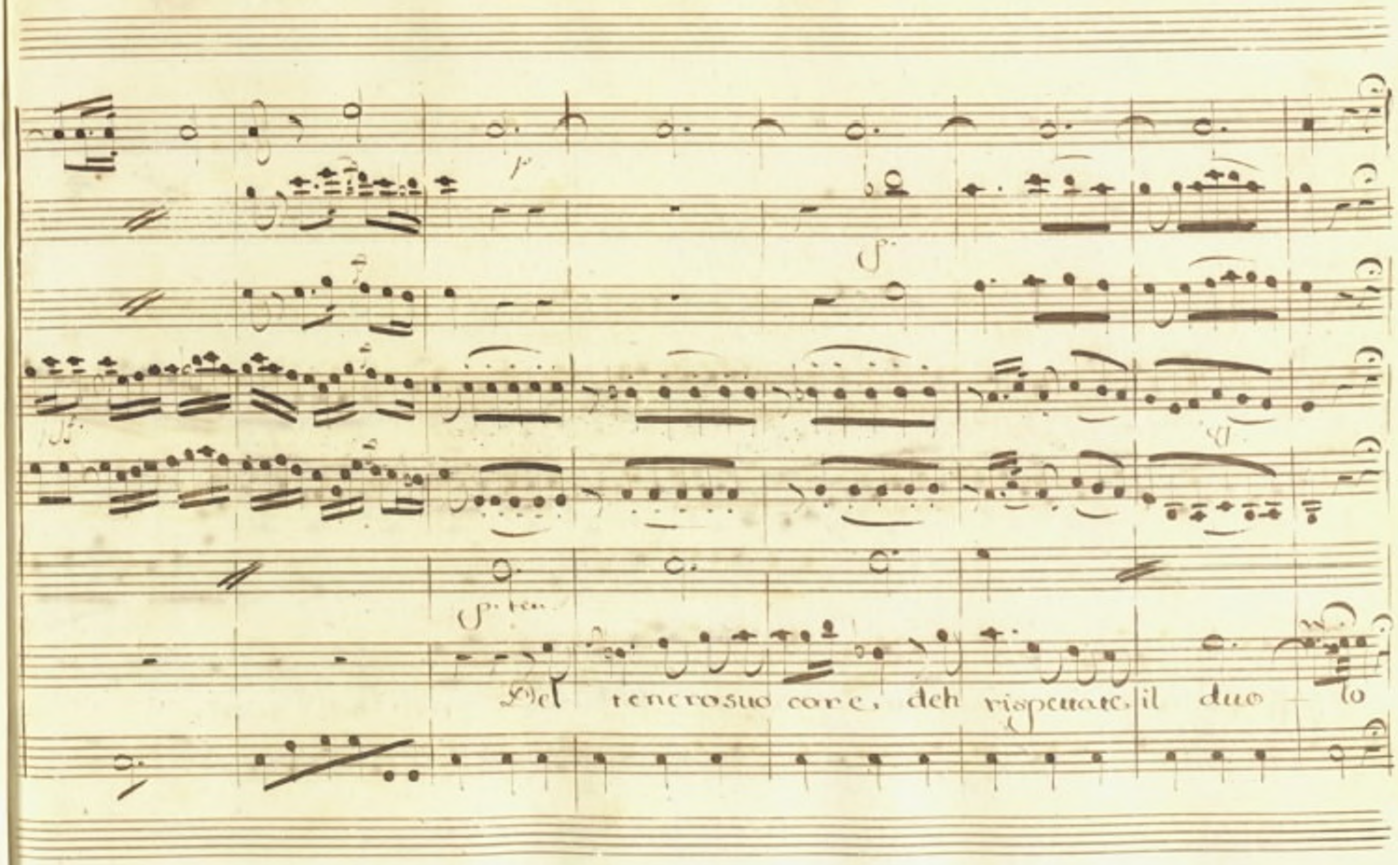
A mio dolor vedete


ditele. il mio dolore.
ditele. il mio dolore.
ditele.
ditele.


ah nò tacete nò lo potrò soffrir nò lo potrò soffrir


mio dolor vedete
direle, il mio dolore,
ah no-
to


fzz.
cete. non lo porrò soffrir non lo porrò soffrir.
mf
mf


p
p
p
p
p ten.
del tenero suo core, deh risperare il duo - lo

Allo.

Oboè

Voglio morir ma solo ma so lo lascia te mi morir.

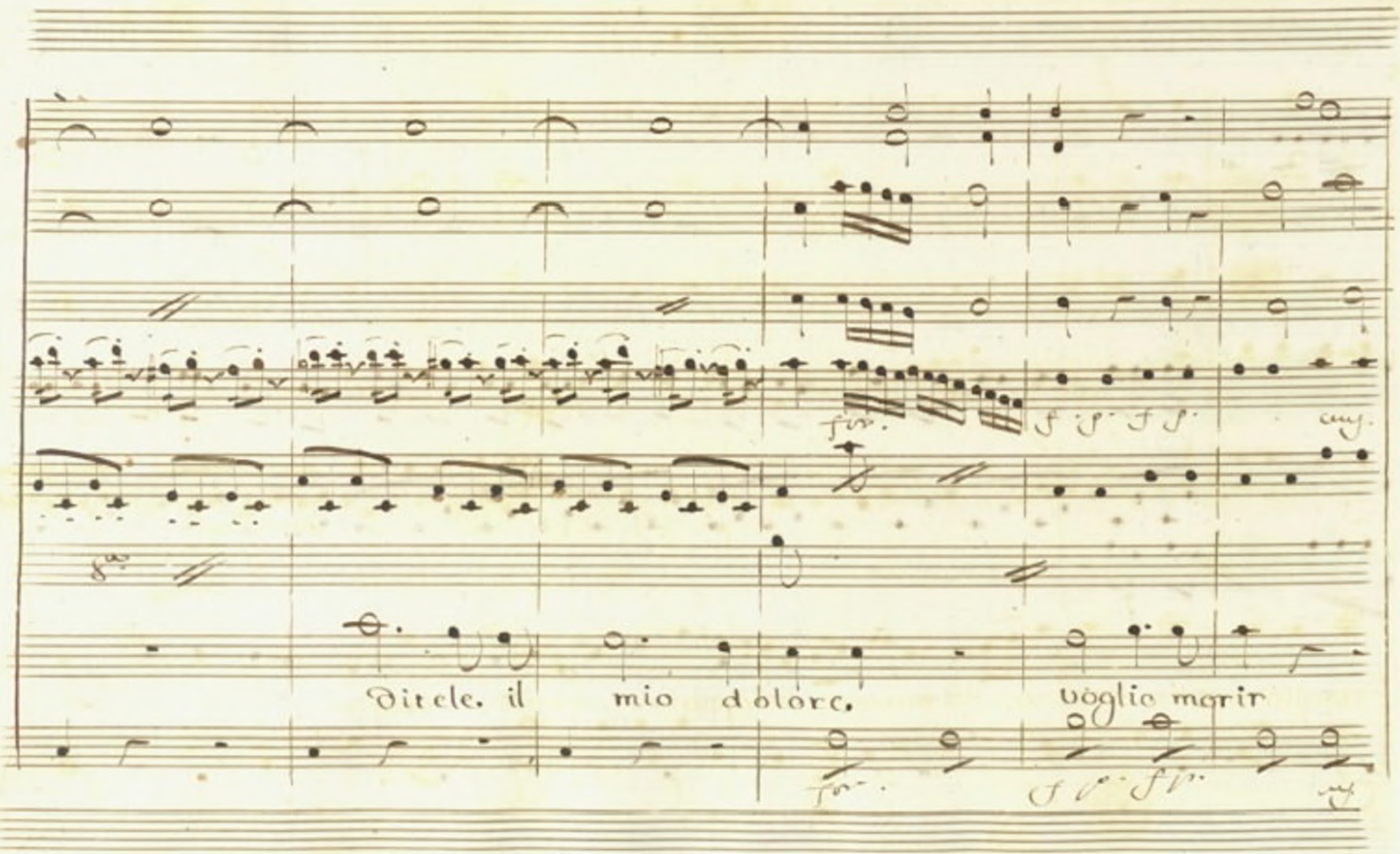
Allo.

p.

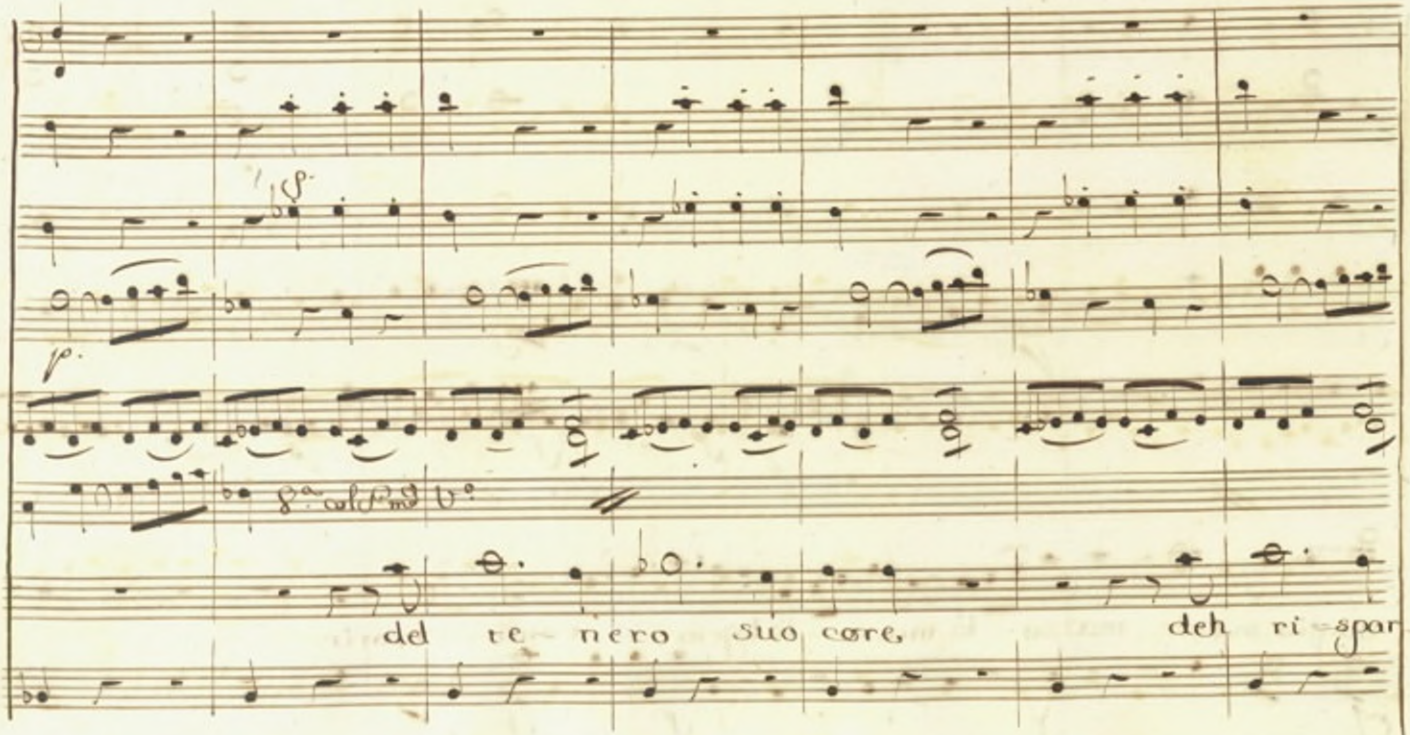
p.

8.va ed ottavino 8va

Il mio do - lor vedere.


Ditele. il mio dolore. voglio morir

voglio morir ma so — lo ma so — lo lascia — temi morir.

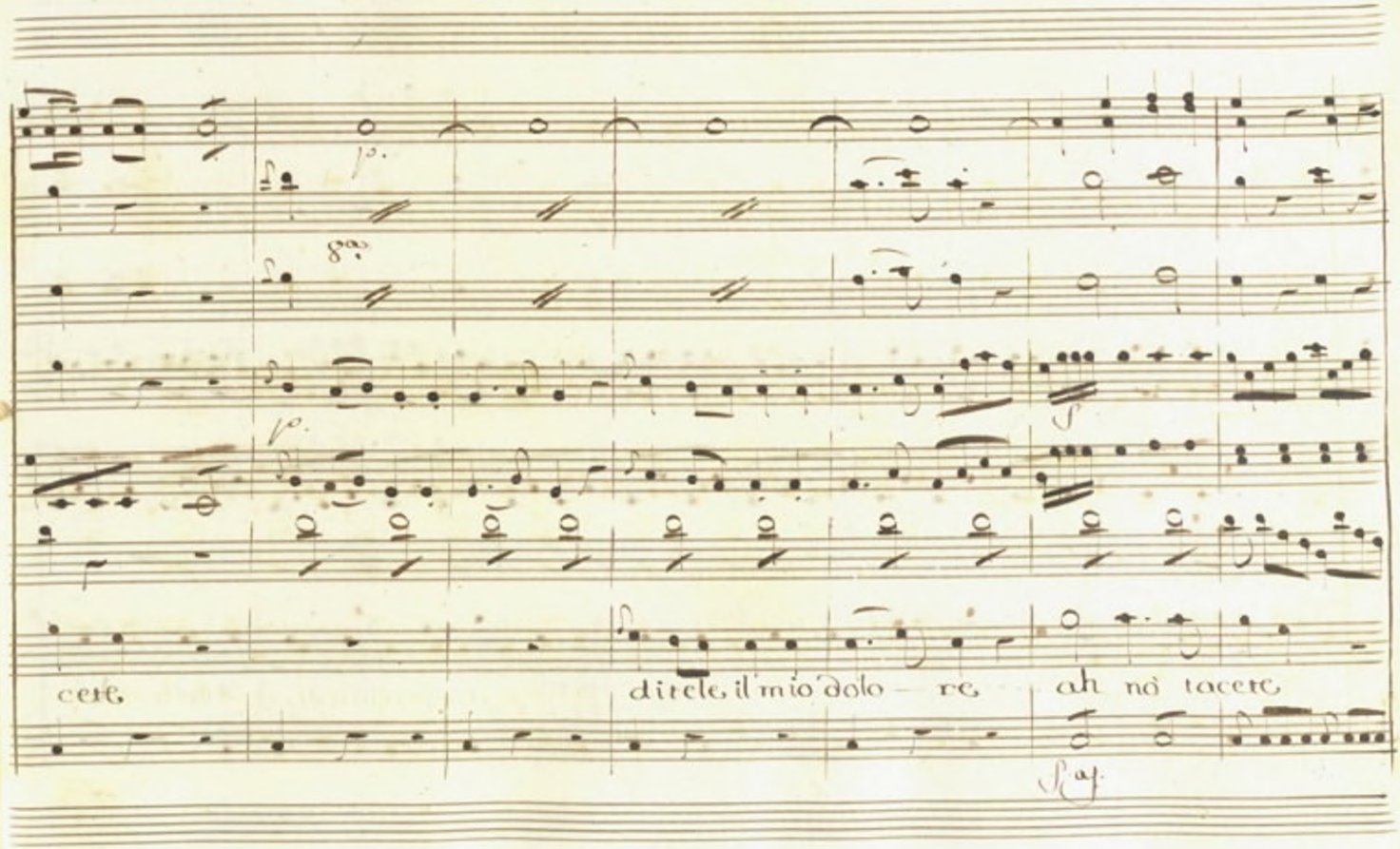

del te nero suo core, deh ri spar

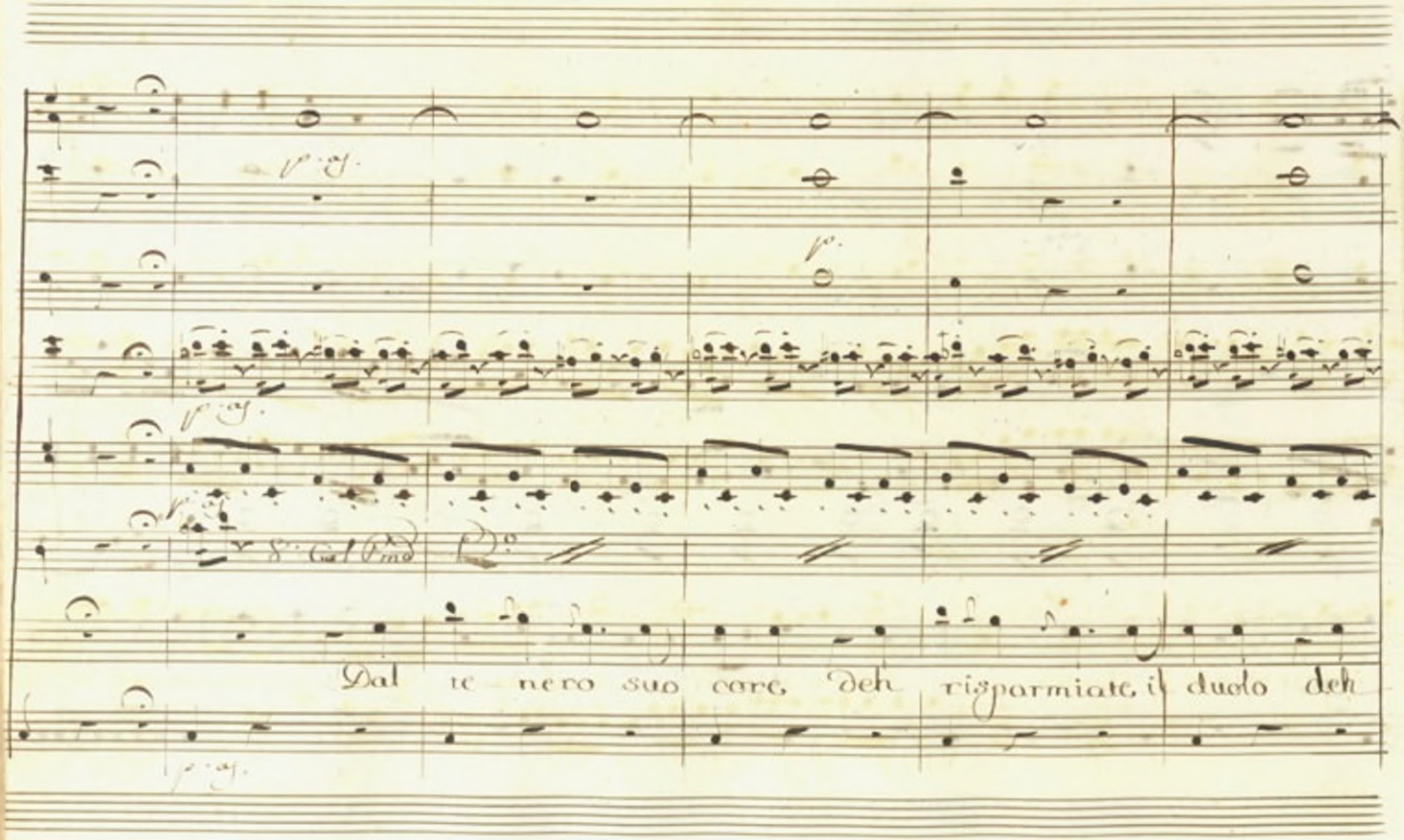
miare il duolo voglio morir ma solo ma so — lo la

8va contin.

sciatemi morir

direle, le mie pene, ah nò tas

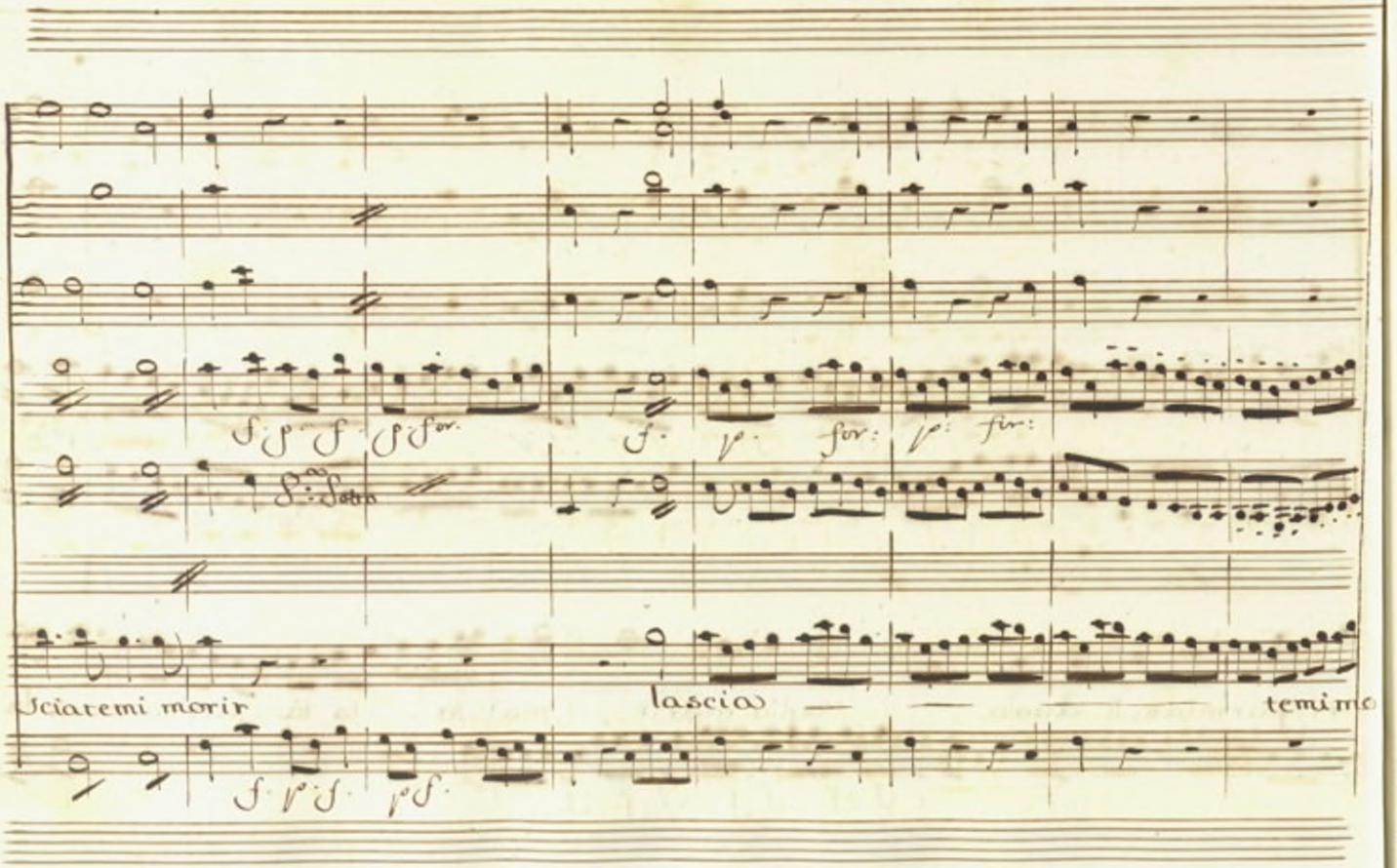

f.
8va
p.
p.
cete
direle il mio dolo – re
ah nò tacete
Sf.


Dal te nero suo core, deh risparmiate il duolo deh

fr. fr.

risparmiate il duolo voglio morir, ma so lo lasciatemi morir la

f. fr.


f f f f for.
f. p. for: p: fin:
f: Solo
Sciatemi morir
lascia
temimo
f p f. p f.

rir lasciatemi morir lasciatemi morir lasciatemi morir.

Scena III

Min.

Ulania, e Minco

Ulania, ah tu del volto So che no hai men bello il cor: t'in

cresca del povero Siveno. Ah del suo stato Lisinga in forma, e il Geni

tor: prendete tutti cura di lui chi sa fin dove trasportar lo po

trebbe l'eccessivo dolore. E tu fra tanto perchè no lo siegui? Oh

Ulo. Min.

Dio non posso So volo fuor della Reggia. Un popolar tumulto Colà mi

Ulw. Min. Ulw.

chiama? E chi lo desia? Ignoro la cagione, e l'autor? Dunque cade

Min.

sporti perché corri così? M'obbliga un cenno del vecchio Alsingo

Ulw. Min.

? E chi è costui? L'istesso, che in fanto abbandonato mi tro

vò, mi raccolse, mi educò, mi nutrì. Non dimmi, è vero, ma ser-

bomi la vita. Un grado io sono di suo pietà: Se non son io suo

Ula.

figlio e davvero il mio sangue al suo periglio. / Che grato, che sin-

Min. Ula. Min.

cero, che nobil cor? Rimanti in pace. Ascolta. Che imponi?

Ula. Min. Ula.

Ever ch'io posso disporti. Pomi al cimento. Io fido te stessa

te. ricordati, che dei renderne a me ragion con troppo ardire non arri-

Min.

schiarti. Una sì bella vita merta che si risparmi. Ah mio tesoro! ah bell'

Ulo.

Idolo mio? tu m'ami Io? quanto dissi di amarti

Min.

il tuo timor, le care premure tue, quel rimirar pietoso, quel mo

Ulo.

dejo arrossir mel dice assai Oh Mintea, che ti giova or che lo

sai.

(Segue Aria di Mintea)

Corni in Alamirè

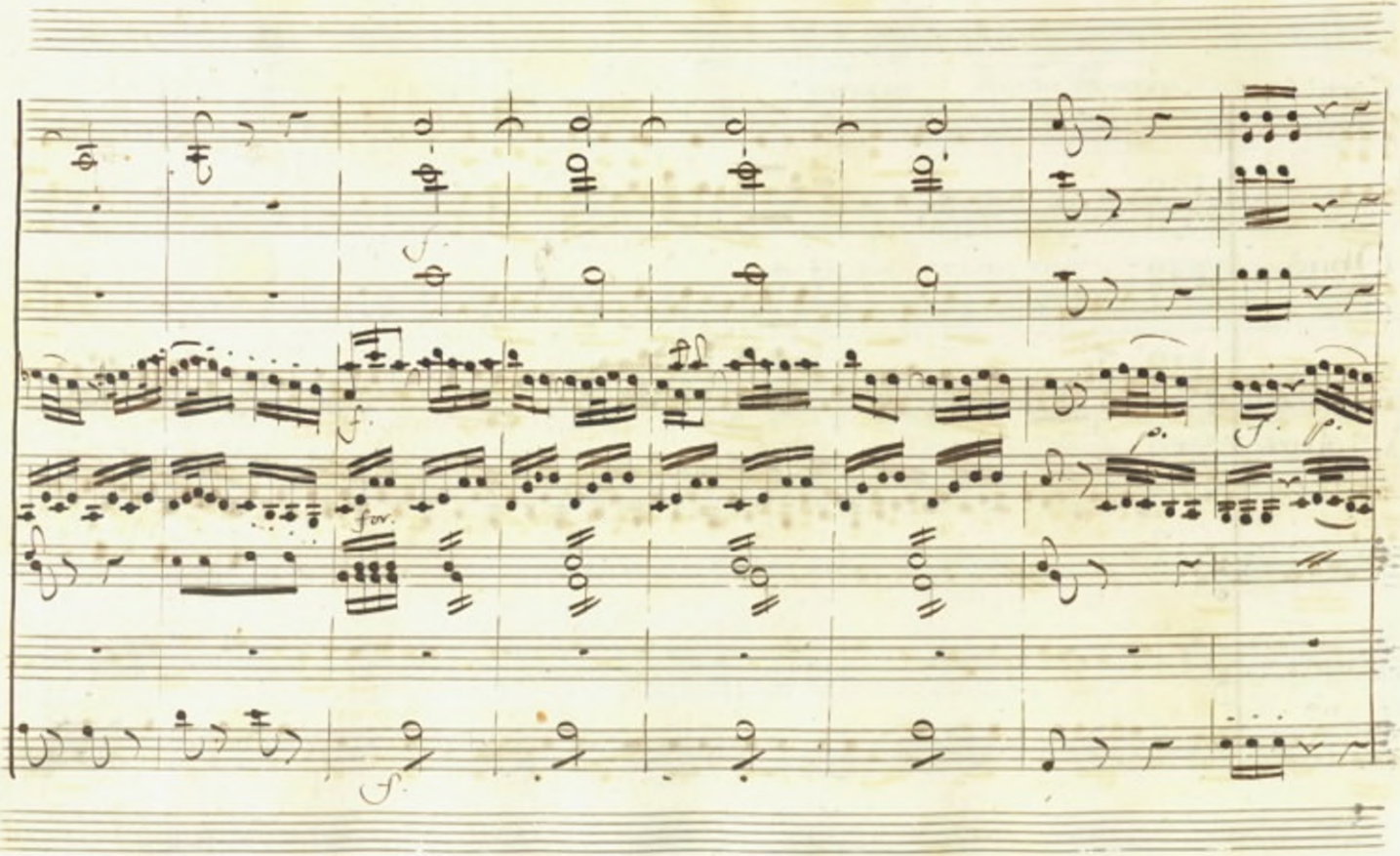
Oboè

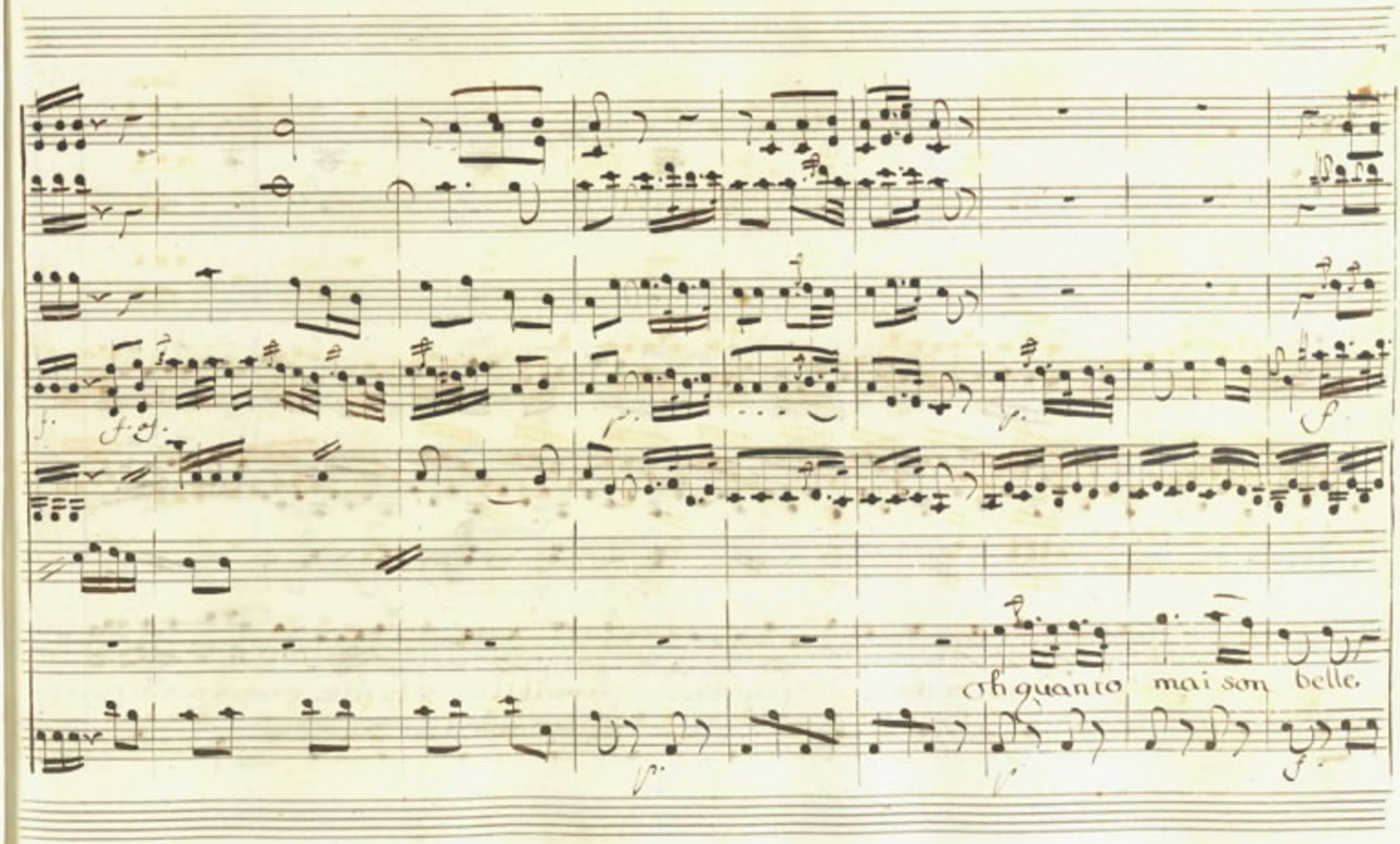
Violini

Viole

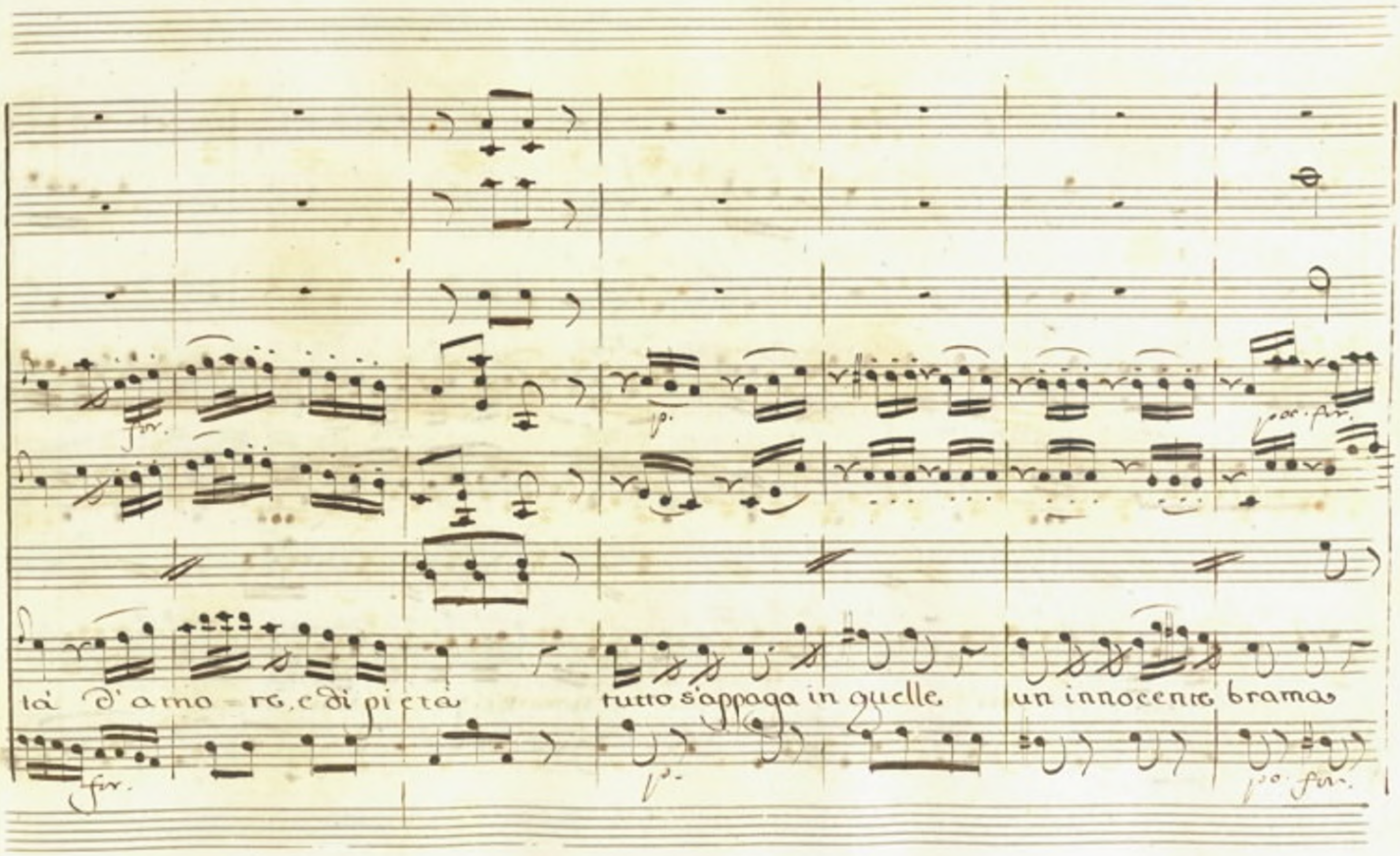
Minico

Cnd^no grazioso


for.


oh quanto mai son belle.

le prime in due pupille amabili scintille d'amore e di pie


for.
p.
poco for.
tà d'amo ro, e di pietà
tutto s'appaga in quelle.
un innocente brama
for.
p.
poco for.

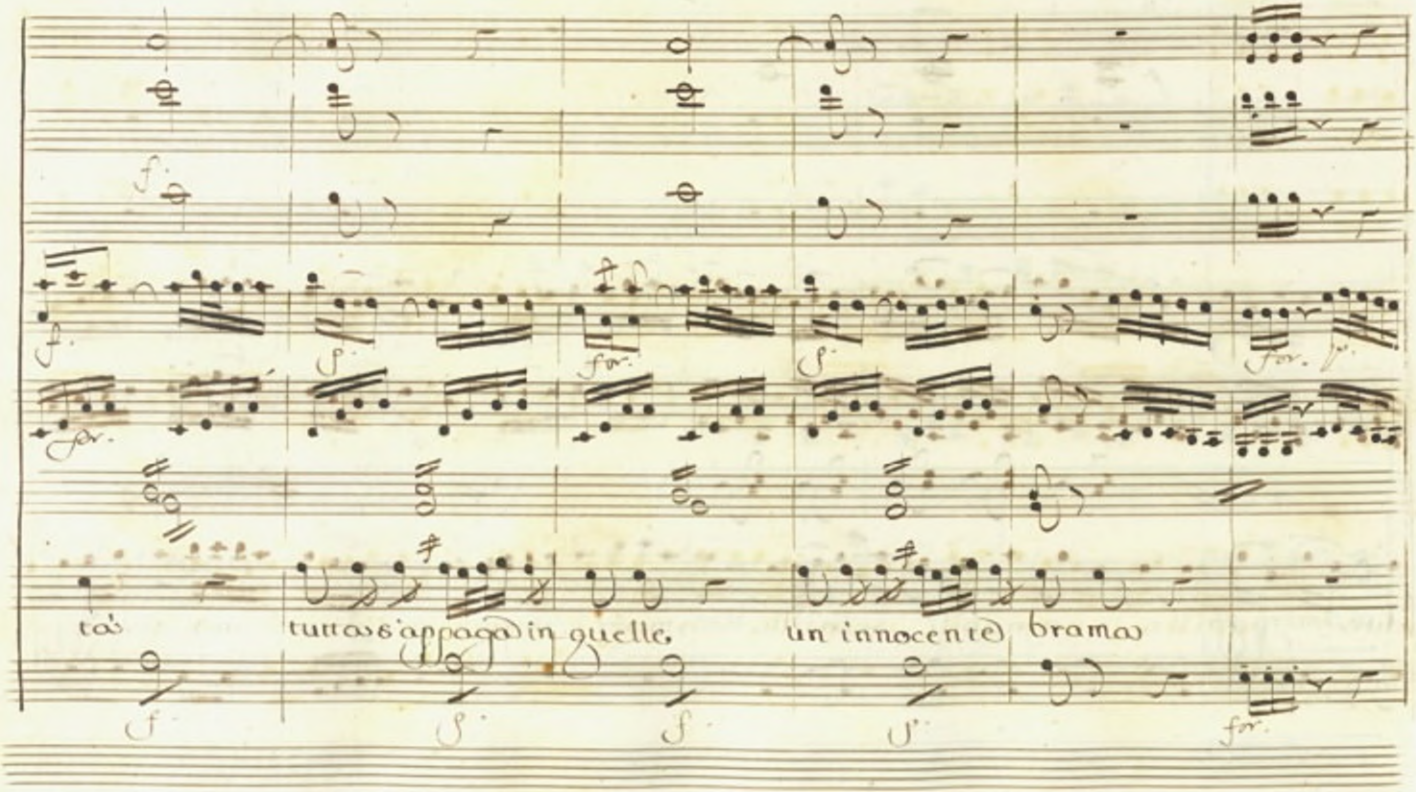
un innocente brama non v'è per chi ben ama

maggior felici = tà maggior feli – cità maggior feli – cità mag

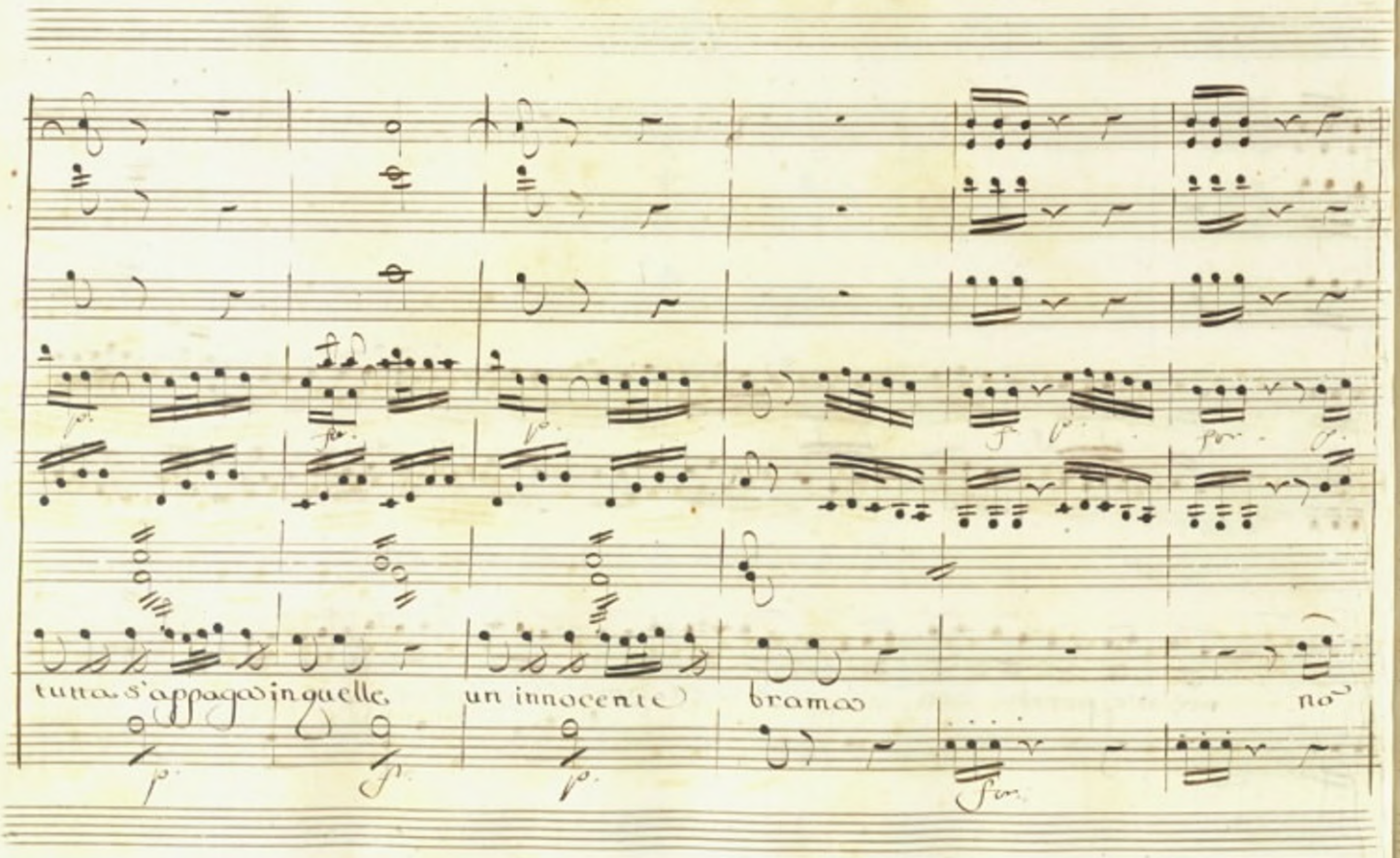
gior felici tà Oh quanto mai son belle le prime in

p

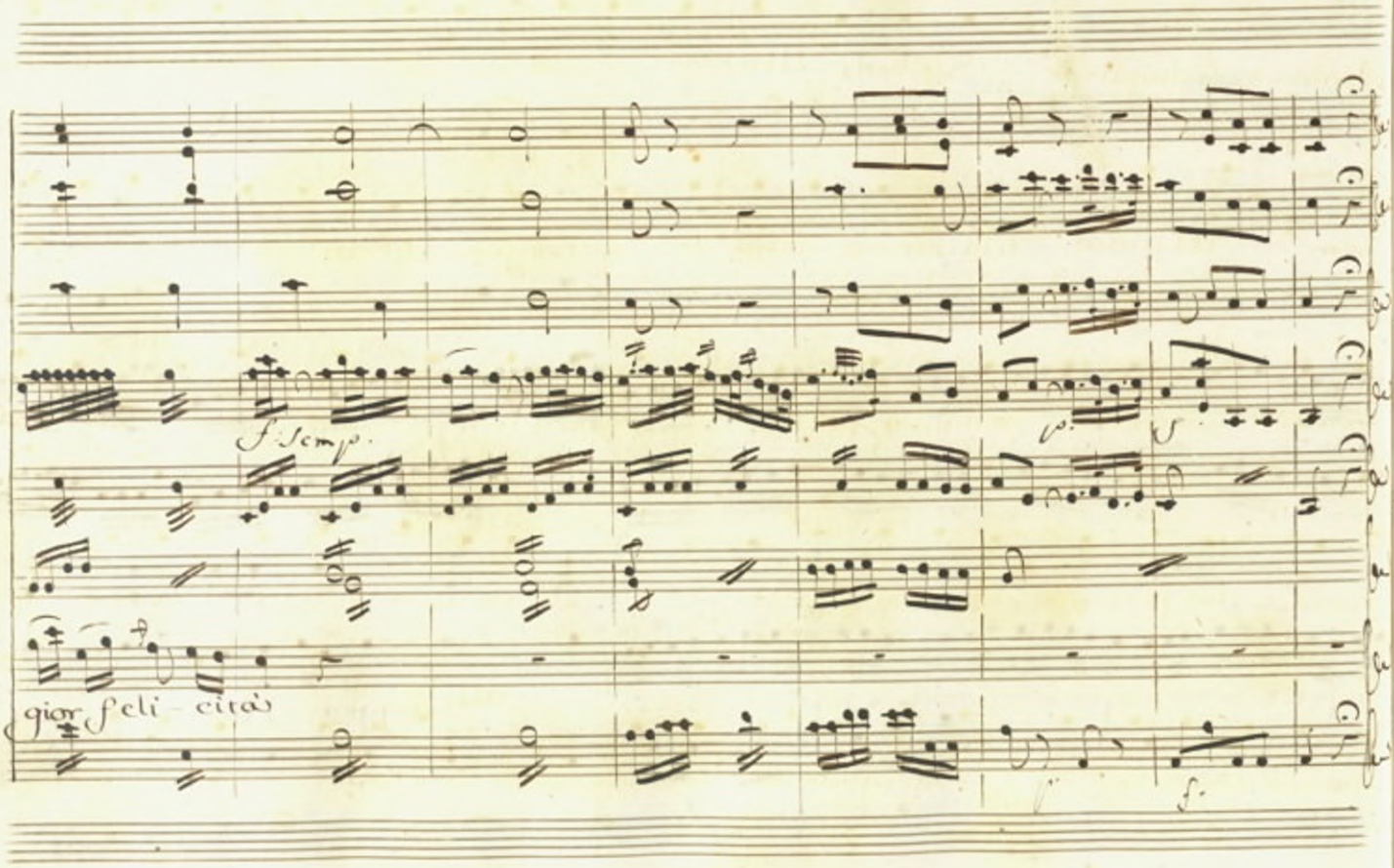
due pupille amabili scintille d'amore e di pietà d'a mo re, e di pie


f.
f.
f.
for.
f.
for.
for.
ta'
tuttavs'appaga in quelle,
un innocente
brama
f
f
f
f
for.

no v'è perchi ben ama perchi ben ama maggior felici tà


tutta s'appaga in quelle
un innocente
brama
no

o'è perchi ben ama perchi ben ama maggior felici tà maggior felicità mag


f. sempr.
gior feli - cità

Scena IV

Ulania e Lisinga

Ula. Debole Ulania! I tuoi ritegni ha vinto al fine

Lis. mor Ulania, e in questo stato la germana abbandoni! ah tu no

m'ami avresti maggior pietà quando languir mi vedi. Ula. Mi fai

torto: ha pietà più che non credi Lis. Dunque m'assisti. Io non

son più capace di consigliar me stessa Ula. Odimi io nel tuo

caso tutto in un foglio al Padre, il mio cor scoprirei. Sì t'amo, o

Lis.

tu no dei temer, che de tuoi giorni il corso intero voglio render funesto. Se

vero, è vero. Sì: tu sa che a me venga il Tartaro Messi

Ulo. Lis.

saggio. ed io frattanto volo il foglio a vergar. Vado. Ah t'ar

resta. prima che torni il Messaggio chi mi difenderà. Vorrà be

Ula.

ango obbligarmi a compir. Va dunque a lui: parlagli: a tua richiesta gl'ime

Lis.

nei differisca. Andiamo e quale della richiesta mia ca

gione ho da produr? Scoprirmi amante! e dure il passo. Ah se un motivo al

meno... ma dov'è mai Siveno? Perchè non vien? Sì comparirti in

Ula.

nanzi non ha più cor. Dunque il vedesti? Sì

Lis.

Ula.

vidi. Che ti disse. che.

Lis.

Ulas. Lis. Ulas.

pensa? pensa a partir Stella. E perchè? Spaventa il suo do

lore, e il tuo. ne vuol più mai esporsi.. E già parti? Lis. Ula Nol

sò Nol sai? e questo.... Olà: che tradimento? E questo

barbara mi nascondi? Olà: Si vuol si cerchi, si raggiunga, si rinconduca a

me Ulas. Deh ti consola: forse: Lis. Lasciami sola: in - volati al mio

Ula. Lis.

sguardo. Oh Dio, germana... Germana! ah questo nome nò profa-

nar! Nemica mia tu sei la più crudele: a quel tuo cor di sasso la Na-

tura non diede senso d'amor d'umanità, di fede. Ula. O Barbara

me! per lei di me stessa mi scordo: e questa è poi la mercè che mi

donas! resta, resta pur sola. Lis. Oh no: perdona, per

dona, Ulania amata: mi fece vaneggiar la mia sventura. Va: m'ay-

sisti, procura, che non parta Si veno. ah va: ti muova il mio

Ulo.

stato, il mio pianto Vado, ma tu no' avvilirti intanto.

Segue Aria Ulania

Trombein
Basso

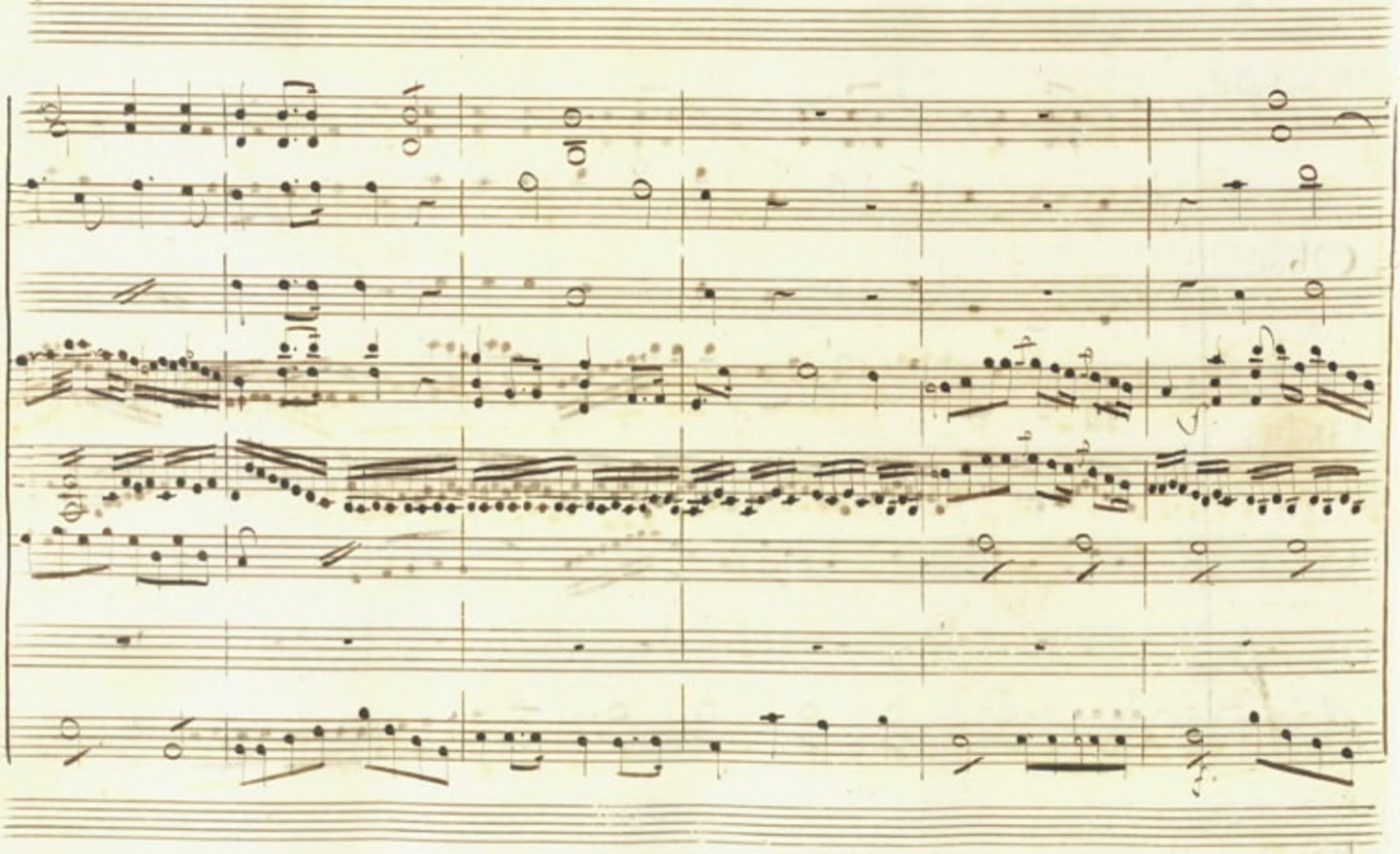
Oboè

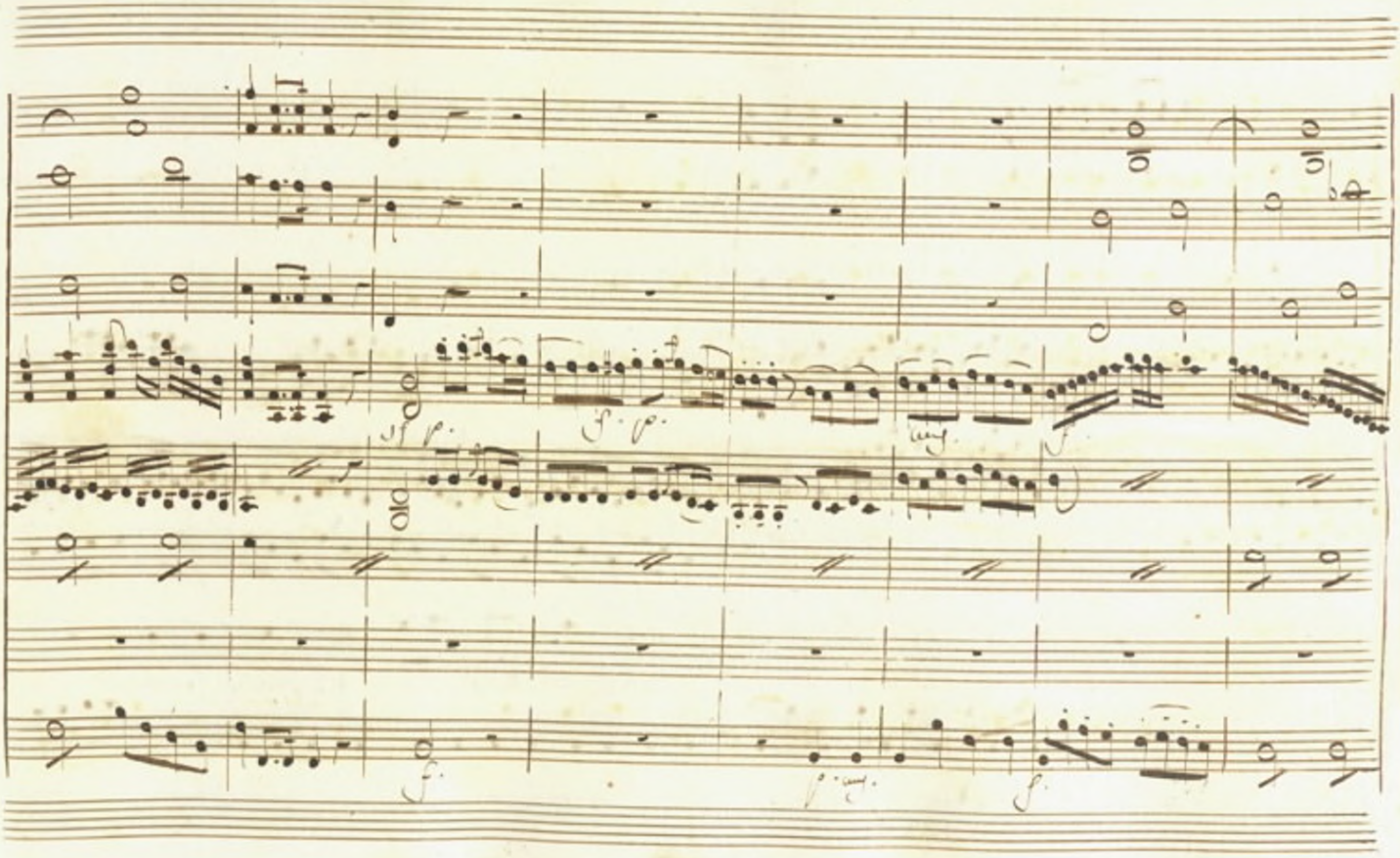
Violini

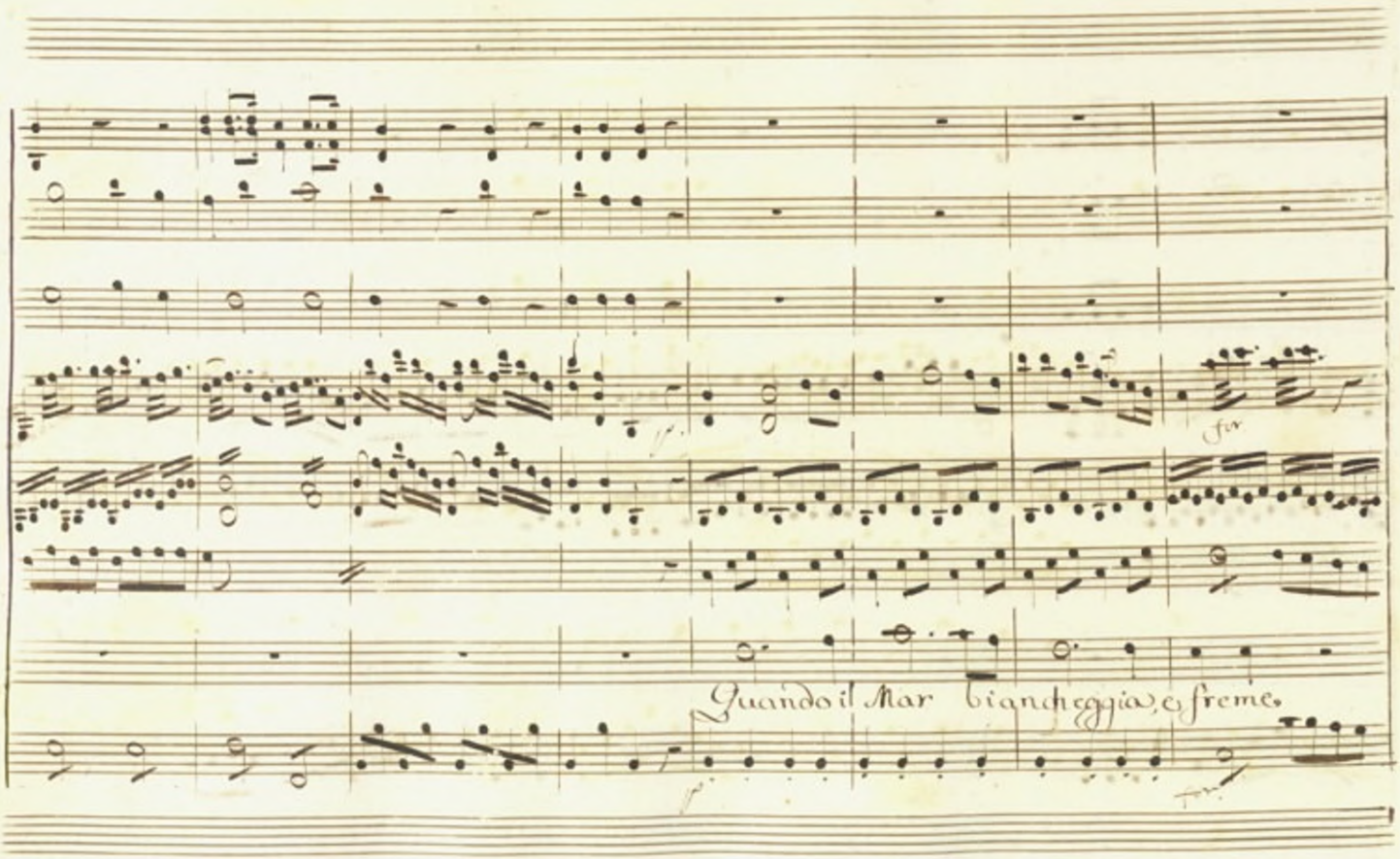
Viole

Clarini

Allegro
Maestoso

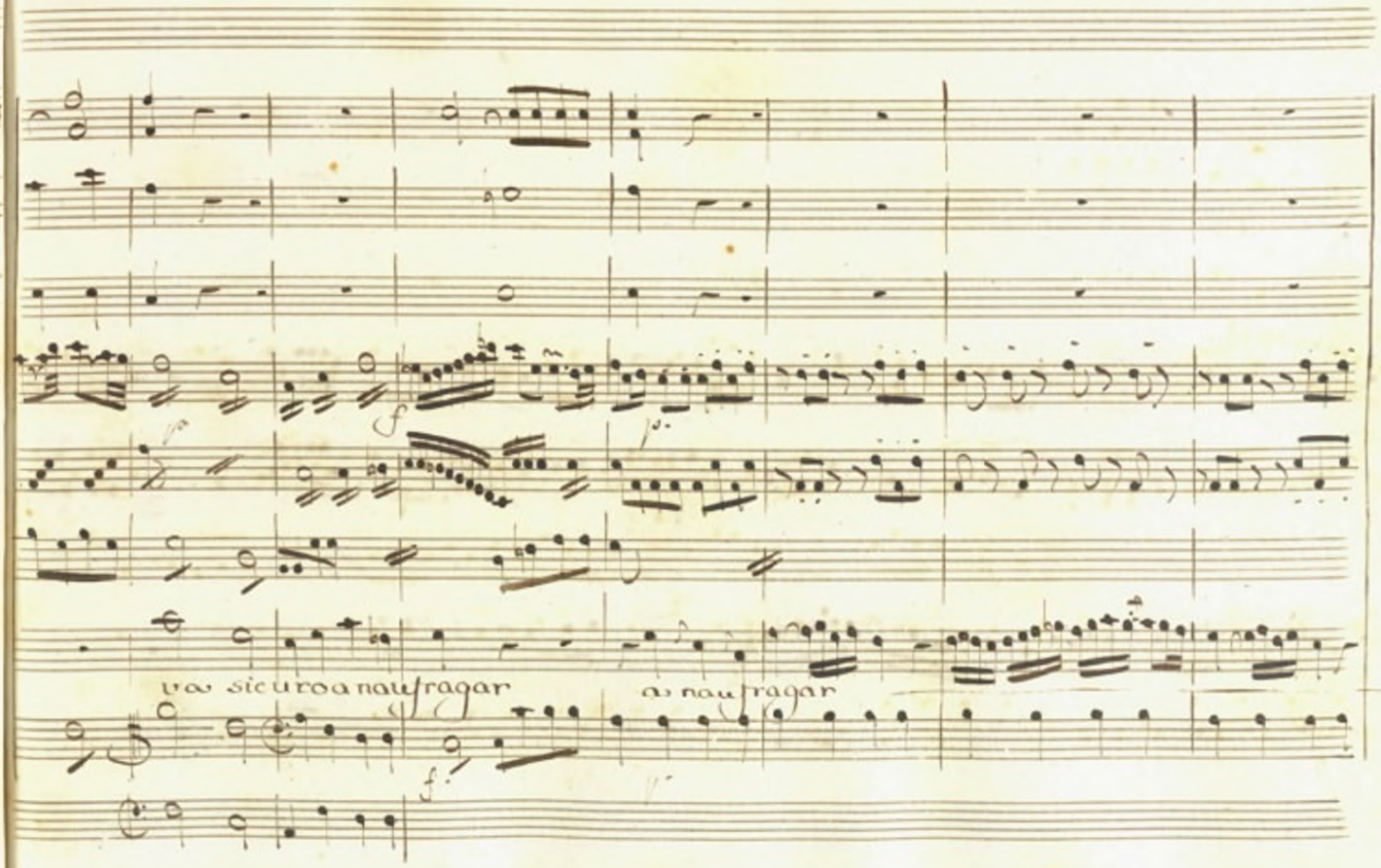


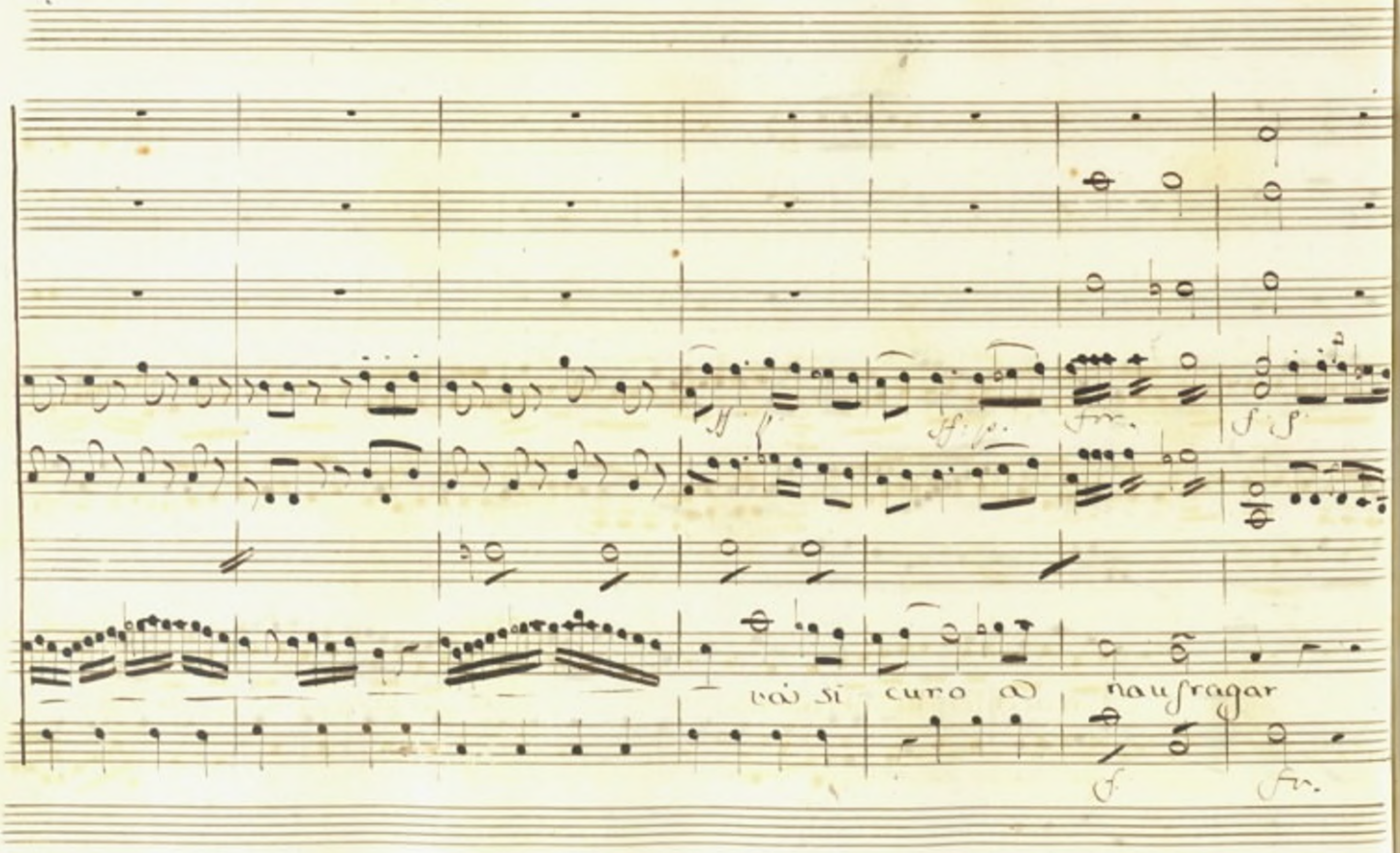

sf p
f p
mf
f
f
p
f


Quando il Mar biancheggia, e freme.

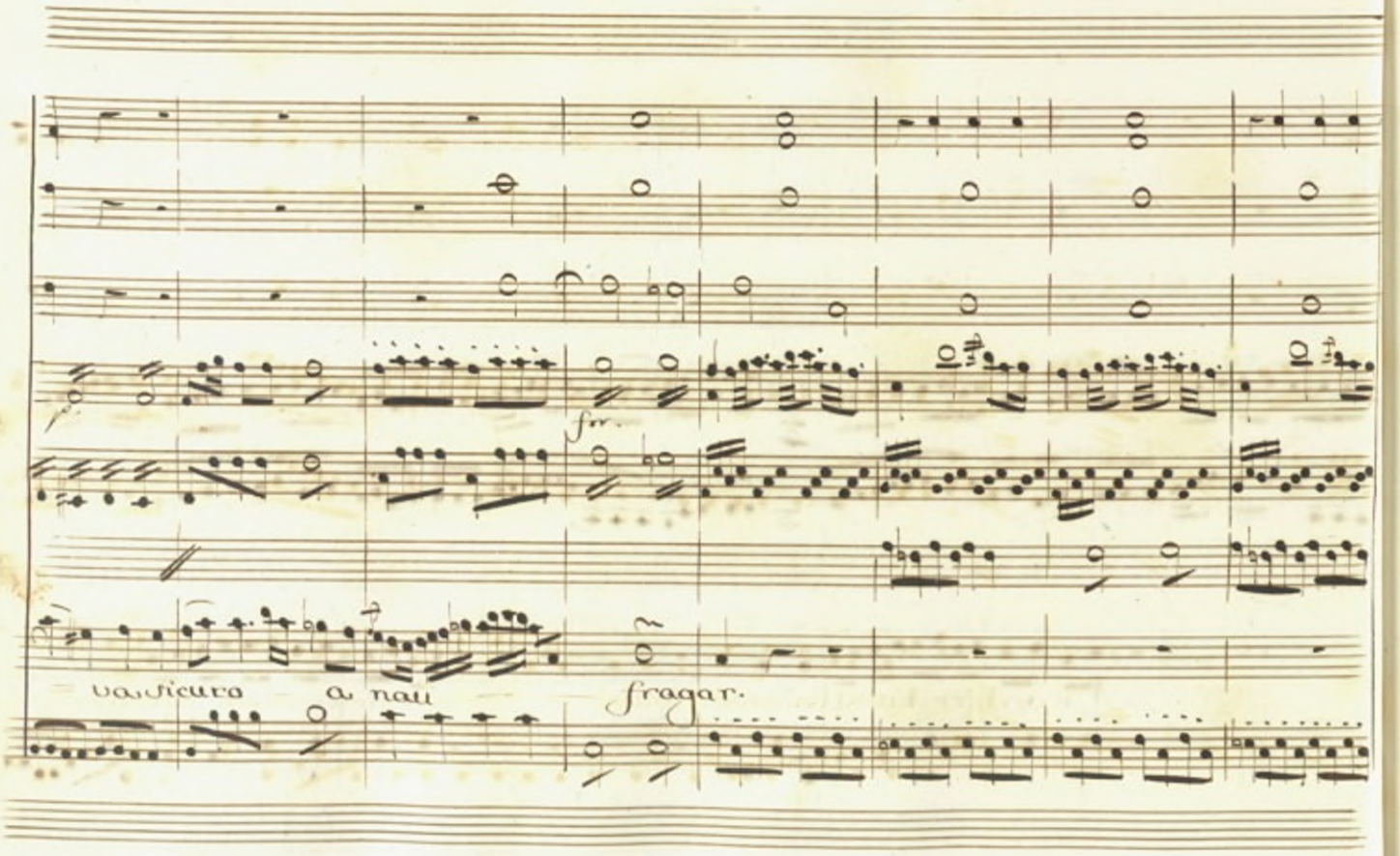
quando il Ciel lampeggia, e tuona, quando il Ciel lampeggia,

tuona il nocchier che s'abbandona il nocchier che s'abbandona non sicuro a naufragar

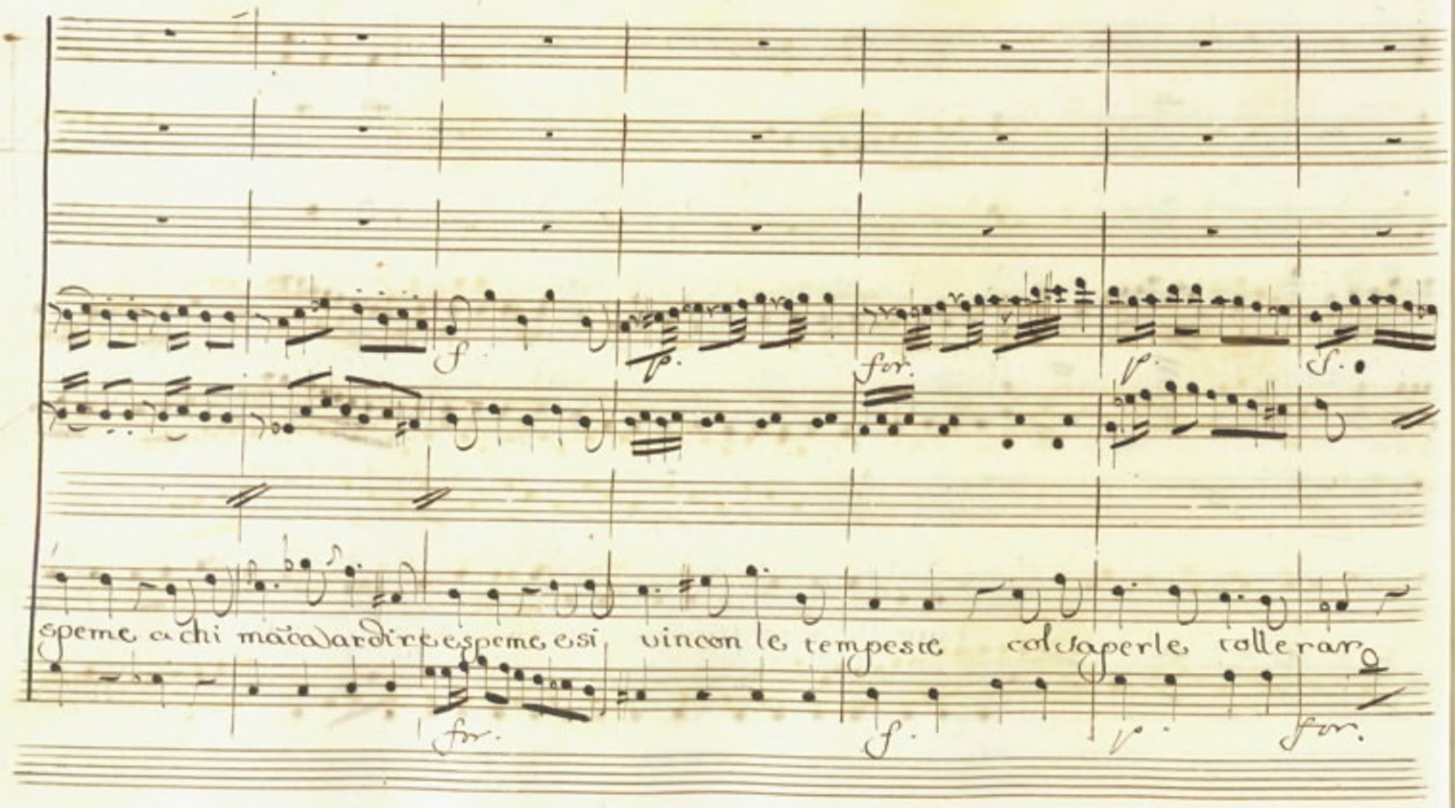

va sicuro a naufragar
a naufragar

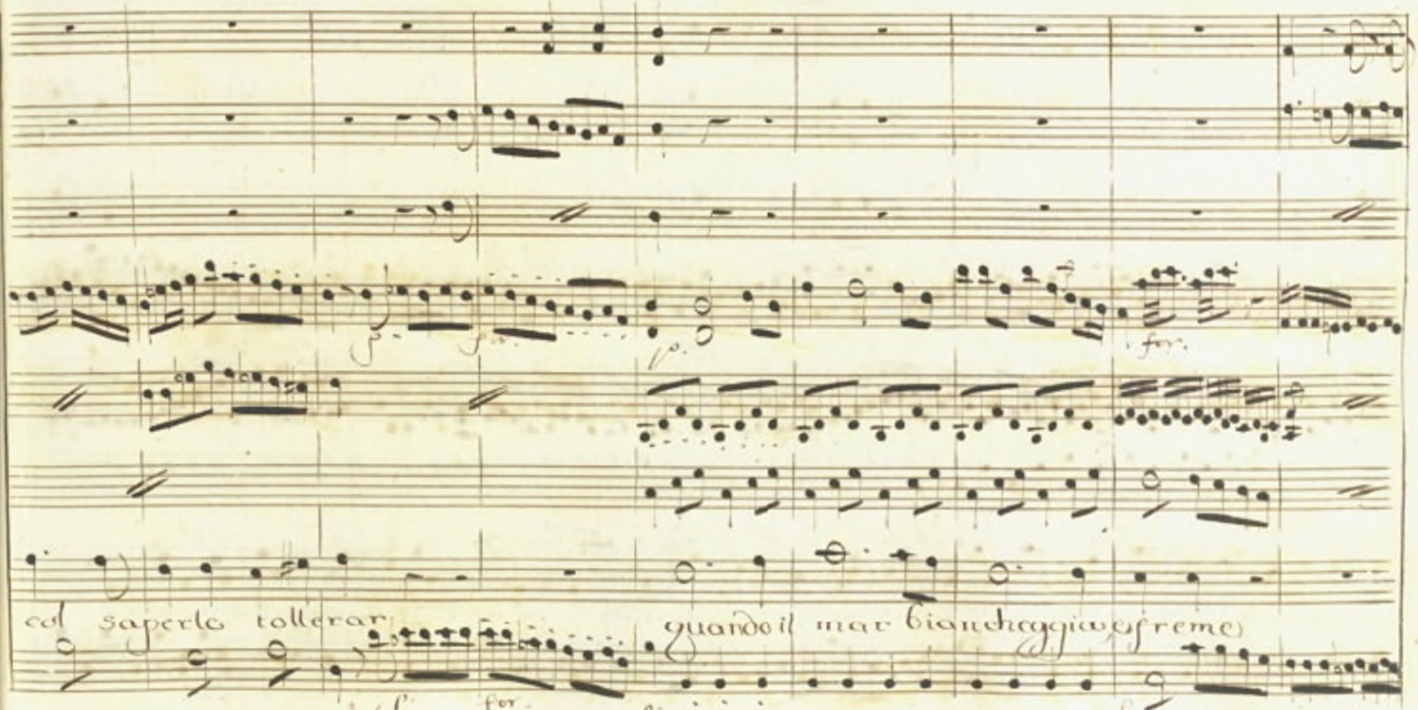

vai si curo a naufragar

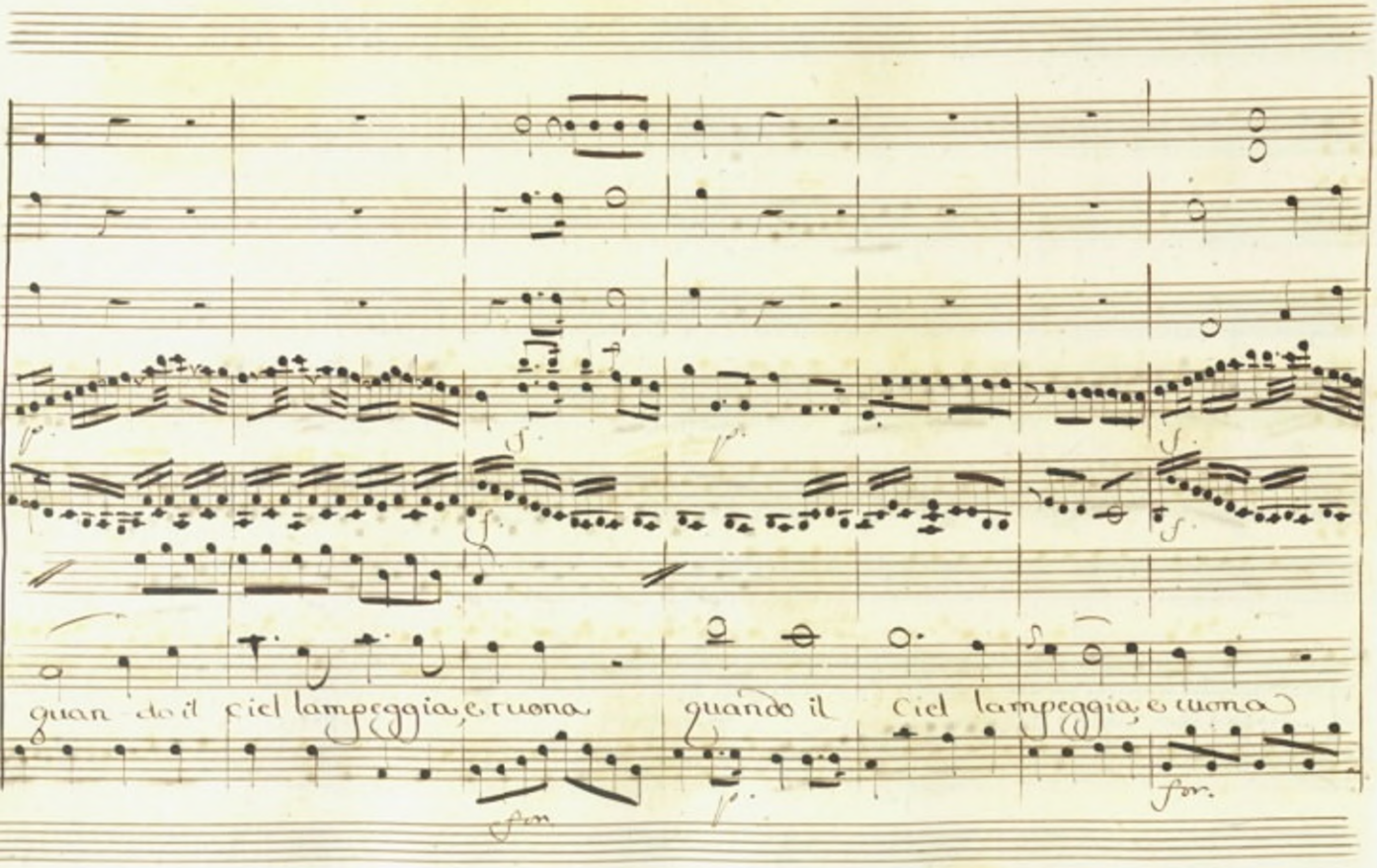
A n occhier che s'abbadona va sicuro a naufragar

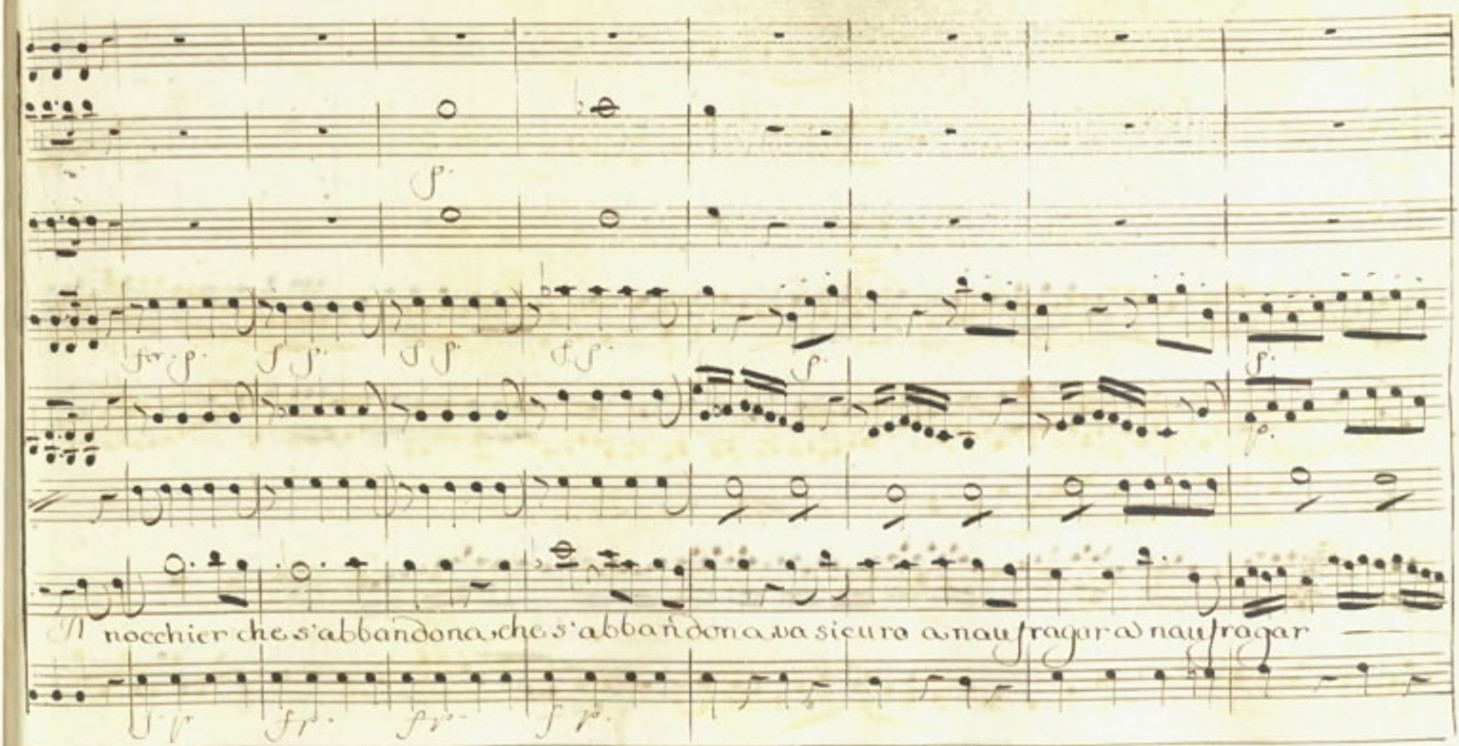

fr.
vaciura a nau
fragar.

tutte l'onde funeste a chi manca ardire, e


f
p.
for.
p.
f.
speme e chi ma da ardire e speme e si vincon le tempeste con da perle collerar
for.
f.
p.
for.


col saperlo tollerar
quando il mar bianchegga e freme
for.


quan do il ciel lampeggia, e tuona
quando il ciel lampeggia, e tuona
for.


Il nocchier che s'abbandona, che s'abbandona va sicuro a naufragar a naufragar

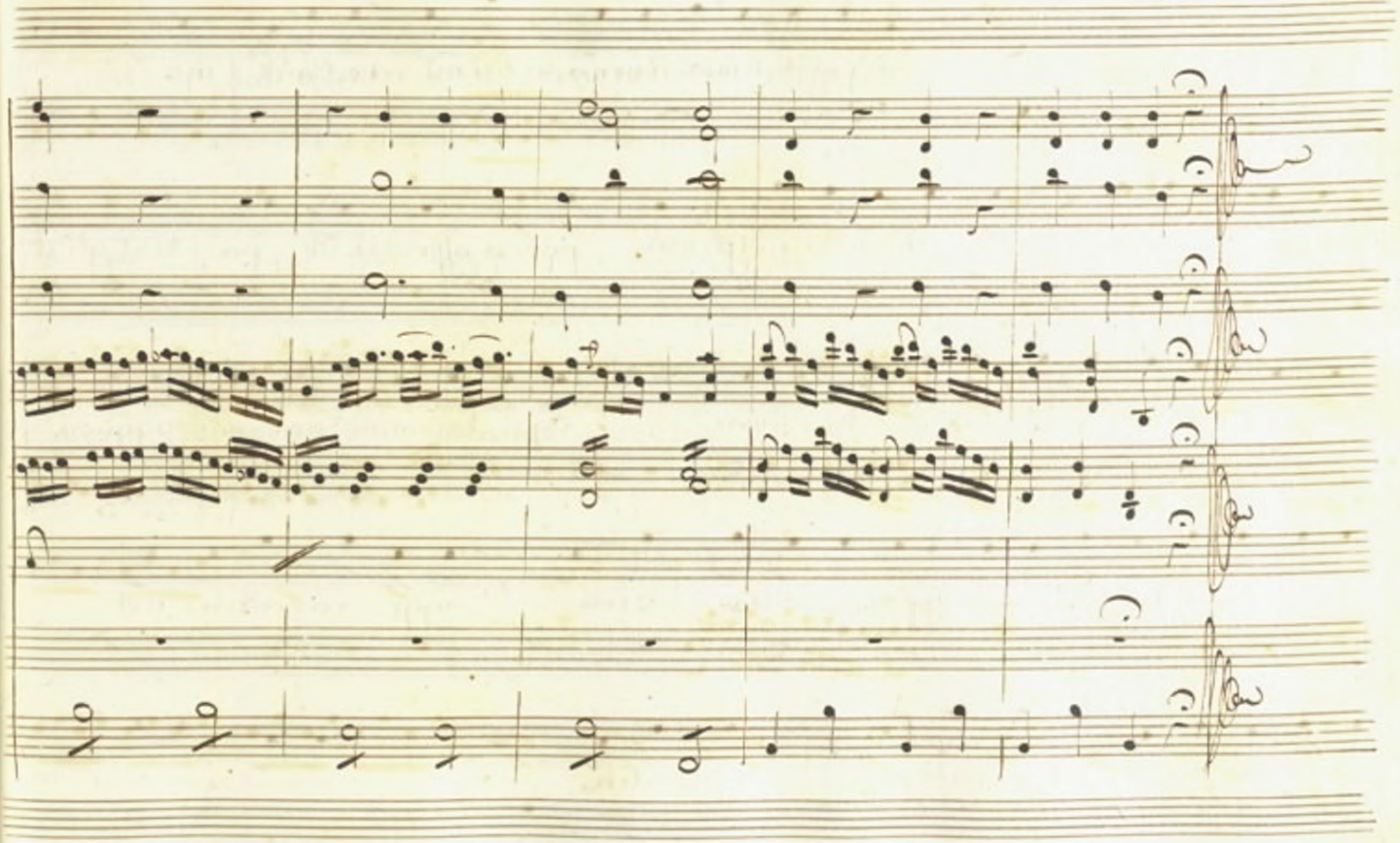
fpr. fpr. p.

— a naufragar.

f.

il nocchier che s'abbandona va sicuro a naufra-

gar vai si cura as nau fra gar.



Scena V

Lis.

Lisinga, o Leango Se perdo il mio Siveno, Numi che fia di me?

Leon.

grave a me stessa Al fine o Principessa posso offrirti pa-lesi gli o-

maggi, ch'io ti resi fin'or con l'alma oggi la mia Sovrana oggi sa-

ra di questo Ciel Lisinga la più lucida stella: oggi raccolta nel

Lis.

talamo real Leango, ascolta se disper degl'Im

peri fu dal destino a tua virtù concesso dispor del core altrui no è l'i

stesso Il cor leggi non soffre a mio talento ho disposto del

mio: a questo Ciel cerca altra stella. Addio.

Segue Aria Lisinga

Corni in Desdre

Oboe

Violini

p. Sotto voce

Viole

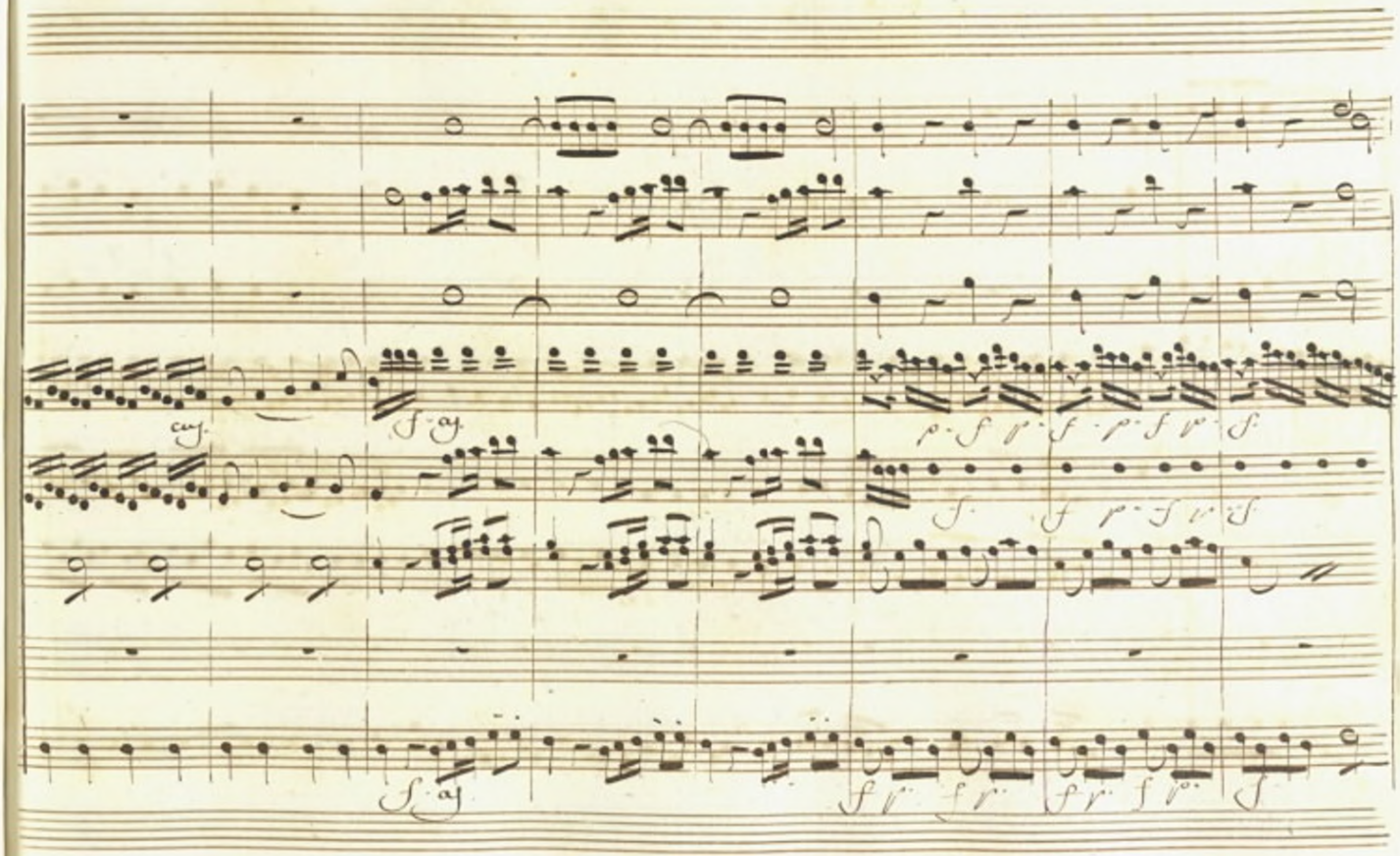
Pmo

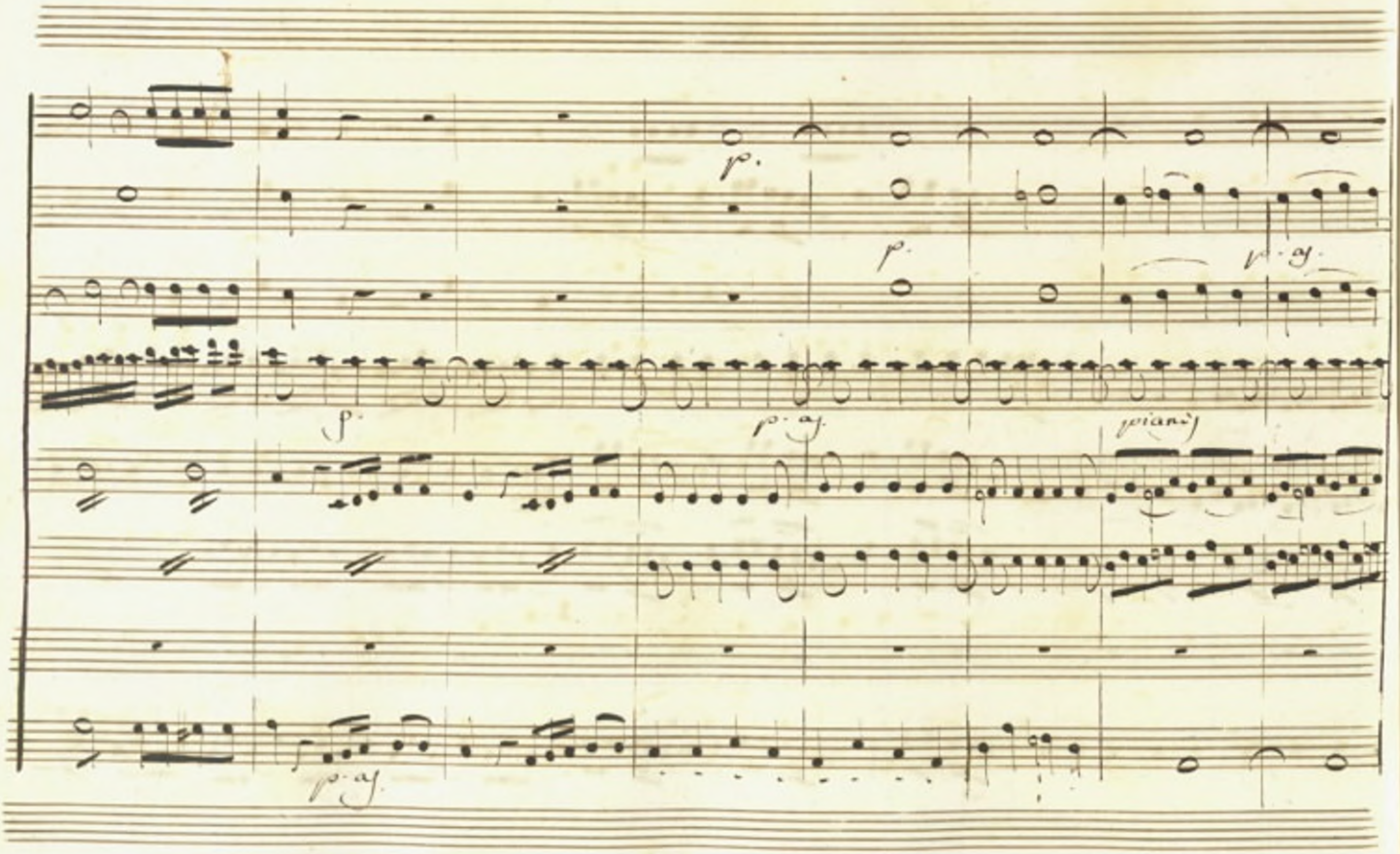
2da

Lisinga

Allegro Maestoso

p. Sotto voce


cuj.
f. a.
p. f. p. f. p. f. p. f.
f.
f. p. f. p. f.
f. a.
f. p. f. p. f. p. f. p.
f.


p.
p.
p. sf.
p.
p. sf.
piano
p. sf.

Recvo

a tempo

p. Recvo

ten. f ag.

f

p. ag. Tempo di Prma

ad libitu

Se fra — catene il core

ò da sentirmi in sen

p. Recvo

p. for. ag.

p.

p. ag. a tempo di Prma

p.

p.

sf. p.

O da sentirmi in sen O da sentirmi in sen

p. tcn.

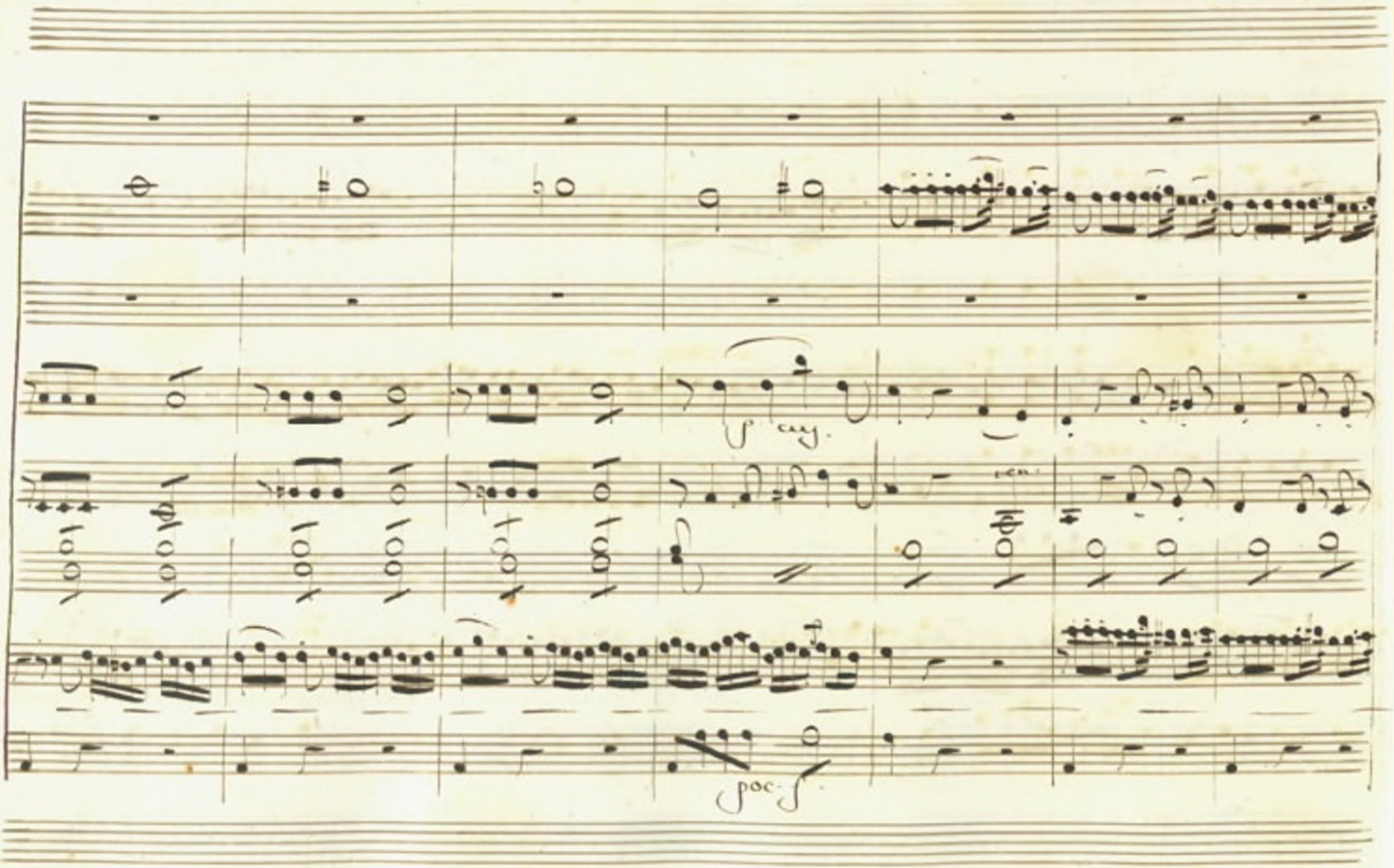
Vn

Solo

p. ma

Seegliere io voglio almen le mie catene

Se fra catene il core o da sentirmi sentir mi in sen

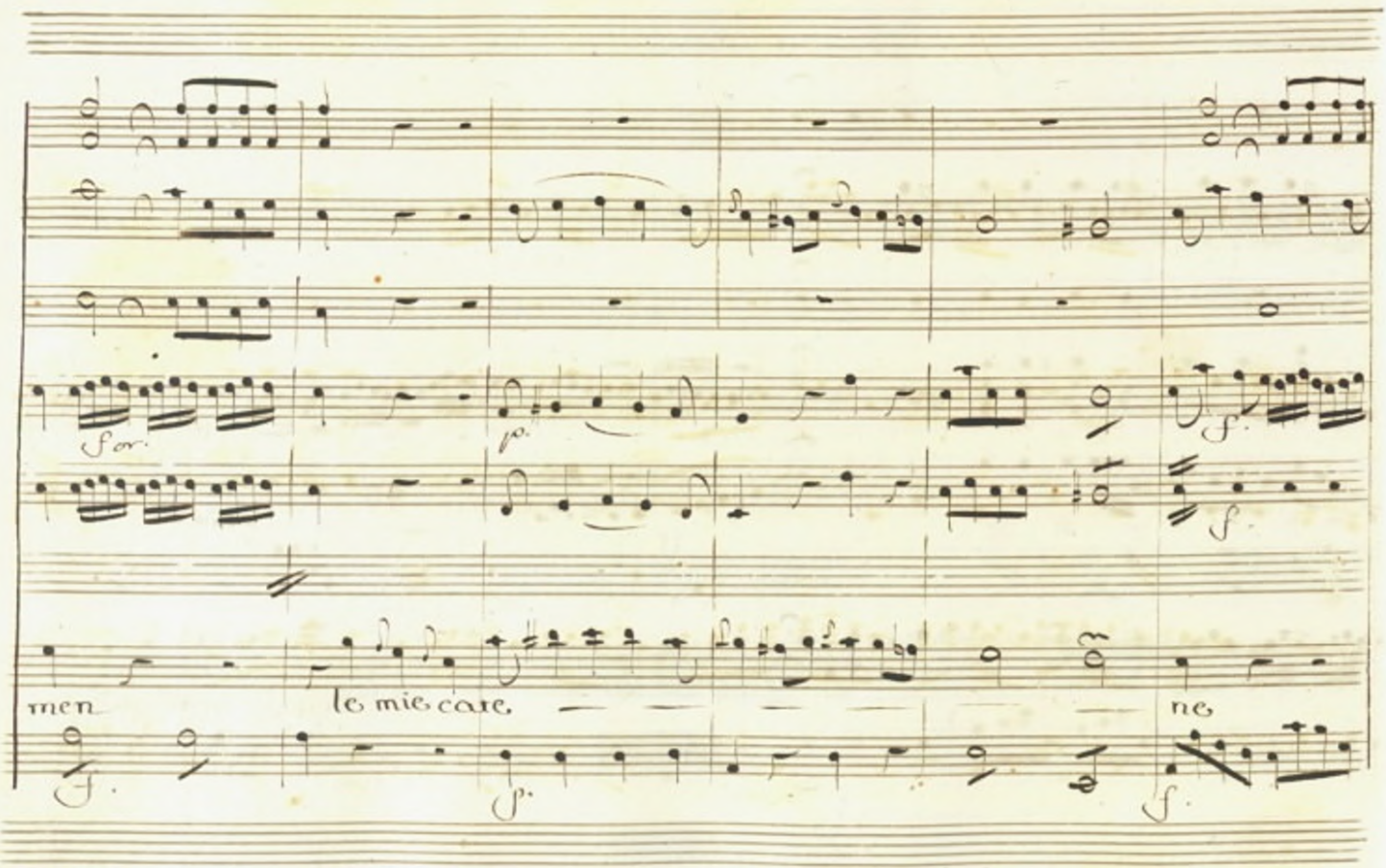

cay.
con
poc.

p. a.

p. a.

p. cen.

Scieglieresio va glioal-


men
le mie care
ne

p.

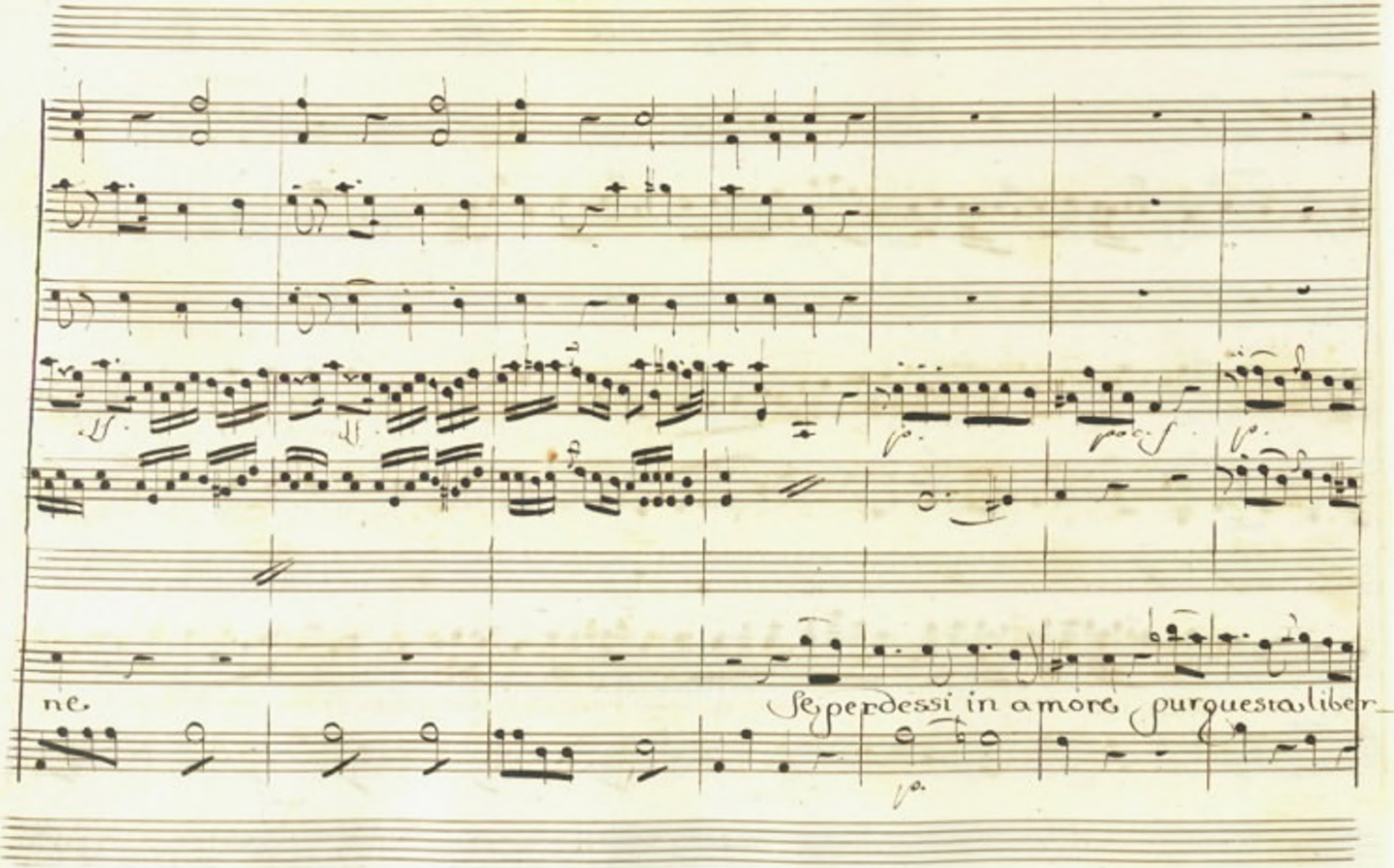
poco rinf.

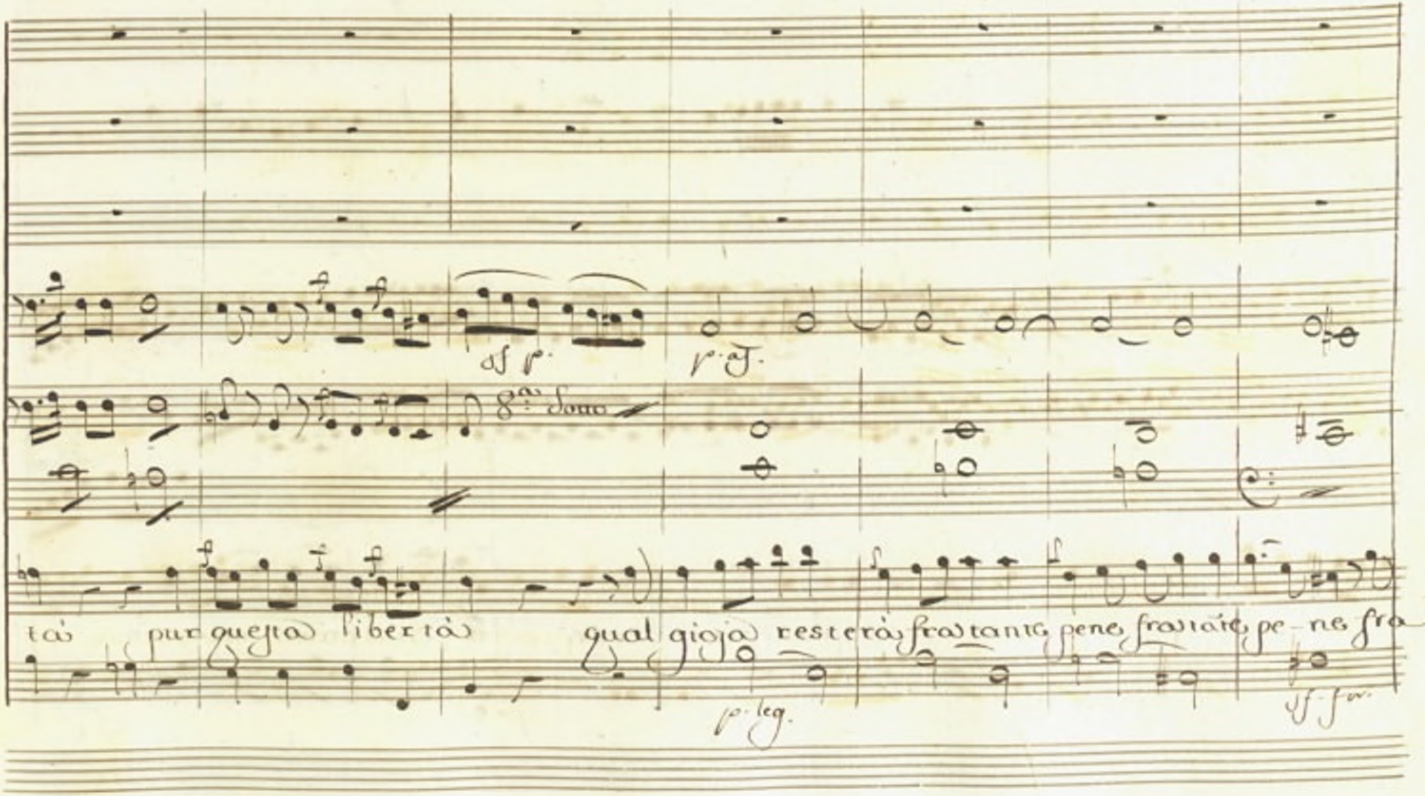
Le mie cate

p.

p. cen.

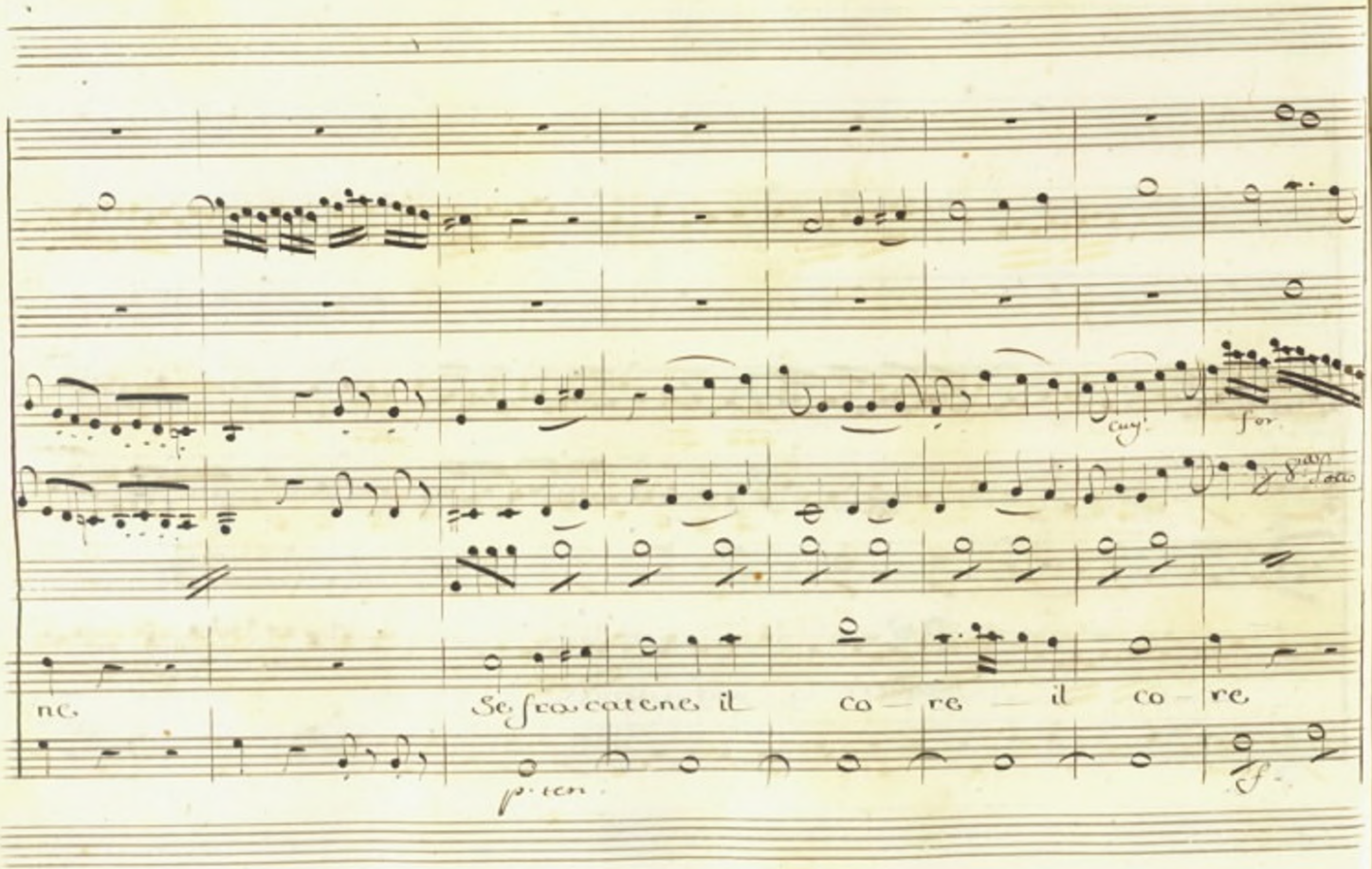
rinf.

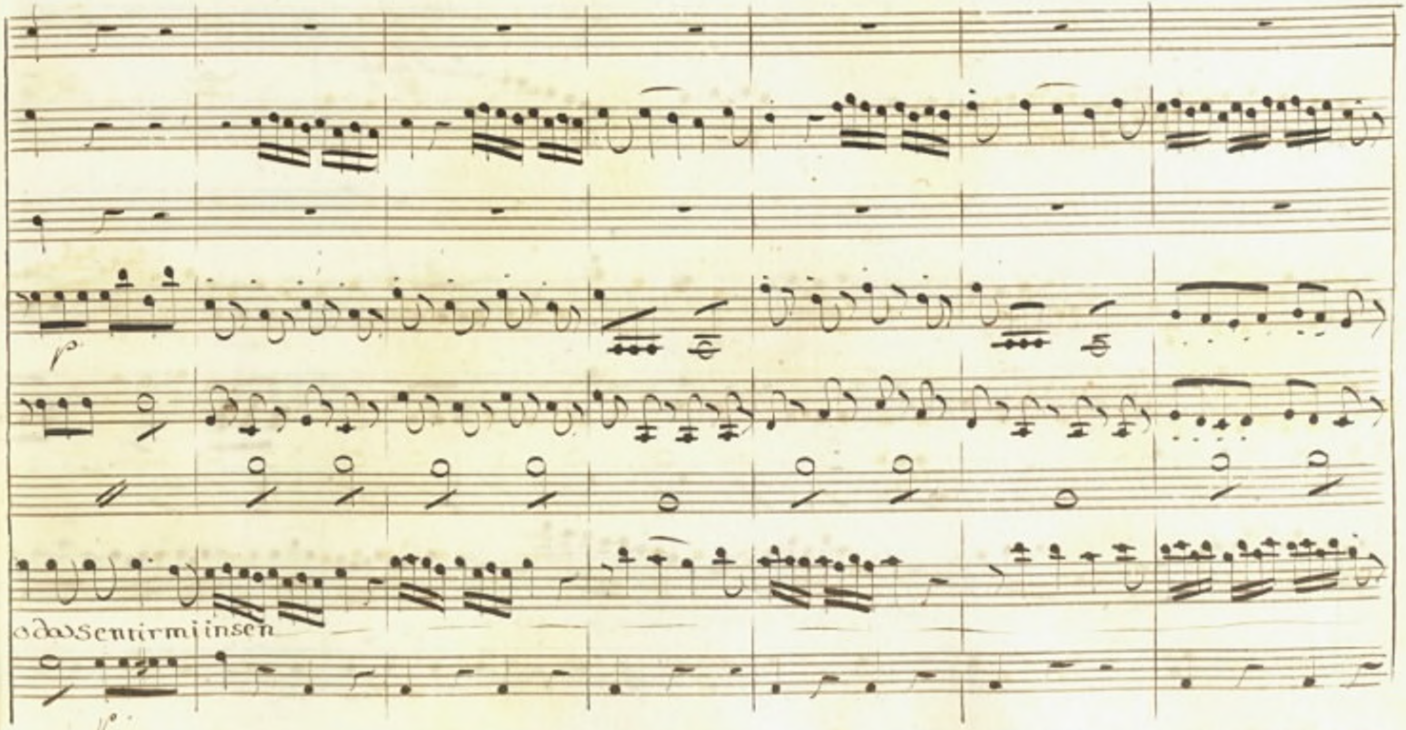

ne.
Se perdessi in amore pur questa libertà

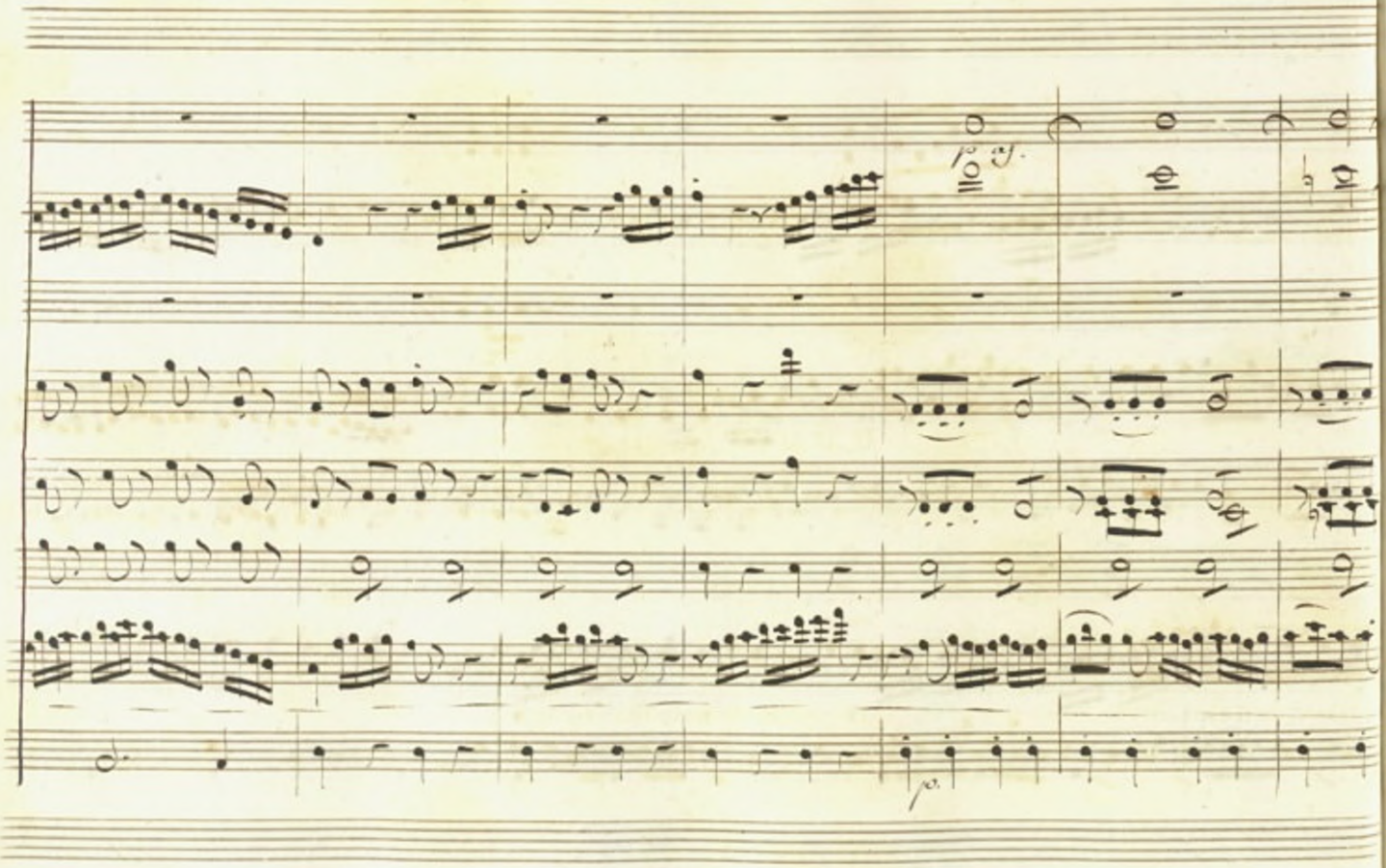

8va sono
tà pur questa libertà
qual gioja resterà fra tanti pene fra tante pe - ne fra

tan — te pe — ne se fra catene il core o da ventur — mi insen —

Sceglierò io vo' io almen Le mie cate


Cuy.
for.
Gran Cassa
ne.
Se fra catene il co — re — il co — re
p. con.
f.


p
p
odaosentirmi insen
p


p.g.
p.

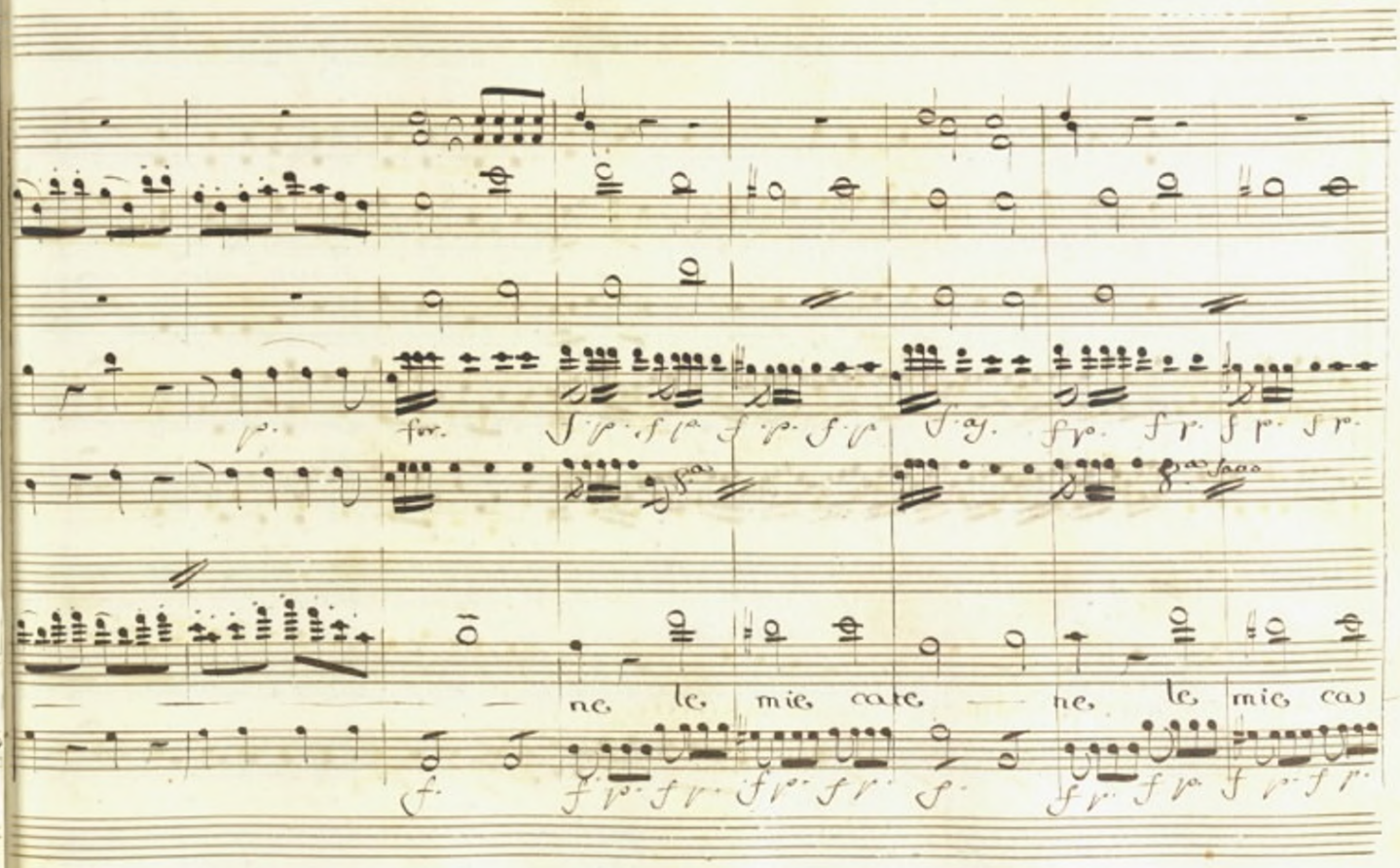
cuy. f. gf. ff. ff. ff. ff. ff. f. f. f. f.

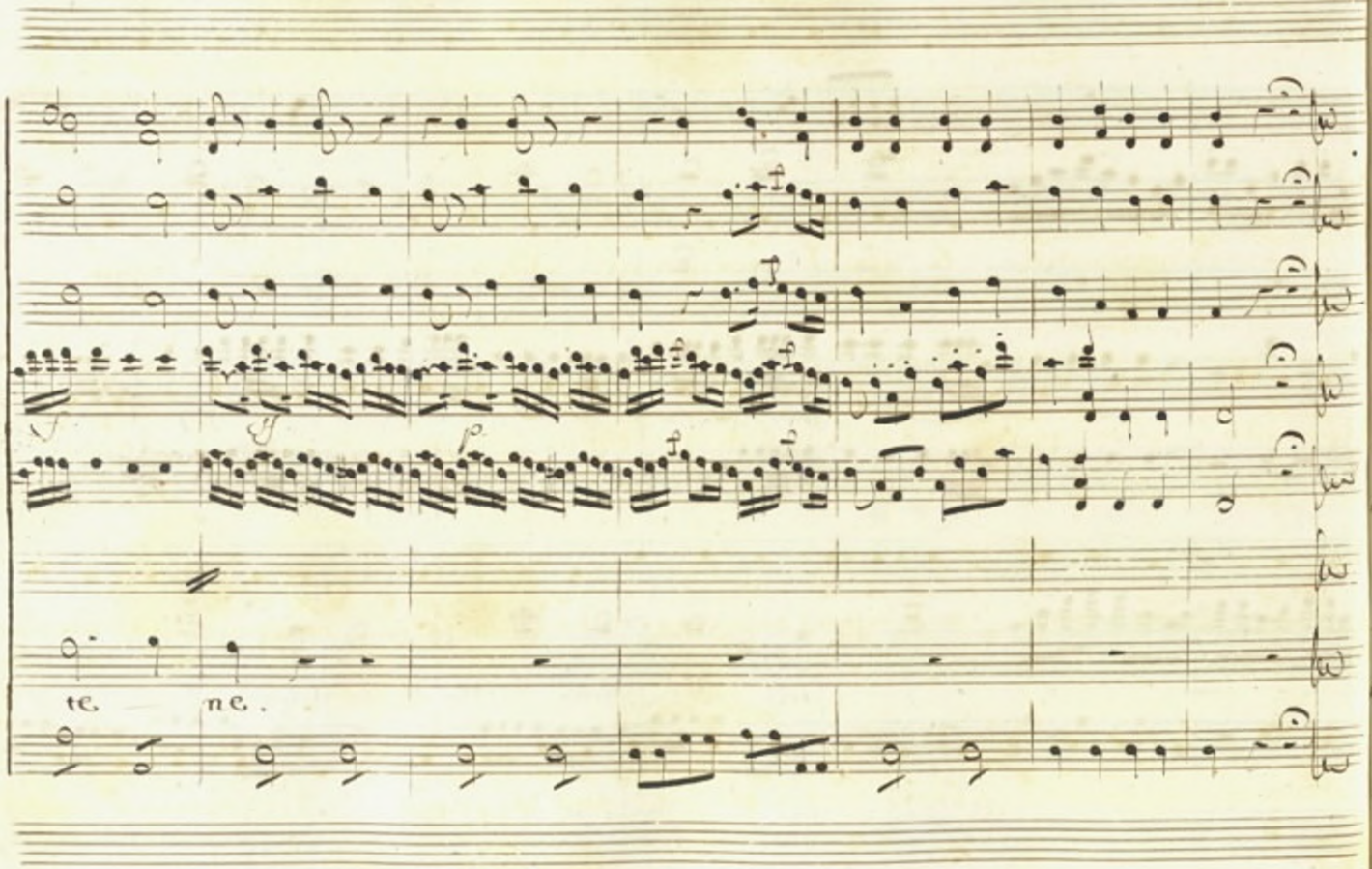
gro solo

o da sentir mi in sen

cuy. p. solo. f. f. ff. f.

scegliere io voglio almen le miscare


for.
ne le mie care ne le mie ca


te.
ne.

Scena VI

Licanga, e Siveno

Lican.

Disingannarla io pur vorrei: no: prima che i

Tartari sian giunti e rischio avventurar. che rechi Un foglio

Siv.

porgilo, e parti A lei vuol ch'io ritorni la mia bella Lisinga: Io

sudo: io tremo nell'appressarmi a lei. No..... ma poss' io trasgre

Lican.

dire un suo cenno. Astri benigni, eccomi in porto Il Tartaro Soc

Siv.

corso pur giunto è alfin! Lisinga il vuol: Si vada..... il Genitor!

Leo.

no: di confuso almeno non vogl' io ch'ei mi vegga) Odi, Si

Siv. Leo.

veno: fermati. Al Ciel s'invia che dirgli mai? quali scuse.... Ah Si

Siv. Leon. Siv.

gnor, Padre, che fai! Non son più Padre tuo. Per

che! tu piangi! Misero me! dell' improviso pianto, che tu versi dal

Lean. Siv.

ciglio, ah forse il ciglio è reo? Non ho più figlio Pn-

tendo, intendo: un temerario a more tu dissaprovi in me per-

dona: è vero, Lisinga è l'Idol mio Amala: è giusto

Lean. Siv.

che la tua Sposa adori Ah Padre, ah questo scherzo cru-

del troppo il mio fallo eccede Lo so, lo so, tu del Cinge Im-

Lean.

pero hai destinato a lei lo sconosciuto erede, e quel tu sei

Siv. Lean.

Che? Tu sei quello io ti serbai bambino fra le strage de

tuoi. ressi fin' ora quest' impero per te: sempre quel giorno, in cui

render sicuro te po ressi al tuo soglio, io sospirai quel giorno

Siv.

giunto; ora ho vissuto assai io non m' inganni

Lean. Siv. Lean.

No. tu sei Suenvango del gran Livanio ultimo figlio. E il trono e il

Siv. Lea. Siv.

trono è tuo retaggio. E Lisinga. E tua sposa. Oh sposa! oh

Lean. Siv.

giorno. oh me infelice. ah sappia l'Idolo mio. Dove t'affretti. A

Lea.

lei. Ferma, e se m'ami, in questo stato altrui non ti mo—

Siv. Lea.

strar: ti ricomponi, e pensa. Oh Dio. piange Lisinga. A—

consolarla io stesso con tal novella andrò nel maggior tempio mentre il se-

nato i Sacerdoti, i Duci si aduneran, tu solitario at-

tendi me ne tuoi tetti e al nuovo peso intanto l'alma incominciava prepa-

rar. rifletti quanti Popoli in te, sventurato, avranno oggi un

Lv.

Padre o un tiranno Sì caro Padre mio: Sarò: Ve-

Lean.

drai ah troppo vorrei dir Lisinga il Trono I benefici tuoi Non affan

Sio.

narti: tutto intendo o Signor Signore mi chiami! ah no chiamami figlio

ah questo nome è il mio pregio più grande Io che sarei senza di te!

tu solo Padre benefattor Maestro, amico, tutto fosti per me

tuttavio ti deggio la mia riconoscenza: il mio rispetto, l'amor mio, la mia

Lea

Sede.... figlio, ah non più! la tenerezza eccede.

Segue Aria Largo

Corni in Elafà

p.

Oboe

Clarinetti

p. a mezza voce.

p. f. sf. p. sf. p. sf. p.

Violini

Viole

p. cen.

Fagotto

Andante sostenuto

p. cen.

Soli

Con clarin.

Perdo - na l'a

Soli

Soli

Soli

Sento che l'alma mi preme che l'al ma mi preme.

Colla D.

Col B.mo

mio gloria mio speme, mio si - glio, mio Re, mio Figlio mio Re.

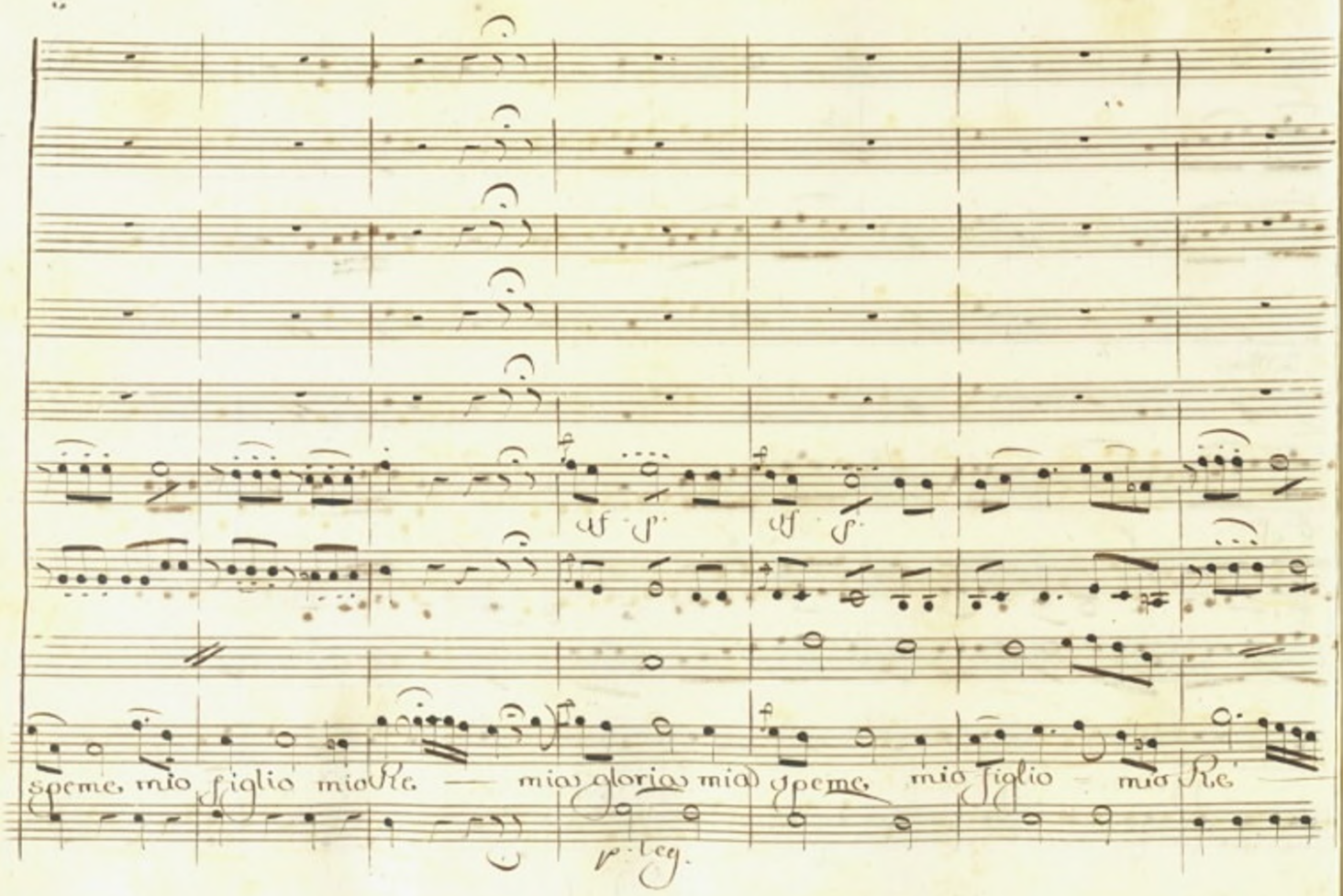
f. p. p. ten.

Con Oboe.

ff f p ff f p fr p

perdona l'affetto che l'alma mi preme mia gloria, mia

f p fr p f p


f
f
speme, mio figlio mio Re. — mia gloria mia speme, mio figlio mio Re.
v. leg.

Allo.

f.m

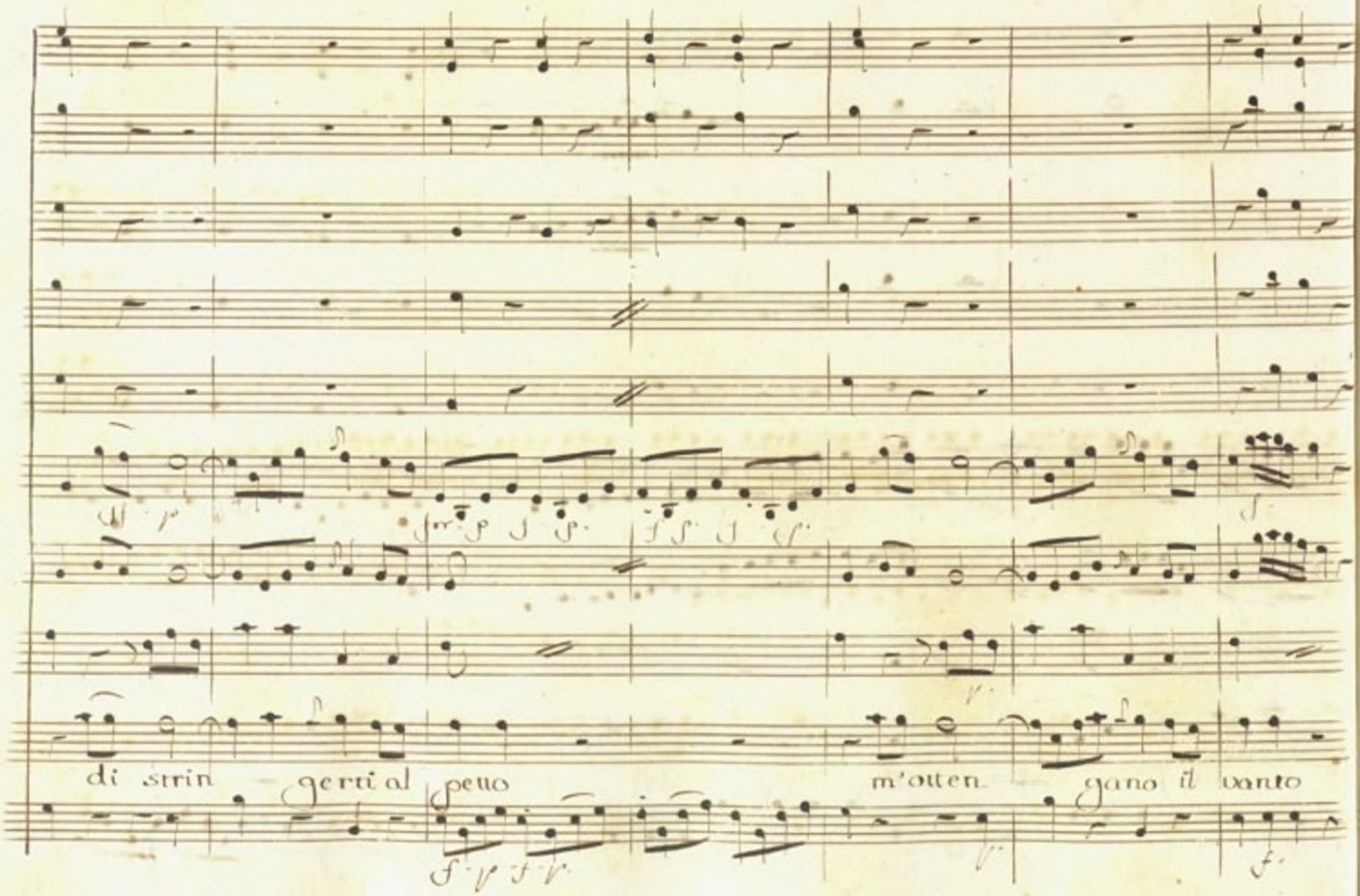
f

mio si glio, mio re.

f

v

Allo.


di strin gerti al petto m'otten gano il vanto

po-sf p po-sf p sf p sf p

p cen.

quel San - gue quel pianto ch'io sparsi per te.

Unij coll' Oboe 2°

f. ag.

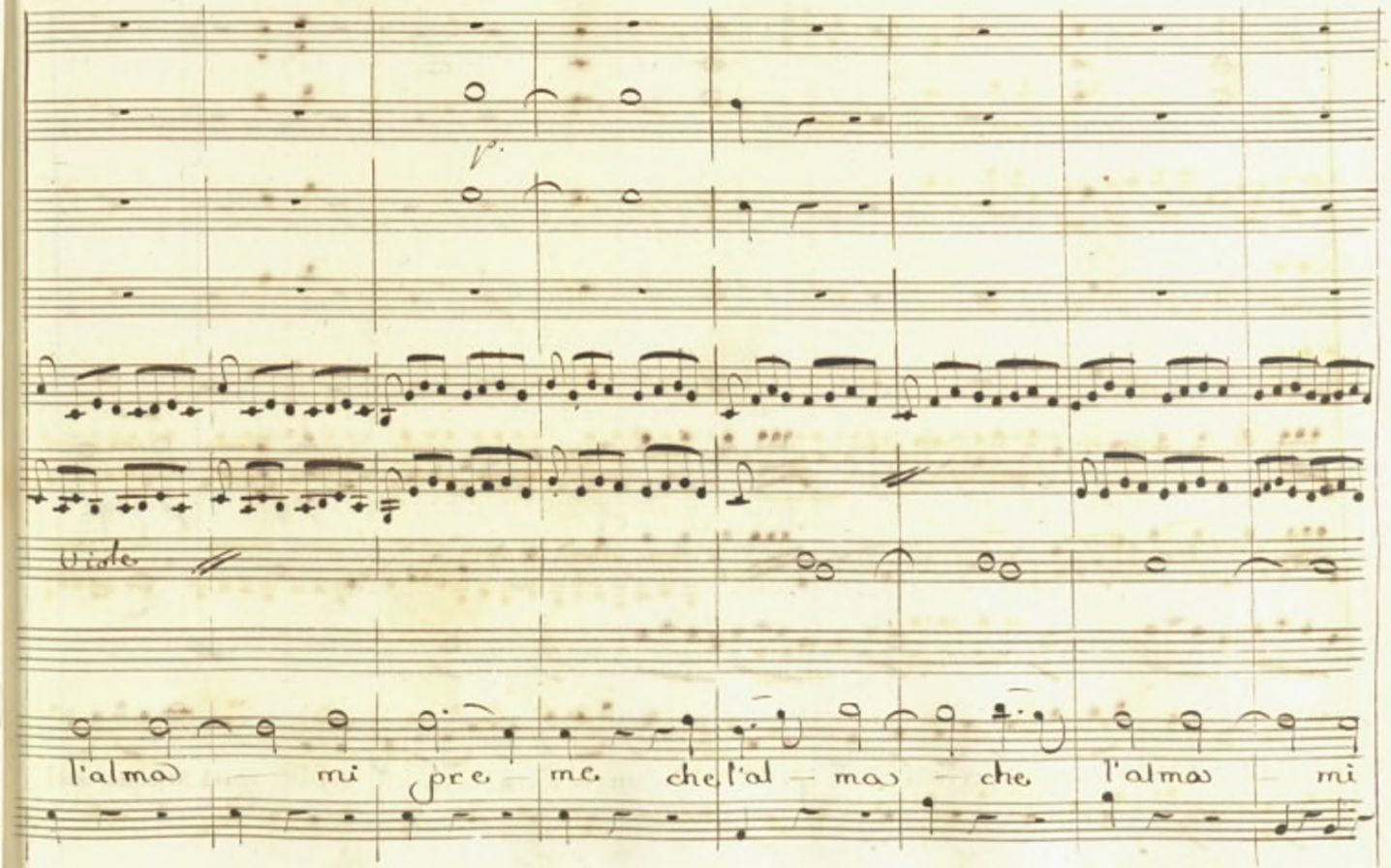
p. Grave

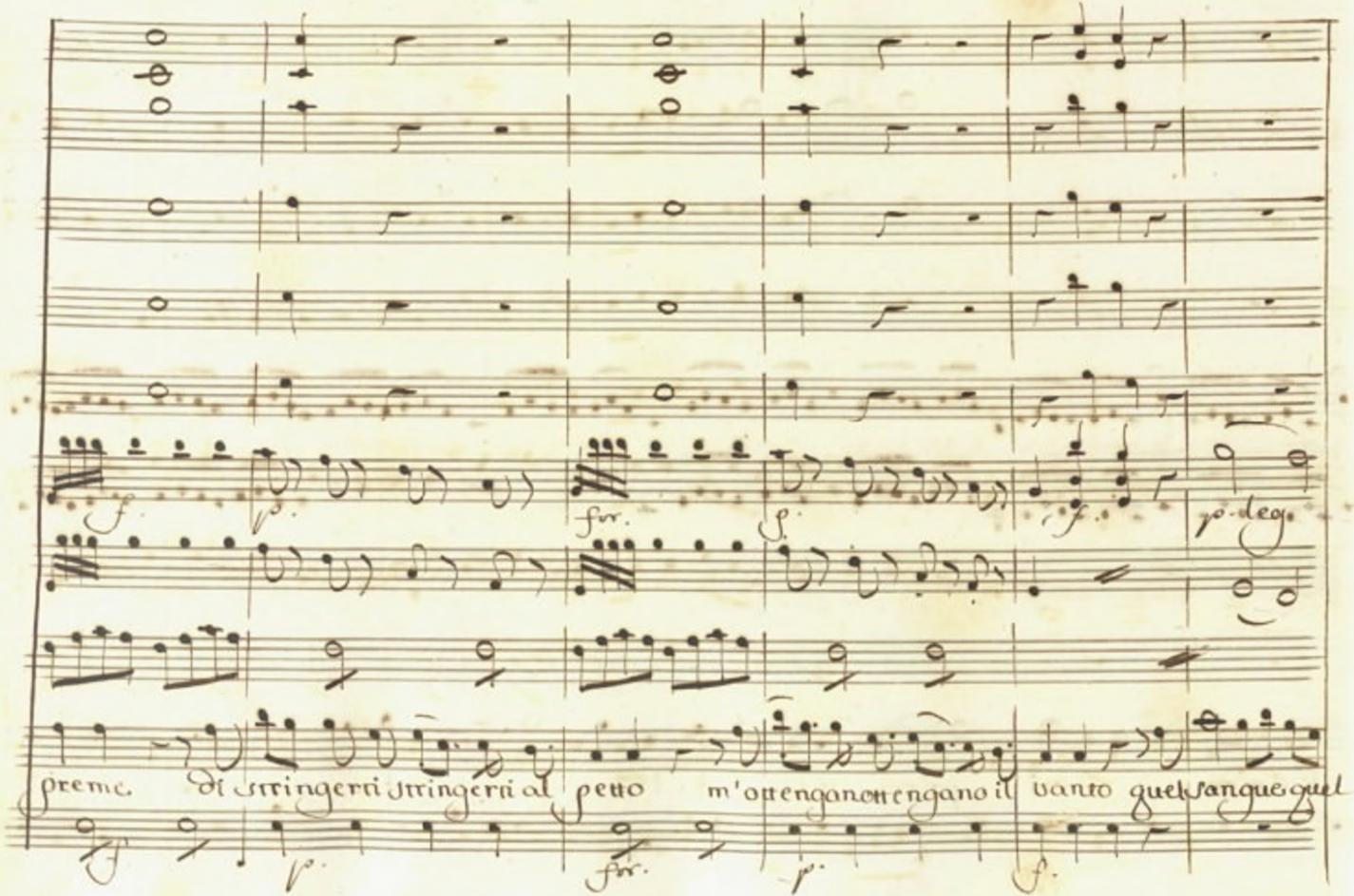
f.ma Sotto

Per do — na l'af — fet — to che.

Cuj. f. ag

p.


Viole
l'alma mi pre me che l'al ma che l'alma mi


f.
p.
for.
f.
f.
p. deg.
preme. di stringerti stringerti al petto m'ottengano ottengano il vanto quel sangue quel
f.
p.
for.
p.
f.

pianto ch'io sparsi per te. ch'io sparsi per te. mio fi glio mio

p.

cuy.

cuy. for.

cuy.

Ype— me l'affet— to Perdona,

cuy. for.

Con Oboè

ff. p.

for. p. f. p. f. p. f. p.

ff. p.

fm

di strin gerti al petto

m'otten gano il vanto quel

f. p. fp. fp. fp.

p.

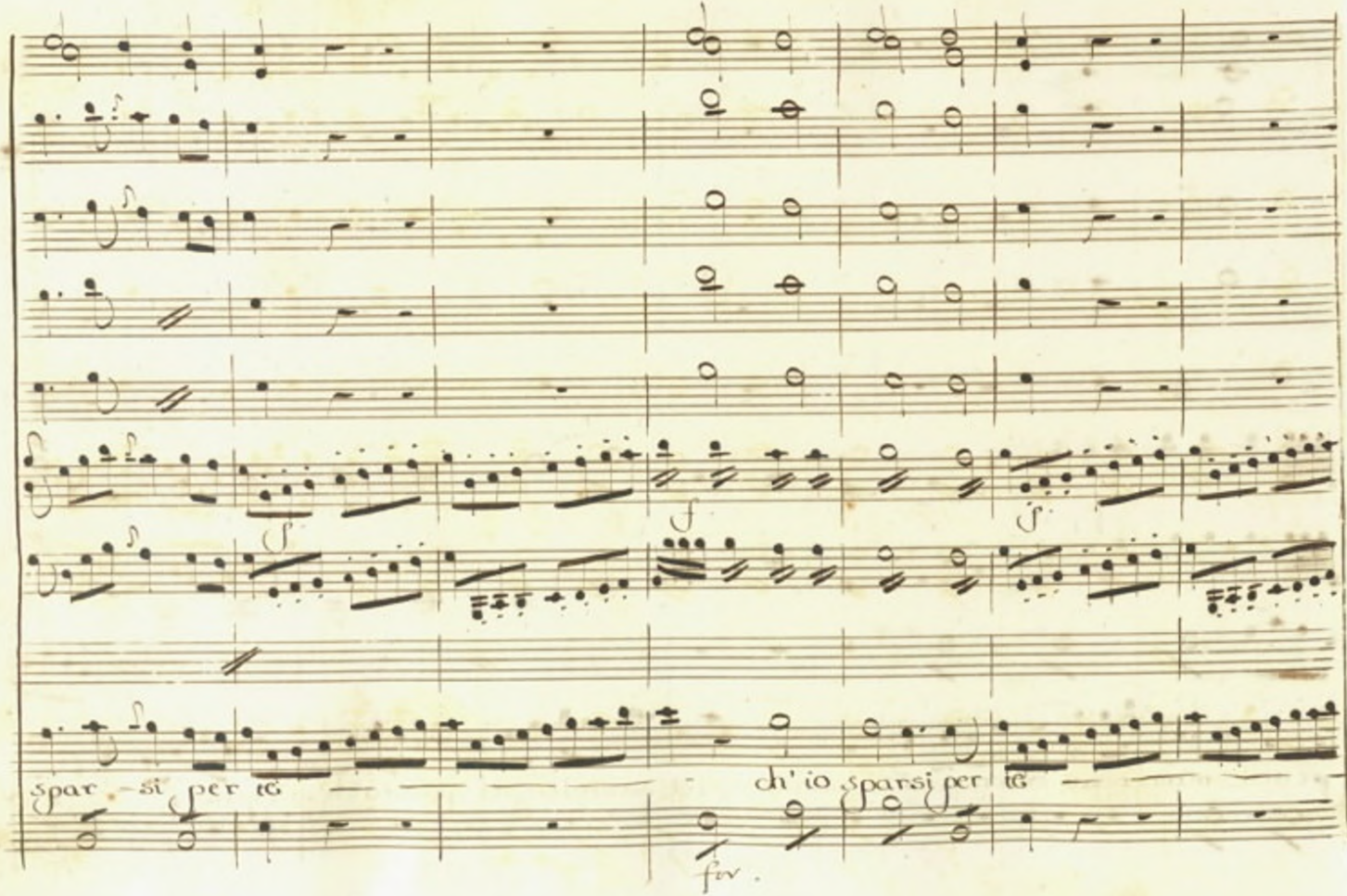
fm

p. f. f. ag. p.

sangue, quel pianto, ch'io sparsi per te ch'io sparsi per te Di strigerti strigerti

f. f. ag. p.

petto m'ottengan ottengano il vanto quel sangue quel pianto ch'io sparsi per te ch'io


f
f
f
spar - si per te
ch' io sparsi per te
for.

f. fp. fp.

ch'io sparsi per te, ch'io sparsi per te, ch'io sparsi per te.

f. fp. fp. fp. fp. fp.

2do
2do
2do

Scena VII

Siveno, e Minteo

Siv. Oh sorpresa! oh contento! ah quando il sappia, ah che di

Min. rà la mia Lisinga? Amico, e teco alcun? Son solo Siv. Oh ignote

Min. oh strane vie del destin! Che mai avvenne? Al fine dell' Im pero Ci

Siv. nese e il successor palese Onde si presto giunse a te la no

Min. vella? E a te chi mai si presto la recò? Siv. Lo Min. ango a vresti po

Min.

tuto immaginar, che il tuo Mintco fosse un Monarca? che? che fossi il

Siv. Min.

figlio io di Livanio. Tu? Si: d'un e — vento strano co —

si per informarti io corsi, e il primo esser credei! Magia che il sai, no trau

nermi e necessaria altrove la mia presenza Odimi: / oh

Siv.

Ciel! / che disse a te che sei Suevango? Il vecchio Alsingo Quei che ignoto Sam

Min. Siv.

Min.

bin. Bambino ignoto per salvarmi mi finse. I miei natali le indubitate

prove il nome mio poc'anzi sol mi fè palese. Addio.

Siv.

Settimi

dove son!) ma come Misingo vague fin'or. Fin' or fù vuoto il Trono: ed Al-

Min.

singo attendea tempo a parlar senza mio rischio. Ed oggi perchè parlò? Per

Siv.

Min.

che fu il Trono offerto oggi a Leango. Oh se vedessi come il Popolo n'è

sulta, e gual.... ma troppo l'amistà mi seduce e può tumulti pro

Siv. Min.

dur la mia dimora Fermo un istante ancor Non posso, a

mico

Segue Con Uni Siveno, e Lesinga

Corni in Desol:

Oboé

Violini

p. sotto voce

p. sotto voce

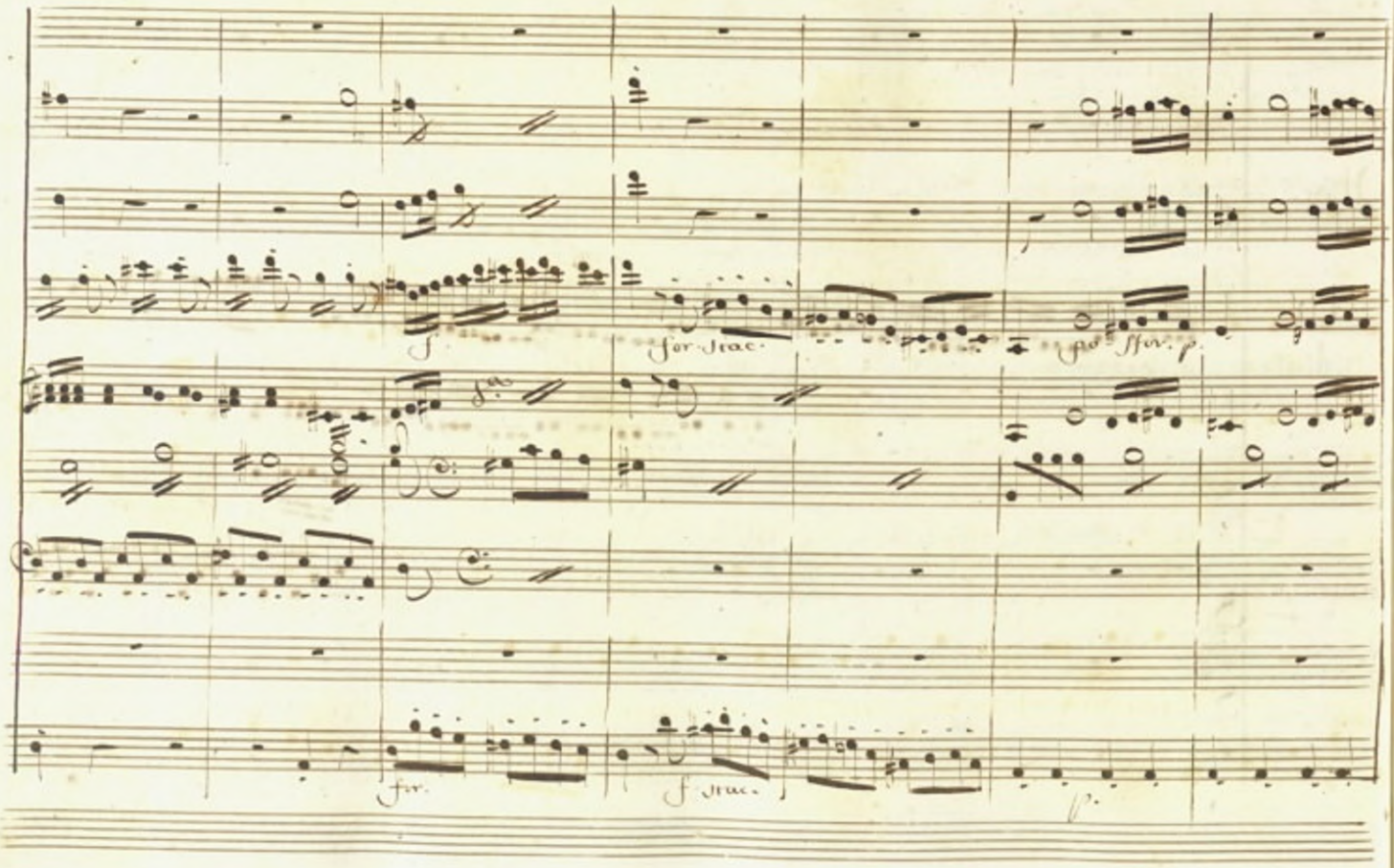
Viole

Fagotto

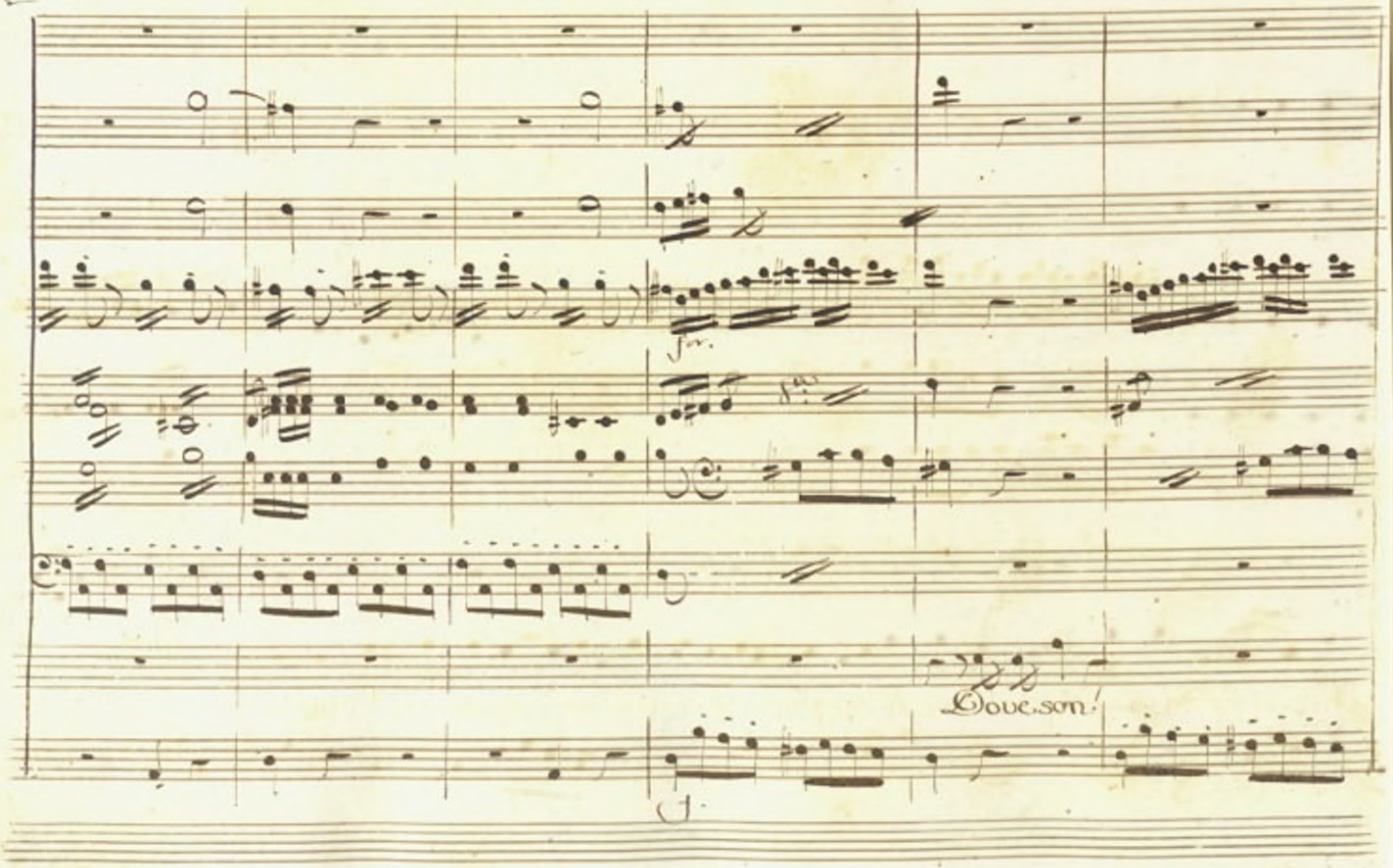
Bisinga

Siveno

Ind. mod.to


f
for. trac.
poco sforz. p.
for.
f trac.
p.

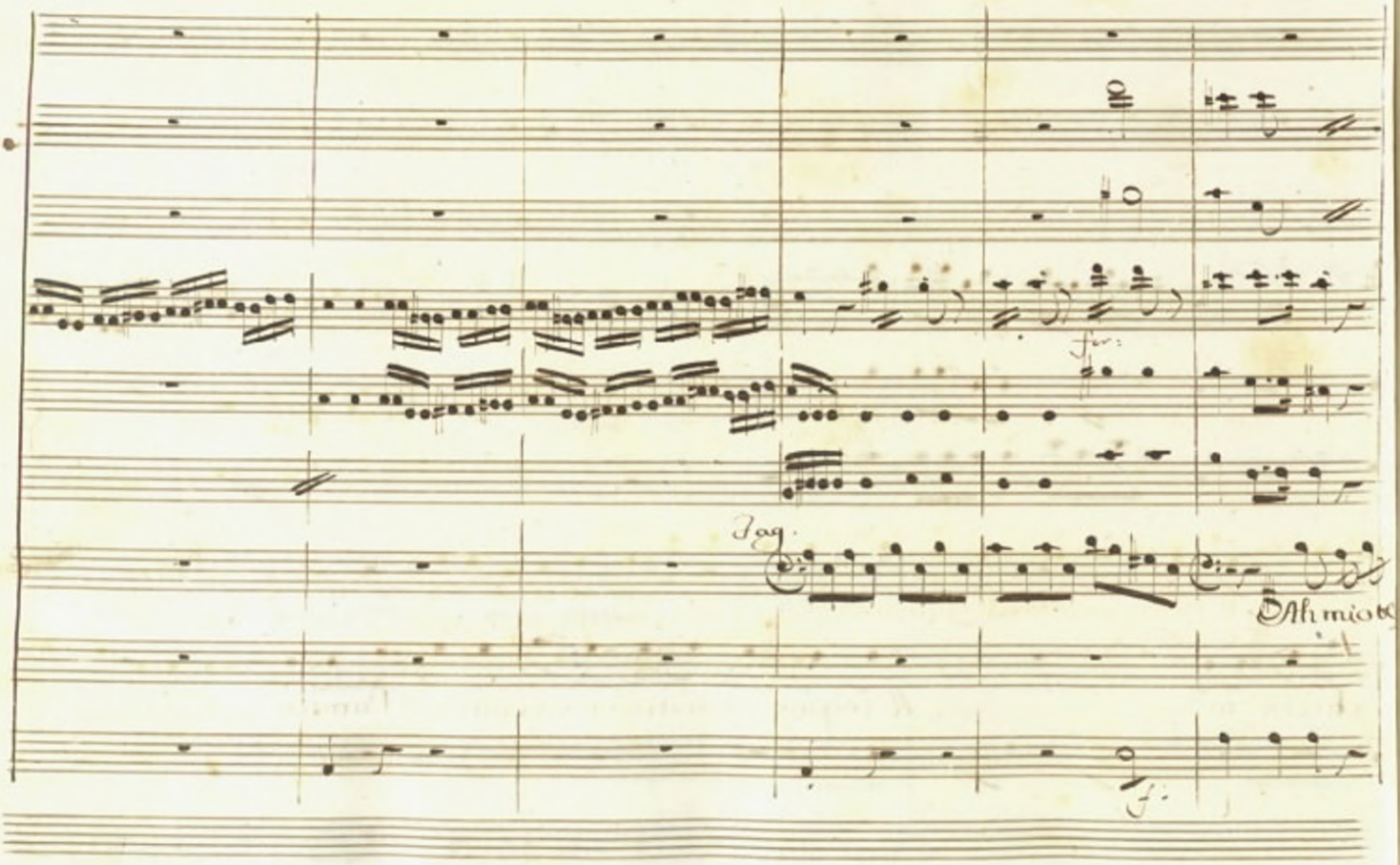
Giusto Ciel, che mi avviene? Son Svevanzo, o Sivena?


Fm.
Dove son!

p.

chi son io?...

M'inganna il Padre! mi tradisce l'amico!


Fag.
Ah mio

Adagio

sera! ah mio sposo! ah mio Re! Posso una volta chiamarti mio

Misero me! che

adagio

Oggi co' Numi la mia felici tà non cam

Dirle?

La trafiggo, se parlo

adagio

for.

for.

for.

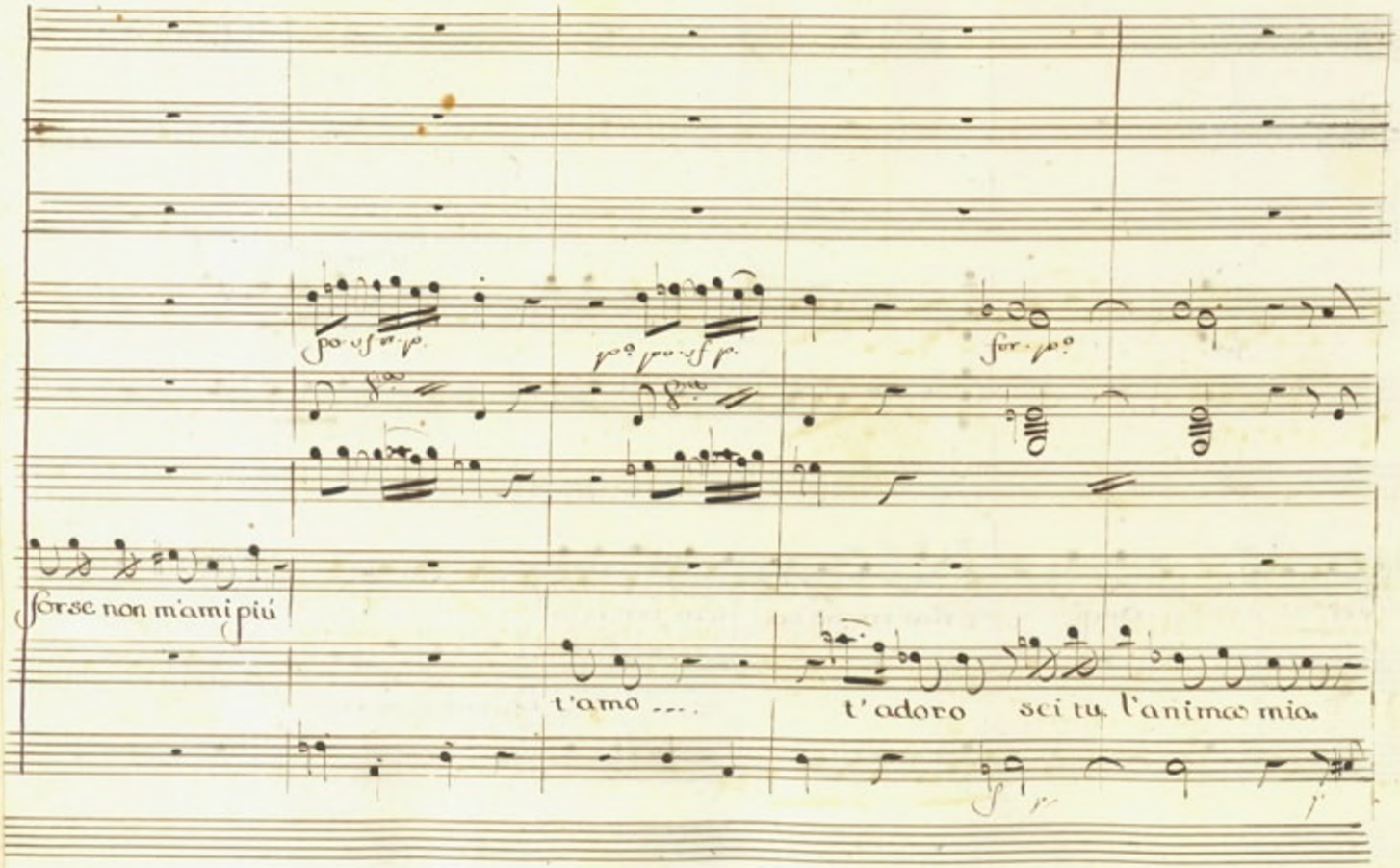
rei.... oggi..... Mas tu no sei lieto, ben mio.

Che avvenè

Questo è martir

f.

adagio for


sfor. p.
p. sf. p.
sfor. p.
Forse non m'ami più
t'amo ....
t'adoro sei tu l'anima mia.

p.

Parlasti al Padre non ti disse che Svenvago tu sei

gli parlai me'l disse.

f

adagio

p.

p.

p.

e ch'io son la tua sposa

Ma dunque

Il disse ancor

p.

f.v.

Pregio

di che t'affliggi in si felice stato

Parla

ah mia

Pregio

adagio p.

vita

a sospirar son nato.

dagio

Segue Duetto

Corni in Mlamirè

Trombe in Cesdrè

Oboè

Violini

Viole

Lisinga

Siveno

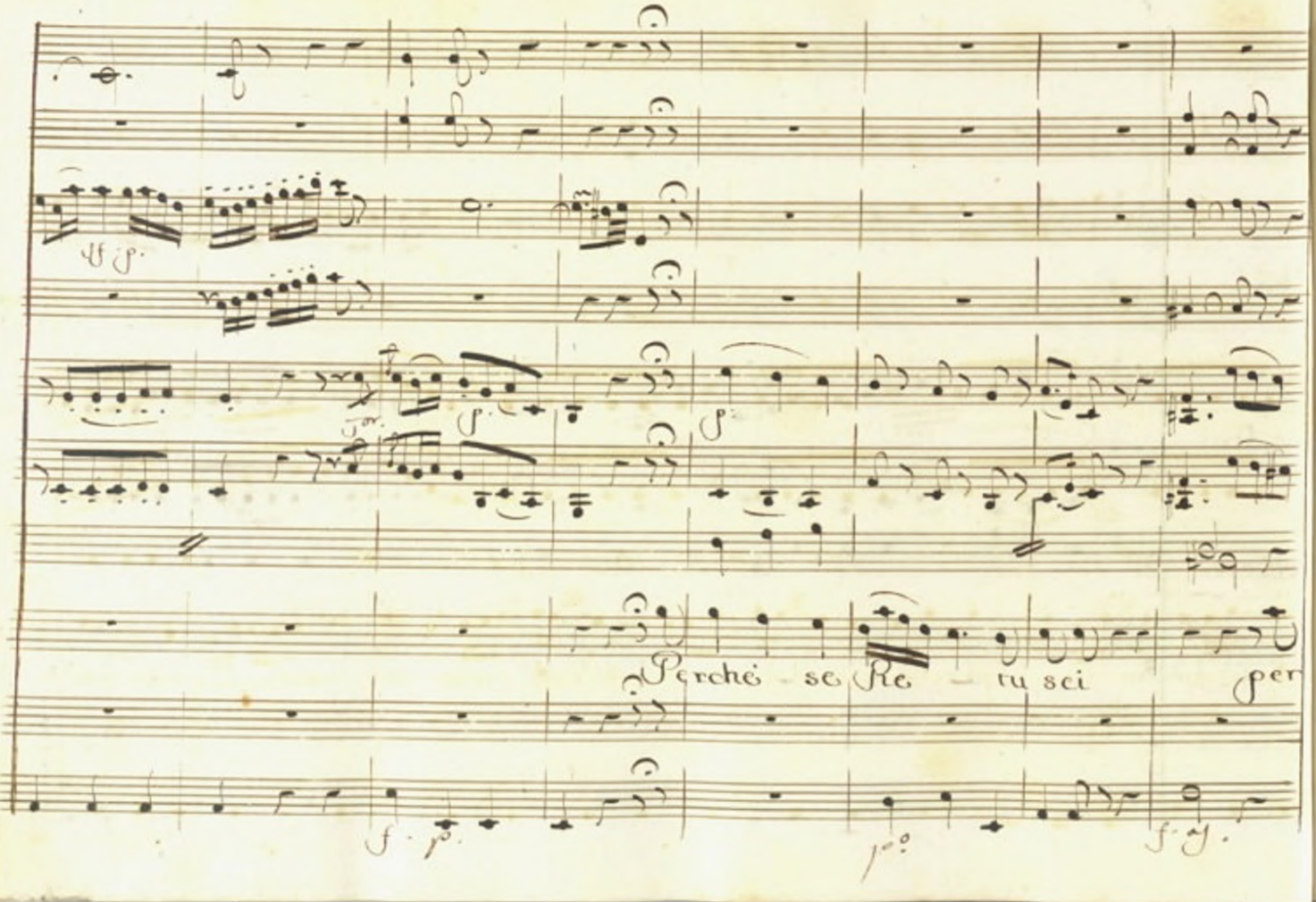
Ando: Sos:to

f.o a mez. voce poc. f. p.

f. a.j. f.

f. a.j.

p.o f. a.j. p.

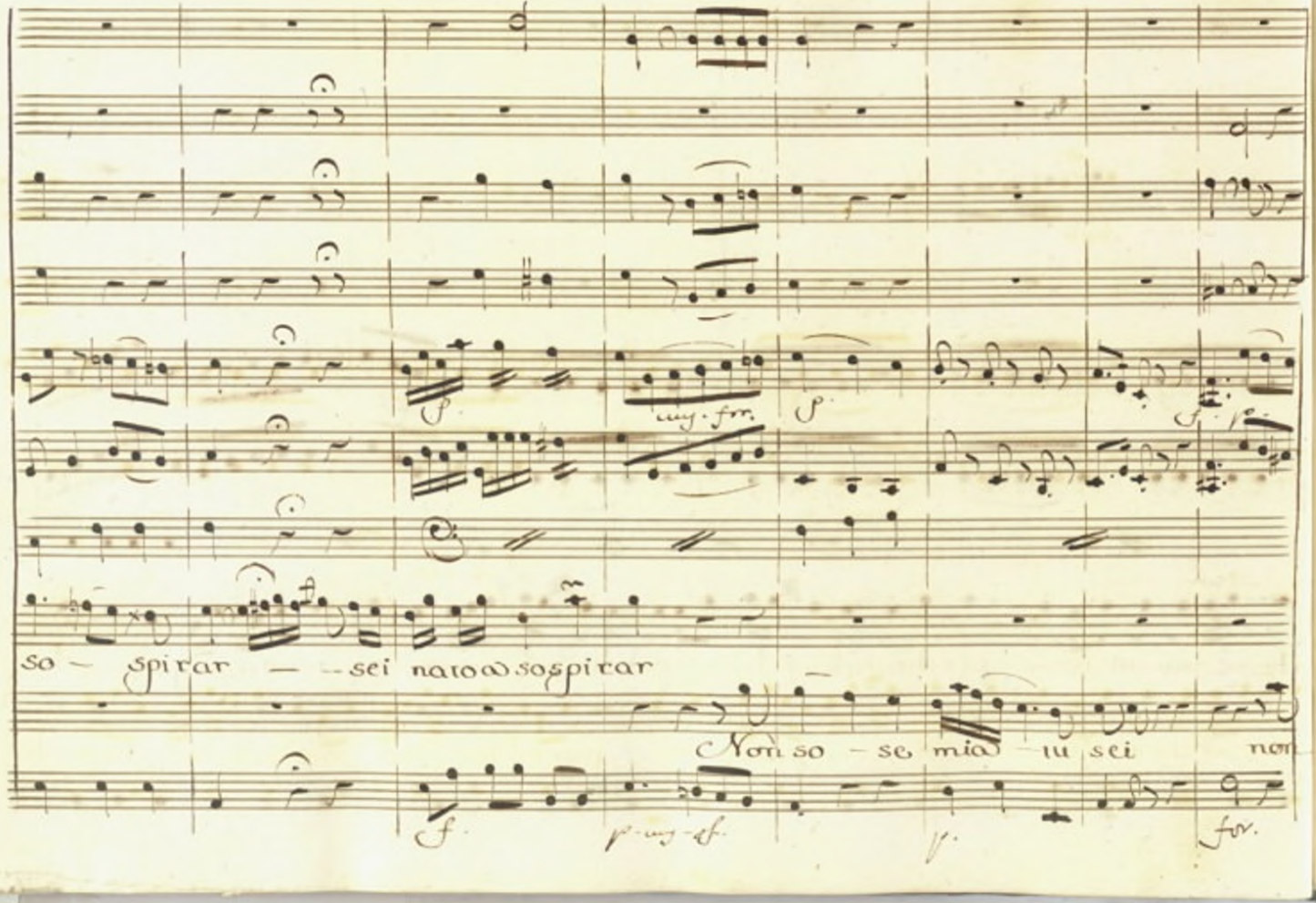

Perché se Re - tu sei per

p.

p.o.f. p p.o.f.

che se tua son' io perché bell'Idol mio bell'Idol mio sei nato a sospirar a

p.o.f.


f
mg. fr.
f
f
so – spirar – – sei nato a sospirar
Non so – se mia – tu sei non
f
p. mg. f.
p.
for.

f

Solo

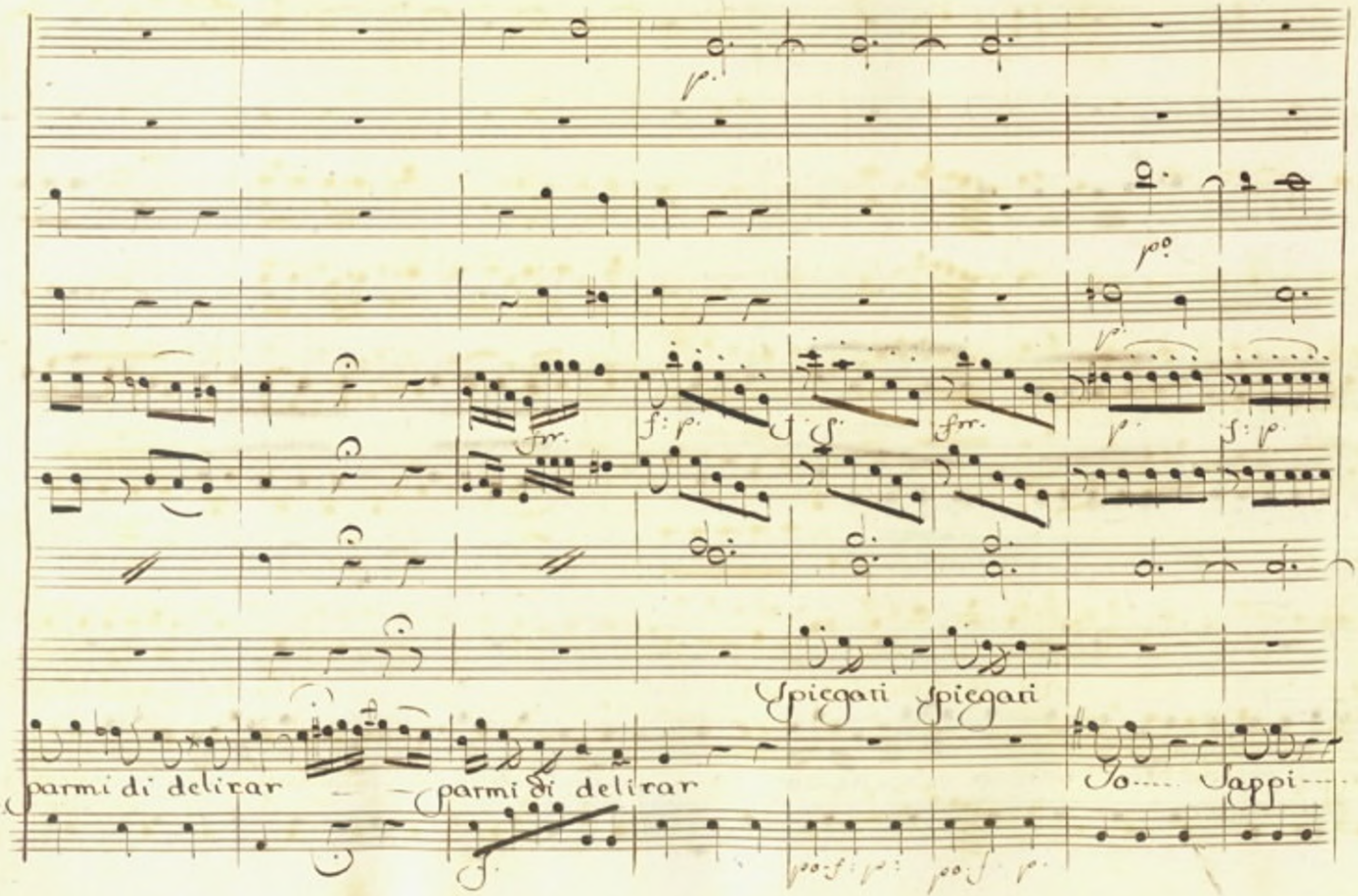
sf.

p. cen.

f

so' se Re son io non so — se Re son' io parmi bell'Idol mio bell'Idol mio

sf.


Spiegari spiegari
parmi di delirar
parmi di delirar
Io.... sappi---

p.

p.

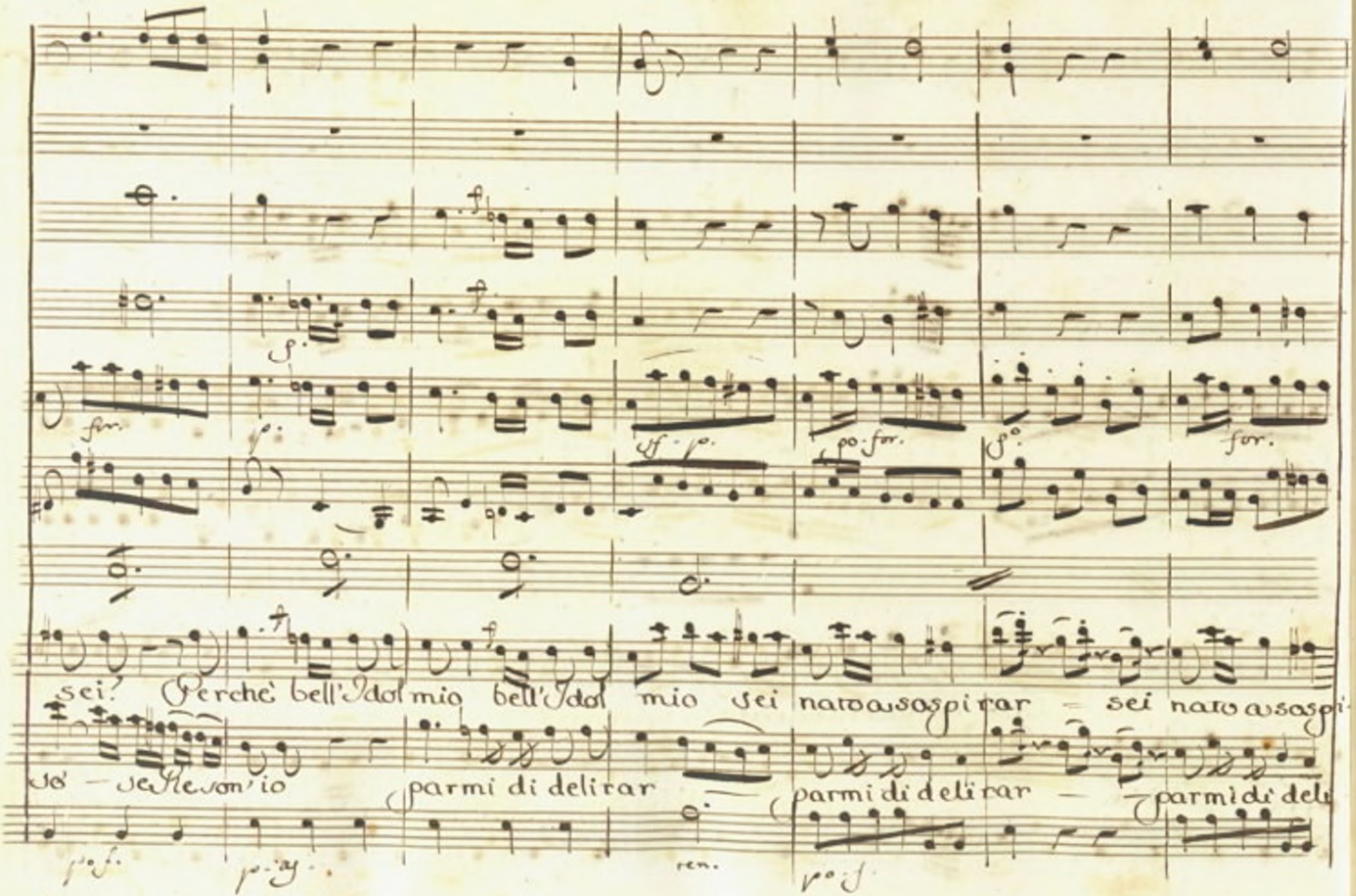
p.

f. p. for. p. f. f. for. p. cl.

così mi lasci ingrato? Perchè se Re. tu

sappi ..... addio Non so se mia sei Non.

f. p. f. p.


sei? Perchè bell'Idol mio bell'Idol mio sei nato a sospirar — sei nato a sospi-
sò — se lo son'io parmi di delirar — parmi di delirar — parmi di deli-

Allo

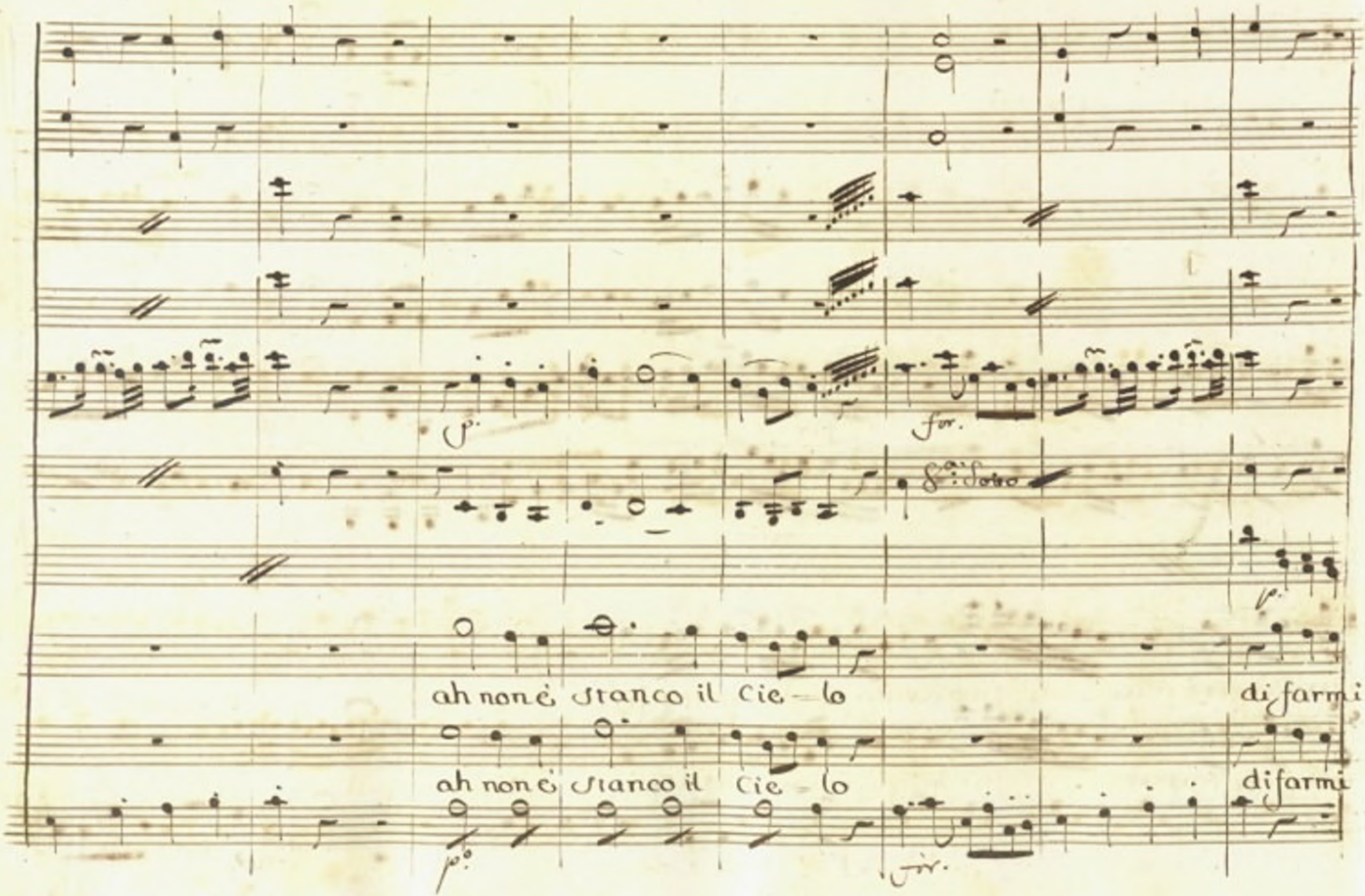
Unis

Allo fur.

rar sei na — to a so — spirar

rar par — mi par mi di delirar

Allo.

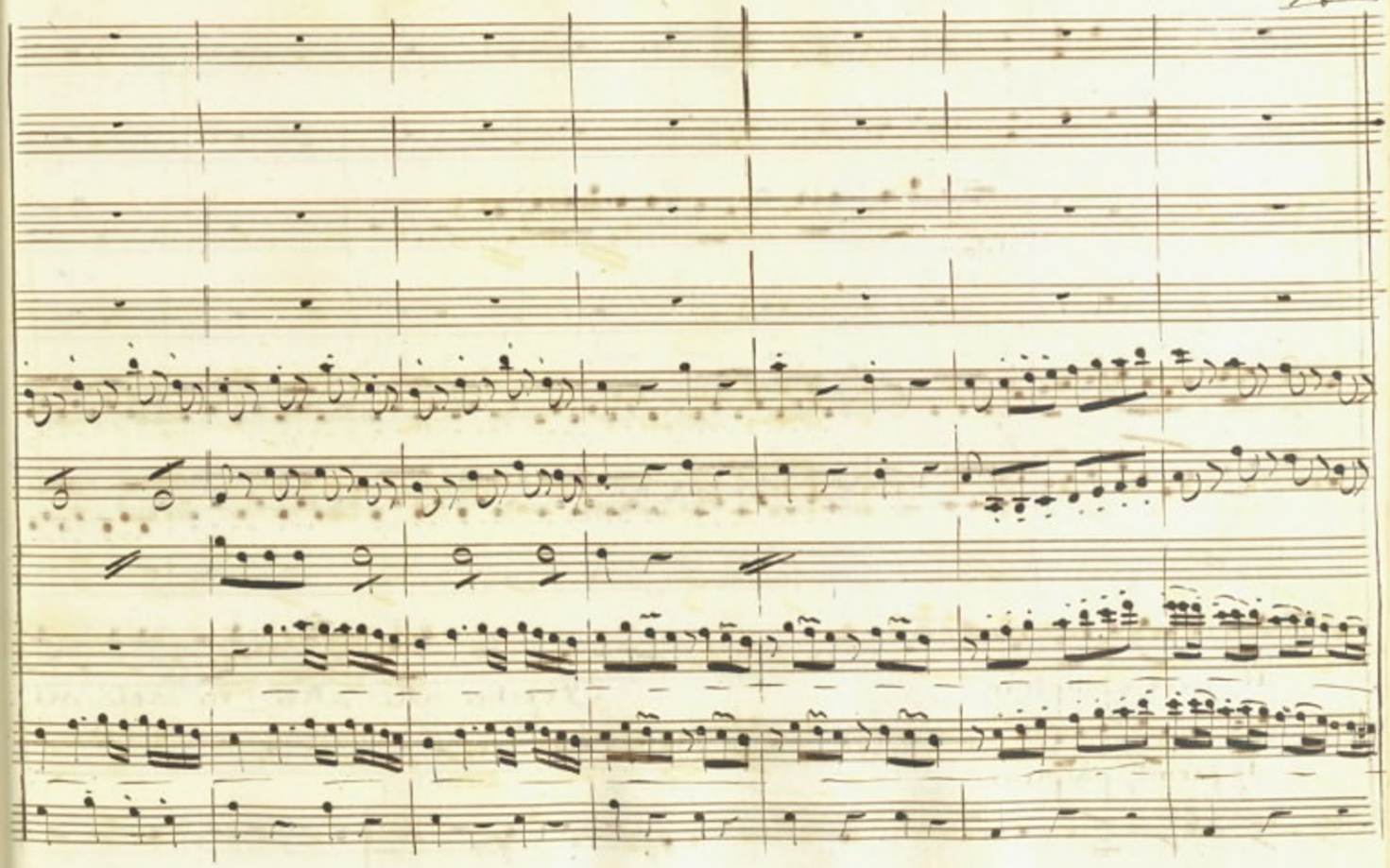

p.
for.
8va Solo
p.
ah non è stanco il cie - lo
di farmi
ah non è stanco il cie - lo
di farmi
pp.
cresc.

Solo

palpitar di far-mi pal-pitar

palpitar di far-mi pal-pitar di far mi pal — — —

p. fr. fr.



Solo

p.

ff. f p.

di farmi palpitar

Perché se Re tu sei sei

di farmi palpitar

for. p.

nato a so = spirar Caro bell' Idol mio

Non — io io mia tu sei Parmi di

p.

ff. p. ff. p. fr.

ah! spiegati oh Dio!

de-licar sappi..... Io.... oh Dio!

p. cj. fr.

Più Allo.

Uni

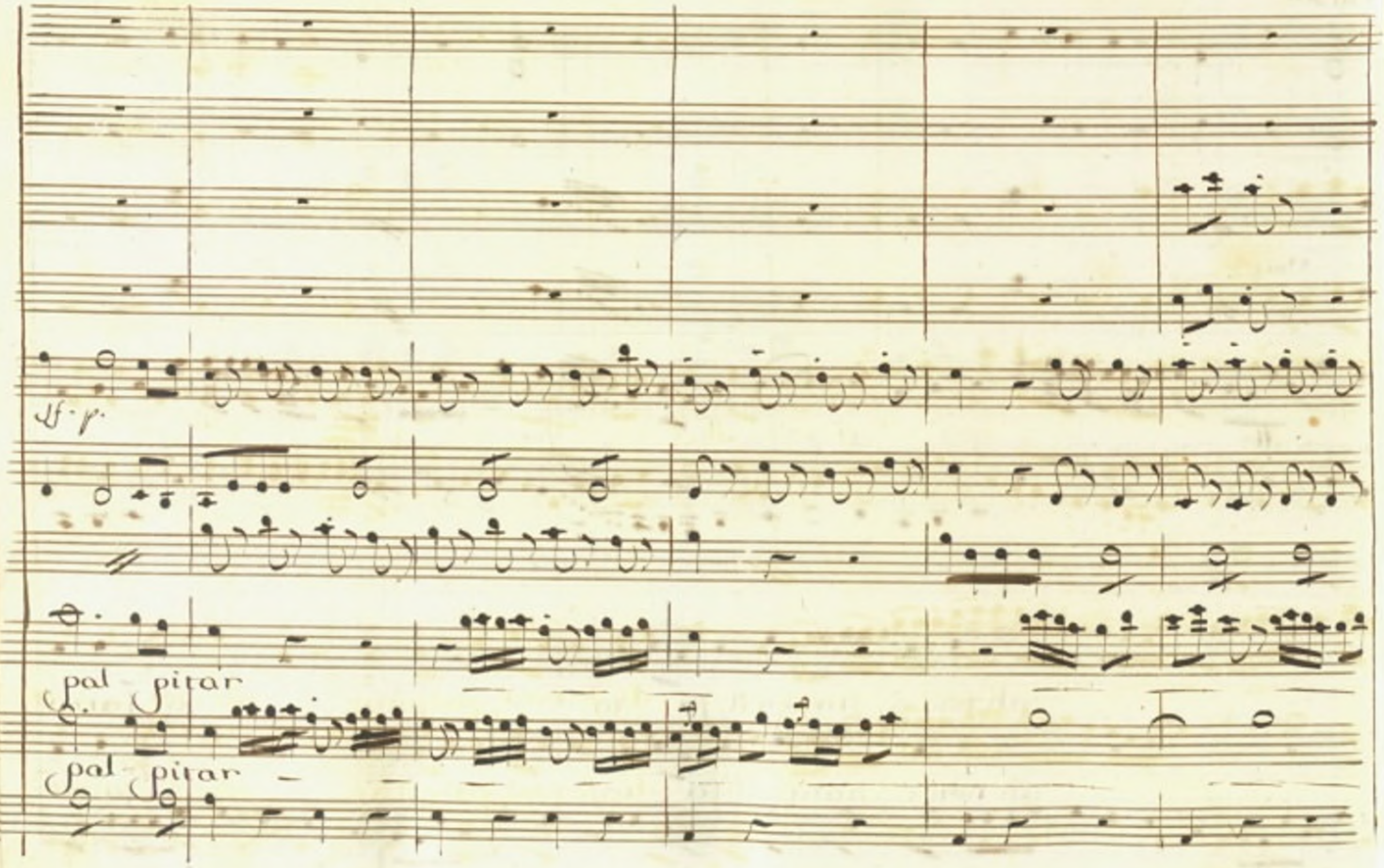
Poco più allo.

Soave

ah non è stanco il sa — to di farmi

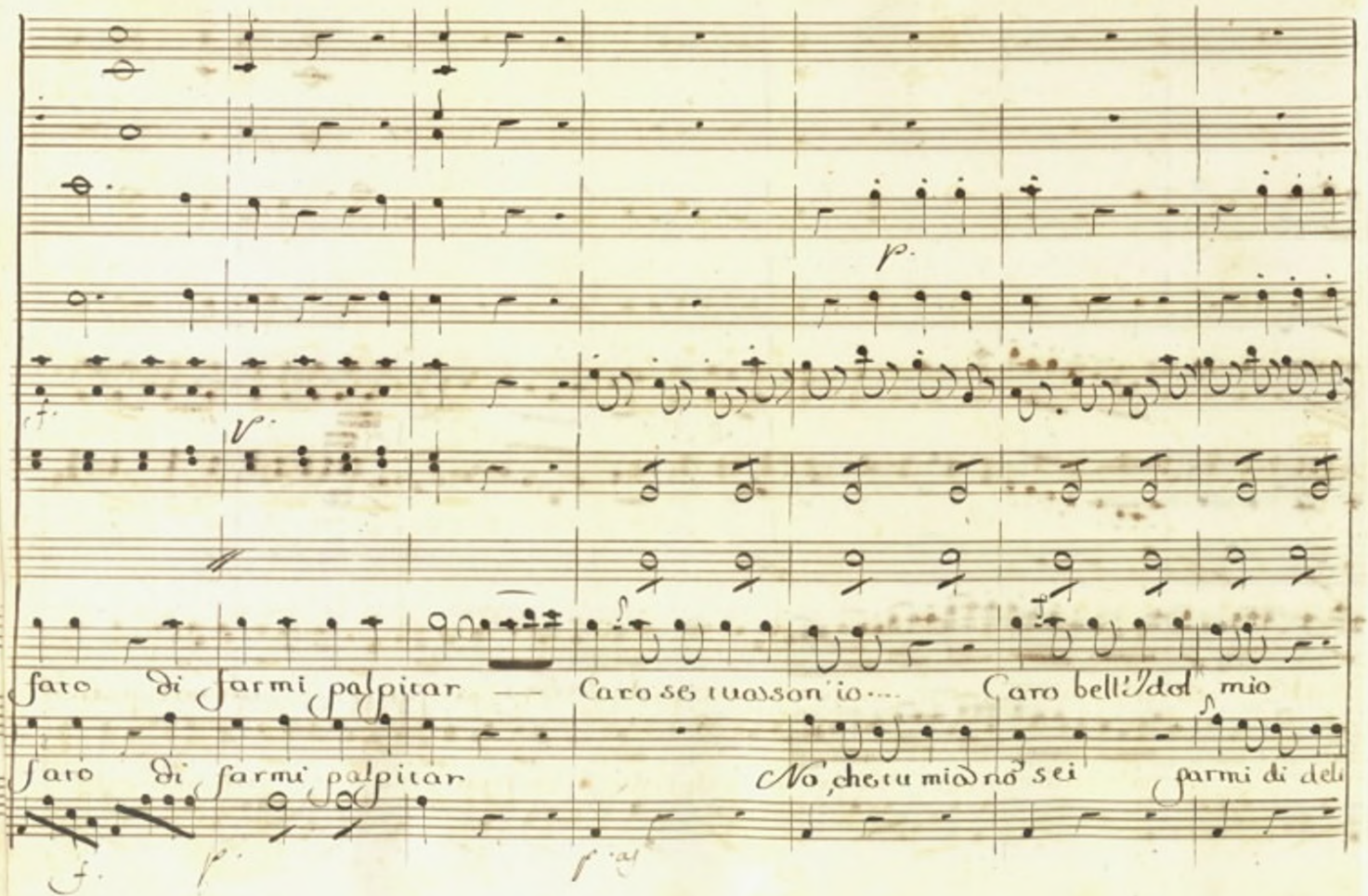
ah non è stanco il sa — to di farmi

Poco più Allo.


Vf. p.
pal pitar
pal pitar

di farmi palpitar ah no' è stanco il

di farmi palpitar ah no' è stanco il


p.
f.
V.
f
Saro di farmi palpitar — Caro se tuo son io.... Caro bell'Idol mio
Saro di farmi palpitar No, che tu mio no sei farmi di deli
f.
p.
f al

ah! ah no' è stato il fato di farmi sospirar di far — — — mi palpi

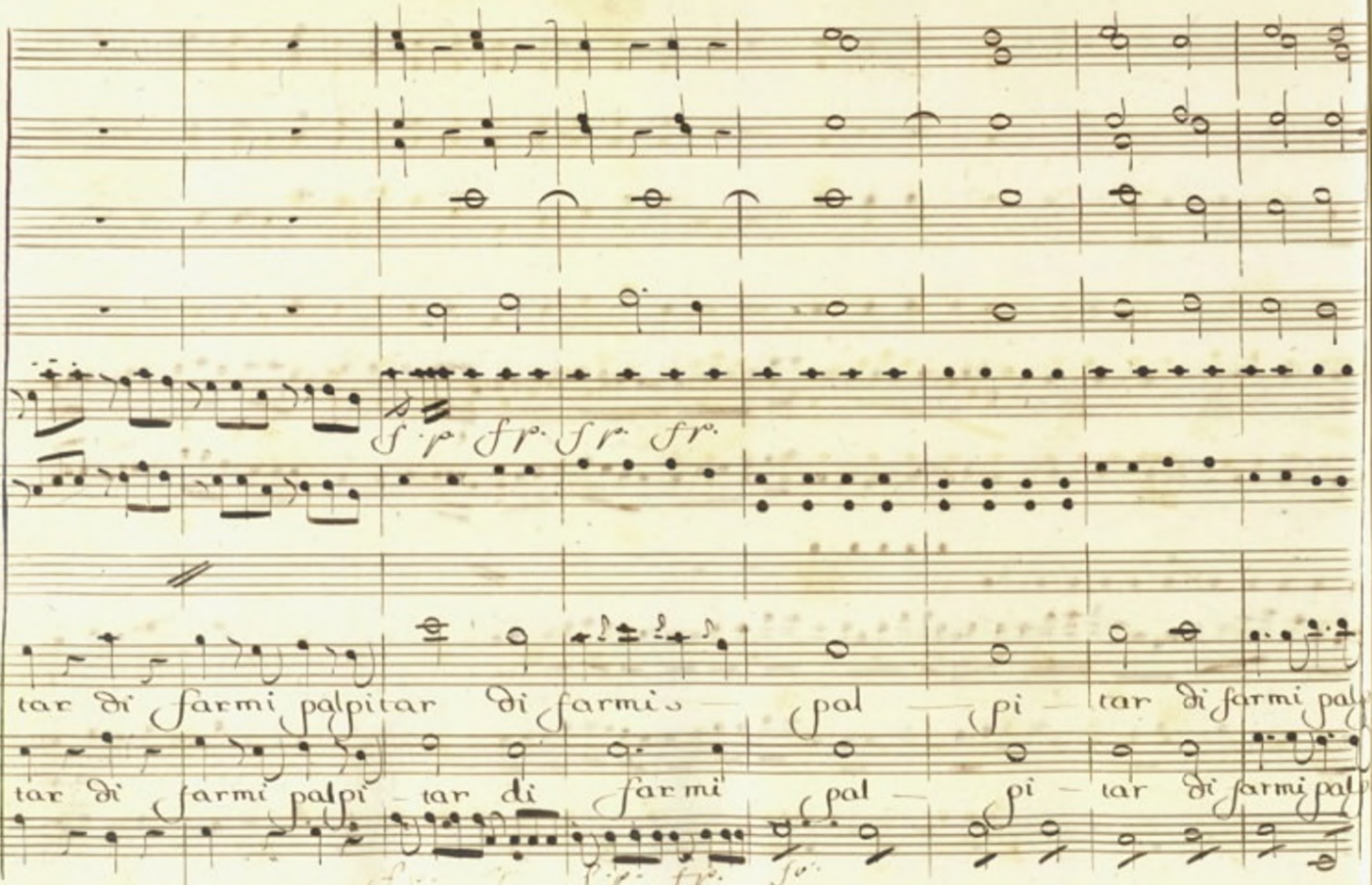
rar ah no' è stato il fato di farmi palpitar di far — mi palpi

tar ah no' è stranco il fato di farmi palpitar

tar ah no' è stranco il fato di farmi palpitar

di farmi palpitar di farmi palpi

di farmi palpitar di farmi palpi


tar di farmi palpitar di farmi — pal — pi — tar di farmi pal
tar di farmi palpi — tar di farmi pal — pi — tar di farmi pal

tar di farmi palpitar.

tar di farmi palpitar.

1